190.000 COPIE
N. 4 APRILE 1916
RIVISTA MENSILE DEL
TOVRING CLVB ITALIANO
CTI
ANNO XXII
GRATIS AI SOCI
PIRELLI
PNEUS PIRELLI

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

ANNO XXII - N. 4 - APRILE 1916. GRATIS AI SOCI DEL TOURING.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

PER L'ESERCIZIO 1915

Questa Relazione morale e finanziaria e il Bilancio che l'accompagna, il quale concreta in cifre i risultati di quest'anno di vita del Sodalizio, non potranno essere letti questa volta, come di consueto, da tutti i Soci: molti di essi trovansi alle frontiere d'Italia, o sul mare, impegnati nella guerra asperrima per il raggiungimento di quelle finalità che devono fare la nostra Patria più grande e più forte.

Durante questo già lungo periodo, che ha riverberato tanta luce di gloria, la Rivista, che riassume ogni nostra attività, ha portato l'eco del nostro ritmo di vita tra le file dell'esercito, ha confortato le ore di sosta e di riposo tra le rupi impervie, nel silenzio grande dell'alpe; ha detto ai nostri eroici soldati parole di fede e di sicura speranza; li ha sorretti nelle ore nostalgiche, quando alla mente si affaccia il ricordo delle persone care, che vivono lontano nello spasimo dell'attesa. Oppure è rimasta fra le mura della casa amica, e le sue pagine hanno offerto ai cuori vigilanti la visione delle nuove terre redente e di quelle che ancora attendono di cancellare con la gioia di un istante il martirio di un secolo; hanno dato loro, colla riproduzione di qualcuno dei molteplici aspetti del colossale organismo bellico, l'illusione di vivere per qualche ora la vita dei loro cari, di trovarsi al loro fianco seguendoli nel faticoso cammino di perigli e di gloria. Poi ha trovato posto tra le cose dell'assente, amorosamente sorvegliate da chi vuole che il suo ritorno sia rallegrato da tutto ciò che più gli è caro e gradito.

Così a molti nostri Soci questa Relazione giungerà solo più tardi, come un'eco lontana.

***

Noi non possiamo quest'anno tralasciare di far cenno delle difficoltà materiali di lavoro attraverso le quali si è venuta svolgendo l'opera del Consiglio: difficoltà che andarono sempre aggravandosi perchè, mentre il richiamo sotto le armi di buona parte del Personale lo privava di molte energie, un nuovo compito si imponeva: quello di cooperare, nell'ambito delle sue attribuzioni, all'organizzazione civile che aiuta ed integra quella dell'esercito e dell'armata. Bisognava che la macchina non subisse alcun arresto, ma continuasse il suo fremito poderoso.

Al lavoro abituale, per la conoscenza di tutto ciò che la Patria nostra ha di grande, di nobile e di bello, si aggiungeva quello che scaturiva dalle necessità della guerra e dalla cooperazione sua, volontaria o richiesta, alla soluzione dei nuovi e complessi problemi.

L'opera del Sodalizio in questi nove mesi di guerra fu, quale era voluta dalle sue tradizioni di schietta italianità, rivolta a costituire, diremo così, una terza linea di difesa a sostegno di quelle che l'eroismo dei nostri soldati e lo spirito di sacrificio di tutti i cittadini hanno saputo creare per la Patria. Con la costante preoccupazione di tener alti i cuori, lavorammo quest'anno. E i risultati confortanti ottenuti sono consegnati

nelle pagine seguenti, ove le nude cifre assumono un'eloquenza cui poco possono aggiungere le note esplicative che la seguono.

Il bilancio economico.

Il Bilancio 1915 si chiude con un avanzo di L. 139.593,02, superiore di L. 30.000 circa a quello del 1914. Questo è uno degli indici più chiari della presperità e della forza del Sodalizio; il valore di questo dato sintetico e sovrano non può sfuggire ad alcuno.

Se ad onta dello stato di guerra, che ha gravato sulle sorti del Bilancio con tutti gli effetti del disagio economico generale, e in prima linea coll'alto prezzo delle materie di consumo, se ad onta di ciò il Bilancio ha potuto chiudersi con un risultato così lusinghiero, ciò significa che la nostra Istituzione ha in sè così esuberanti riserve di antiche energie e tali sorgenti di energie nuove, da poter far fronte, senza lasciarsi scuotere, alla difficile ora nella quale viviamo. — Tale risultato dice inoltre con quali cure e con quali sforzi il Consiglio abbia intensificata l'opera sua di vigile assistenza e di prudente amministrazione, onde permettere al Sodalizio di uscire non indebolito dalla grande crisi che sconvolge uomini e cose.

Situazione patrimoniale.

I Soci trarranno certamente motivo di compiacimento dalla constatazione che, ad onta dell'avvenuto investimento per Lire 1.132.955,75 in azioni della Società per la costruzione della Sede sociale, i valori pubblici inventariati sono integralmente quelli già portati dal Bilancio dell'anno precedente, anzi sono aumentati delle 250 Cartelle del Prestito Nazionale 4,50 per cento (emissione 1 gennaio 1915). Ossia la partecipazione alla costruzione della Sede fu compiuta senza bisogno di vendere una sola cartella.

E' bensì vero che l'importo complessivo dei valori è inferiore a quello del 31 dicembre 1914; ma la differenza è dovuta alla loro svalutazione pel ribasso dei corsi al 31-12-1915, la quale ha gravato per L. 95.775,53, compreso il nuovo stanziamento prudenziale per ulteriori ribassi che potessero verificarsi nell'anno. La forza del nostro Bilancio, che ha sopportato in sei anni una perdita complessiva di 250.000 lire senza che ne fossero sensibilmente influenzati i risultati, è veramente mirabile, e giustifica il coraggio col quale i Soci hanno sempre approvato i tagli inesorabili loro proposti anno per anno dal Consiglio, discendendo colla valutazione dei titoli pubblici man mano che i corsi diminuivano.

Le azioni (di proprietà del Sodalizio) della Società Anonima per la Sede del Touring, importano, come lo scorso anno, 745.000 lire, comprese le 178 quote dei Soci Fondatori della Sede sottoscritte nel 1915, col corrispondente minor investimento patrimoniale del Touring. Ma tale capitale, com'era previsto, è insufficiente e fu aumentato dopo il 31 dicembre a L. 1.200.000, investendovi le L. 382.955,75, già all'uopo accantonate e figuranti nelle attività.

La costruzione della Sede costituisce un avvenimento della maggiore importanza nella storia del nostro Sodalizio. In tempi normali non avremmo mancato di metterlo nel dovuto rilievo. Avremmo voluto convocare a Milano, con qualche grandiosa festa, il maggior numero possibile di Soci, perchè vedessero come il nuovo ordinamento degli Uffici possa avere un salutare effetto nell'azione generale del Sodalizio, cui sarà consentito di esplicare le proprie energie in più liberi e adatti ambienti. Le circostanze hanno impedito questa presentazione ai Soci: ma l'avvenire la compirà ugualmente con le opere.

Il notevole aumento dei Soci Fondatori della Sede è motivo di grande compiacimento perchè è un indice di sempre maggior interesse pel Sodalizio. I loro nomi figurano a lettere d'oro in cinque grandi lapidi nell'atrio della Sede, segnati ad esempio per tutti. Ogni nuovo Fondatore libera un'Azione dell'Anonima, il cui importo ritorna nella circolazione liquida. Altre lapidi capaci di 1000 nomi aspettano. Noi ci auguriamo che a poco a poco la Sede risulti tutta dovuta ai Soci che sentirono più degli altri la bellezza dell'idea di comporre al Touring una degna casa.

Il patrimonio si arricchisce inoltre questo anno di L. 83.200, contributo di 802 nuovi Soci vitalizi, tra italiani ed esteri. Avrebbero per verità potuto essere assai di più, visto che l'associazione vitalizia rappresenta un vantaggio personale sensibile e una soddisfazione morale. Ma il movimento determinato dall'opportuna propaganda al Prestito Nazionale fa largamente sperare per il 1916, atteso che già nel momento in cui scriviamo i nuovi Vitalizi iscritti sono ben 750.

Il Touring aumenta quindi continuamente le sue riserve, e con esse si prepara con fiducia al nuovo programma che l'attende a guerra finita: programma complesso, di azione e di cultura, che trarrà ragione d'aumento dal meraviglioso patrimonio di bellezze della natura e dell'arte che le nuove barriere restituiranno alla Patria nostra.

Tra le attività entrano quest'anno i mobili per 35.000 lire, importo solo parziale del nuovo arredamento della Sede.

Così, tutto sommato, il patrimonio nostro, malgrado la severità delle valutazioni, sale oggi alla cospicua somma di Lire 1.923.636,48.

Le entrate; il movimento dei Soci.

Le entrate del 1915, le massime avute dalla fondazione, salirono alla rispettabile somma di L. 1.206.179,23.

E' specialmente degno di nota l'enorme aumento verificatosi nel numero dei nuovi Soci annuali (N. 40709), doppio di quello dell'anno precedente.

Cosicchè, avendo le rinnovazioni dei Soci dell'anno precedente presentato una perdita del 10,65 per cento, resta un aumento effettivo di Soci nell'anno (compresi i Vitalizi) di 28,537.

E' un risultato splendido, massime se si ha riguardo alle eccezionali condizioni dell'esercizio, che si svolse per sette mesi in periodo di guerra, col richiamo di un grande numero di Soci alle armi e colle conseguenti difficoltà nei vincoli che uniscono i Soci al Sodalizio.

Ma la Direzione Generale ebbe cura che questi vincoli si conservassero più saldi e più cordiali che mai, rivolgendosi alle famiglie, stringendo in ogni maniera i rapporti coll'ambiente.

Più indici diversi parlano di questi rapporti, basti accennare al movimento della più caratteristica nostra pubblicazione, la Carta d'Italia: oltre 200.000 fogli andarono ai Comandi, agli Ufficiali superiori e inferiori, ai soldati, agli Ospedali, alle Amministrazioni provinciali e municipali, ai privati cittadini!

La diminuzione sensibile degli interessi attivi (L. 59.408,29 nel 1915 contro L. 70.624,30 nel 1914) dipende dall'impiego di tutte le attività liquide — che si avevano presso Banche o s'incassarono nell'anno — nella costruzione della Sede. La vecchia Sede è ancora in affitto al Touring per tre anni; essa fu però subaffittata al Municipio di Milano, che vi collocò alcuni suoi uffici. Così sul nostro Bilancio graverà solamente la differenza (di annue L. 5.000) fra l'importo dell'affitto da noi dovuto e quello da noi percepito.

Spese.

L'aliquota di spesa per ciascun Socio fu di L. 6.76 (cioè superiore alla quota sociale, che è di L. 6), delle quali L. 4,12 per pubblicazioni, spedizione delle stesse e servizi generali della massa sociale, L. 0,82 per propaganda alle varie forme di turismo, lire 1,03 per spese generali di amministrazione, L. 0,79 per spese diverse. Il miracolo — se tale può chiamarsi — di spendere più della quota, risparmiando inoltre L. 0,87 per Socio, è spiegato dal fatto che la contribuzione media unitaria dei Soci annuali è stata per il 1915 di L. 7,63, tenuto conto del maggior contributo dei Soci esteri, delle tasse di ammissione dei Soci nuovi, del reddito del patrimonio e di altri introiti. Miracolo maggiore è che con sì esigui mezzi si siano potuti ottenere risultati economici che appaiono sorprendenti: basta indicare la Rivista, la Guida, l'Annuario. Ma anche qui la spiegazione non manca: è la forza della cooperazione di 160.000 Soci e, giova aggiungerlo, la devozione all'Istituzione di quanti — informatori, affiliati, Consoli, Capoconsoli, Personale d'amministrazione, Sindaci, Consiglio — per essa si prestano con entusiasmo sempre rinnovato.

Una parte notevole delle spese (L. 325.712,79) è rappresentata dalla Rivista, organo potente di propaganda turistica. Essa fu distribuita ai Soci in 1.850.000 esemplari. Crediamo sia questa la massima tiratura di questo genere di Riviste in Italia. I dodici numeri formano un volume di 800 pagine con 1000 illustrazioni. La sua gestione è per la Direzione della Rivista una continua ed assillante preoccupazione, sia per la redazione e la stampa, sia per il problema finanziario che si connette agli enormi aumenti di tutte le materie prime.

La carta, per non dire del resto, graverà da sola, a parità di tiratura, nel 1916, con una differenza, in confronto del 1915, di oltre 60.000 lire.

Le spese generali di amministrazione si sono mantenute presso che identiche a quelle dello scorso anno, pur trovandosi molti nostri impiegati sotto le armi, perchè il Consiglio ha stabilito per essi un trattamento di favore.

Una dura, sebbene momentanea, rinuncia ci fu imposta dalla guerra: quella degli Annuari. Questa tra le più utili nostre attività ci venne inibita dalla sospensione di ogni normalità nelle industrie, nella possibilità di avere notizie, nella stabilità degli indirizzi. Nè facile sarà la ricostruzione dell'immane lavoro dopo la guerra, quando l'uragano che ora imperversa avrà sconvolto, con chissà quali profonde distruzioni, ogni assetto precedente di cose.

Volgendo l'occhio ad un avvenire che vorremmo immediato, abbiamo impostato — espressione d'augurio — una congrua somma, certo col maggiore gradimento dei Soci, per una *Manifestazione Nazionale patriottica nelle Terre Redente*.

Il giorno in cui saranno raggiunte le nostre aspirazioni nazionali, il Touring vuol capitanare un pellegrinaggio attraverso le nuove terre consacrate dal sangue di tanta eroica giovinezza.

Il bilancio morale.

Questo pure deve essere il motivo di contento, giacchè, se per ragioni imprescindibili del momento, si rallentò l'azione in

qualche ramo del nostro multiforme lavoro, altri rami per contro si intensificarono, sì da conservare nel complesso al Sodalizio la sua fisionomia di attività.

Se si considera che negli ultimi mesi dell'esercizio gli Uffici funzionarono mentre si svolgeva il grande lavoro richiesto dal trasloco della Sede e col Personale ridotto in conseguenza dei numerosissimi richiami alle armi, risulterà meritato il compiacimento che sentiamo di dover esprimere al Personale medesimo per il fervore e l'intensità della sua cooperazione.

Una parte notevole del suo lavoro si convertì, pur non apparendo, in una collaborazione fervida ed assidua alle opere richieste dalle contingenze attuali.

A Comandi e ad Ufficiali vennero date notizie, informazioni, carte; vennero presentate in alto luogo due proposte formali intese a riprodurre certe carte austriache speciali, e a creare documenti di guida per gli aeroplani d'offesa; si diffusero circolari, si affissero a migliaia avvisi per disciplinare nella zona di guerra la circolazione dei veicoli privati, in modo che ne venisse facilitato il traffico militare; le forme degli aeroplani amici e nemici furono con affissi popolarizzate; fu inviata, per superiore invito, una Commissione perchè studiasse la soluzione di un vitale problema di manutenzione di strade della zona d'operazioni sottoposte a enorme traffico; sopraluogo che si concretò in un'accurata relazione le cui conclusioni si ha motivo di ritenere abbiano avuto, almeno in parte, utile attuazione. Il Touring promosse con criteri propri la produzione degli indumenti invernali pei soldati, ed entrò nella Commissione Centrale creata dal Governo con uno scopo affine. E in molti altri modi consimili il Touring si rese utile.

Ma anche nella sua sfera abituale d'azione si riaffermarono le tradizioni del Sodalizio.

Pubblicazioni.

Fu distribuita la prima parte della Guida d'Italia del Touring (Piemonte, Lombardia, Canton Ticino) in due volumi. L'opera imponente, principiata con ardore e con mezzi adeguati, ebbe così la prima sua consacrazione. I Soci l'accolsero con entusiasmo. La solida membratura del lavoro si è imposta senz'altro all'apprezzamento generale. La Guida fu giudicata una coraggiosa e felice rivolta, compiuta con successo, contro le Guide straniere. Essa fu quasi un vaticinio: ebbe nascimento nell'anno in cui doveva affermarsi anche la suprema delle rivendicazioni nazionali: quella del territorio; nell'anno in cui anche l'industria, il commercio, la cultura sentirono più che mai la soggezione di ciò che non è nostro e lo slancio quasi angoscioso verso un avvenire più nostro.

E poichè alla prima parte della Guida dovevano seguire le Tre Venezie, furono tosto avviate, ma appunto per gli avvenimenti politici dovettero essere sospese. Nondimeno il vostro Consiglio immediatamente ripiegò. La terza parte della Guida, pure in due volumi: Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia (che doveva vedere la luce dopo le Tre Venezie e completare con esse l'Italia Settentrionale), finita di redigere, è ormai a buon punto di stampa. La distribuzione ne comincerà fra qualche mese. Ognuno può valutare le difficoltà create a questo lavoro dallo stato di guerra e il tenace sforzo di volontà occorso per condurlo a termine.

Basti pensare al fatto che il territorio da descrivere e che necessariamente bisognava visitare e percorrere più volte, in ogni senso, trovasi in parte in zona di guerra. Si rifletta alla difficoltà delle collaborazioni, al richiamo degli impiegati d'ufficio, alle condizioni in cui si svolsero le forniture delle ingenti quantità di merci necessarie. E i rincari si ripercuotono naturalmente nei più piccoli particolari, e applicati ai 360.000 volumi dell'edizione rappresentano un formidabile assieme.

Questa pubblicazione che si fa così, in questi momenti, è certo un contributo a quei concetti di calma serena che costituisce un grande appoggio latente della pubblica tranquillità.

E mentre maturava questo lavoro, un altro se ne compieva pur grave, benchè meno avvertito: il rinnovamento, nella seconda edizione (50.000 copie; 100.000 volumi), di «*Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*», resosi necessario per l'enorme inaspettato aumento dei Soci. Non si trattò di semplice ristampa, bensì di una edizione in cui si introdussero notevoli migliorie suggerite dall'esperienza, cosicchè la nuova edizione è vivamente ricercata dai Soci vecchi e nuovi: i primi, desiderosi di avere il meglio e il più nuovo; i secondi, per completare la collezione appena incominciata.

Gli avvenimenti hanno ora riserbato alla Guida una deviazione necessaria ma che riuscirà gradita a tutti. Le difficoltà di svolgere il lavoro nelle zone più in contatto con la guerra, hanno indotto il Consiglio a porre adesso in lavoro la Sicilia e la Sardegna. Le nostre due splendide isole verranno descritte quindi più presto di quanto si pensava.

Tutti ne saranno lieti perchè, mentre tanta intensità di affetti è volta verso settentrione, lo stringere vincoli di affratellamento verso mezzodì sembra simboleggiare l'italianità del Sodalizio.

L' Indice generale della Carta d'Italia al 250.000.

E' in stampa e costituirà un volume notevole per più motivi: è il massimo repertorio di nostri nomi geografici — 120.000 circa — col riferimento della loro ubicazione; il massimo repertorio di altimetrie — 60.000 circa — e il primo elenco così esteso di nomi accentati in base ai risultati di una inchiesta svolta, con uniformità di criteri e di modalità, col tramite di 365 professori di geografia.

I rapporti coll' Ist. Geografico De Agostini.

I Soci conoscono da tempo l'incresciosa situazione creatasi fra il Touring e l'Istituto ormai da quattro anni, culminata in cause che erano pendenti fino a pochi giorni prima della stesa di questa Relazione. Il vostro Consiglio ha ora la soddisfazione di annunciarvi che, in seguito ad una serie di trattative, si è addivenuti ad un componimento, di cui si dice in altra parte di questa Rivista (pag. 213), il quale tronca felicemente ogni controversia giudiziaria.

Per il miglioramento della strada.

Il miglioramento delle strade è stato fin dall'inizio una delle parti del programma del Touring a cui il Consiglio ha dedicato, pel valoroso tramite della Commissione Strade, un'opera continua e vigilante.

Nel 1915 furono, in special modo, continuati gli studi per l'impianto di un laboratorio (specializzato per metodi, macchinario e personale) per le esperienze sui materiali da massicciata, che sarebbe d'inestimabile vantaggio pel progressivo miglioramento della rete stradale.

Le difficoltà da superare non sono poche, specie d'indole finanziaria.

Occorrerebbe l'appoggio finanziario degli enti più interessati: Stato, Provincie, grandi Comuni. Appena finita la guerra si tenterà un finanziamento in cui il Touring reclamerà come un onore e un diritto la propria parte; ma vorrebbe fosse inteso da tutti che solo la cooperazione rende possibili certi ardimenti. Nel gennaio del '915 si pubblicò dal T. la notevole memoria dell'Ing. Carlo Daviso, Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Cuneo, illustrante *I materiali da massicciata della provincia di Cuneo e il loro impiego razionale nelle manutenzioni stradali*. E' uno studio, di genere affatto nuovo, di un problema che fino ad ora non fu mai affrontato nella sua complessità.

L'interesse destato nel campo tecnico nel quale la pubblicazione fu gratuitamente diffusa, prova il valore pratico degli studi promossi dal Touring col Concorso bandito nel 1909, nel quale la memoria ottenne il primo premio.

Nell'agosto pubblicammo una seconda monografia dello stesso Concorso illustrante *Le cave e i materiali della provincia di Torino e il loro impiego;* altro pregevolissimo lavoro di cui sono autori l'Ingegnere Corazza, Capo di quell'Ufficio Tecnico Provinciale, l'Ing. Sponzilli, anch'esso di tale Ufficio, e il Prof. Roccati di quella Università; lavoro che venne pure da noi inviato gratuitamente nell'adatto campo tecnico.

Il nostro Ufficio Tecnico sta ora eseguendo, per cortese concessione, in questo Laboratorio Municipale per la prova dei materiali da costruzione, delle esperienze sui *materiali da massicciata delle cave della provincia di Napoli*, destinate ad integrare un interessante studio dell'Ing. Tortora, Capo di quell'Ufficio Tecnico Provinciale; cosicchè fra non molto si potrà pubblicare il terzo volume di questa nostra raccolta di monografie.

Notino i Soci che questi studi alla loro natura scientifica congiungono propositi eminentemente pratici da cui l'economia del paese e il turismo che fruisce delle strade debbono ritrarre pronti vantaggi. Infatti immediata applicazione potrà avere, in ciascuna provincia studiata, la conoscenza dei migliori e più adatti materiali da massicciata, classificati in relazione all'importanza e alla qualità del traffico stradale.

Il nostro Ufficio Tecnico fu poi assorbito da uno studio di non minore importanza, cioè da una serie di *esperienze sulle pavimentazioni di calcestruzzo di cemento*.

Questo tipo di pavimentazione, diffuso enormemente in questi ultimi anni negli Stati Uniti d'America, consiste nell'uso di calcestruzzo fatto con cemento di particolare qualità e scaglia di adatto materiale. I risultati veramente eccezionali, che pare ormai accertato si sono ottenuti, consigliarono uno studio a fondo sui cementi e sui materiali disponibili nel nostro paese.

Coll'appoggio e la collaborazione della Società Italiana di Cementi e Calci Idrauliche di Bergamo, e coi dati e materiali messi a nostra disposizione da varie Amministrazioni provinciali e anche da altre ditte, abbiamo eseguito una lunga serie di prove, parte con macchine di proprietà del Touring, costruite ad imitazione di quelle che servono in America alle prove ed ai collaudi, e parte presso il Laboratorio Municipale di Milano. I risultati saranno oggetto di una originale *monografia sulle massicciate in calcestruzzo*, di prossima pubblicazione, che sarà pure diffusa gratuitamente fra i tecnici delle pubbliche Amministrazioni.

Venne pure fatta durante lo scorso anno una quinta edizione del *« Manuale Pratico del Cantoniere Stradale »*.

Infine, in merito al Decreto luogotenenziale 19 agosto 1915 per sussidi alla costruzione di strade di allacciamento alle stazioni ferroviarie, ai porti o approdi di piroscafi postali, ai Comuni che ancora non avevano potuto beneficiare della legge 8 luglio 1913, sottoponemmo ai Signori Prefetti la proposta che per ogni Provincia si istituisse, per loro iniziativa, una Commissione consultiva per lo studio di un piano regolatore organico della viabilità, indicando l'opportunità di determinati consorzi di comuni per lo studio di tracciati delle nuove strade in base ad un giusto concetto economico. La proposta venne presa in seria considerazione da un buon numero di Provincie, per modo che anche a questa iniziativa del Touring è assicurato un lusinghiero successo.

Il Touring si serba così fedele alle proprie tradizioni, tenendosi in testa negli studi delle nuove applicazioni interessanti la viabilità: questo indirizzo di propaganda pratica ha stabilito, fra il Sodalizio e le Amministrazioni pubbliche, vincoli di solida collaborazione, poichè le Amministrazioni approvano e seguono con attenzione i nostri sforzi che tendono a porre un materiale prezioso di studi a loro disposizione per quelle applicazioni che nella loro saggezza ed esperienza possono ritenere più opportune.

Segnalazioni stradali.

In base ai risultati delle faticose inchieste eseguite nell'anno 1914, si continuò nel 1915 la sostituzione dei cartelli deteriorati, rinnovandone ben 441. Contemporaneamente si proseguirono i nuovi impianti, raggiungendosi alla fine del 1915 il numero di 10649, contro i 10045 dell'anno precedente.

Dei 604 nuovi cartelli, 436 sono di direzione e 168 di pericolo.

Vennero inoltre collocati N. 123 cartelli smaltati per i Comuni e 36 speciali. Complessivamente le spese fatte nell'anno per i cartelli (che nulla sono calcolati in Bilancio) ammontano a circa L. 21.600.

Circolazione - Dogane - Tasse.

La Sezione Legale esaminò, nell'interesse dei turisti, molteplici vertenze di carattere giuridico di circolazione d'auto, motocicli e biciclette; pubblicò molte sentenze che affermano principî rispondenti alle necessità del turismo, ottenne i dovuti indennizzi ferroviari per smarrimenti di accessori di velocipedi. Con un senso di malinconia abbiamo visto la bicicletta sottostare ad un aumento di tassa. Non crediamo affatto ad un vantaggio per l'Erario: riteniamo invece che l'elevazione del tributo unitario ne deprimerà il gettito. A guerra finita ci sforzeremo di provare che meglio sarà per l'Erario un immediato ritorno all'antico per non ostacolare inutilmente l'uso della stupenda macchina che tanto rialza la produttività umana.

L'obbligo di pagamento della nuova tassa sugli avvisi ha fatto sorgere il dubbio che le targhe degli affiliati al Touring potessero esservi soggette. Le ragioni contro l'applicabilità alle nostre targhe, riassunte in un memoriale al Ministero delle Finanze, furono dalla Direzione generale delle Tasse accolte con pieno consentimento; di che siamo grati.

A motivo dei divieti di esportazione delle automobili, venne sospeso il rilascio dei trittici e dei libretti per i transiti doganali. Per le vertenze doganali in corso fu ottenuto dal Ministero delle Finanze che la definizione delle tasse fosse rimandata a guerra finita, per la difficoltà e l'impossibilità di comunicare coi titolari di trittici non scaricati, e residenti in paesi belligeranti.

Segnalazioni in montagna.

Anche questo ramo dell'attività del Touring, esercitata pel tramite del Consorzio di molte Società Alpine, va assumendo una importanza notevole. Le monografie presentate alla Giuria nel 1915 furono 38 per segnalazioni nel Lazio, nell'Abruzzo, in Liguria, in Lombardia, in Piemonte.

A tutt'oggi sono eseguite 271 segnalazioni e le relative descrizioni furono quest'anno ristampate in 50 fascicoli, messi in vendita ad un prezzo popolarissimo (da 20 a 50 centesimi).

L'esperienza dimostra che il movimento domenicale dell'alpinismo popolare va crescendo e si vale largamente di questo provvido sussidio.

Si iniziò pure il collocamento di piccoli cartelli indicatori nei punti dove i sentieri e le rispettive segnalazioni si biforcano; tale collocamento, non sempre facile, venne affidato allo zelo ed al fervore delle Società Consorziate, la cui opera in pro della conoscenza delle più pittoresche e delle più accessibili località montuose, è degna del maggior encomio.

Carta della Grigna.

Il lavoro di rilevamento della parte più difficile è compiuto; sarà nel resto ripreso appena la stagione lo permetterà. Esso verrà aiutato da una campagna fotografica intesa ad aiutare l'opera di disegno.

Turismo scolastico.

Il Turismo Scolastico potè non essere abbandonato malgrado i tempi difficili, e il nostro Comitato Nazionale, pel tramite delle Commissioni Provinciali che si vanno costi-

tuendo gradatamente, vi dedicò un'attività coronata da successi, dovuti alla fiducia che essa ha saputo destare negli allievi, nelle famiglie e negli stessi insegnanti dei quali tanti, che pure per motivi apprezzabili erano prima dubitosi, si vanno ora rapidamente accostando alle nostre idee.

Notevole fu il lavoro esplicato nel passato anno scolastico specialmente dalle Commissioni di Como, Siena, Grosseto, Cremona, Verona, Piacenza, Catanzaro, Macerata, Milano.

A Milano, la Commissione Provinciale, dopo un felice esperimento di gite invernali (che si rinnovò quest'anno con esito ancora migliore), pensò di organizzare escursioni prealpine per gli studenti le cui famiglie avevano dovuto rinunciare alla consueta vacanza. Essa veniva a studiare per tal modo un umile ma non trascurabile aspetto della complessa organizzazione civile; si assumeva il compito delicato di rendere meno avvertite ai giovinetti di famiglie poco agiate, con gite di spesa limitatissima, le conseguenze dello stato di guerra.

Il successo della iniziativa fu grandissimo. Fu pure fatto con felice risultato un esperimento di *campeggio*, ed è ora in esecuzione un progetto di fratellanza coi fanciulli profughi della Venezia Tridentina e delle Giulie: si offrirà ad essi una gita che sarà indubbiamente una festa affettuosa.

Infine si è iniziato quest'anno un corso di conferenze (due delle quali furono tenute col concorso del Circolo Filologico Milanese) per gli alunni e le loro famiglie, intese a mettere in evidenza i vantaggi e le finalità della nostra iniziativa e ad illustrarne le più importanti manifestazioni. Tale è l'opera che il Touring esplica pei giovani studenti coll'aiuto di una coorte di collaboratori solerti, paterni e severi, come occorre all'opera specialissima, sorretti dalla fede che coltivare il giovinetto è preparare il cittadino.

Per il miglioramento degli alberghi.

Il *Concorso del buon Albergatore,* che si svolse nel 1915 nel Piemonte con grandissimo numero di partecipanti, dovette essere rinviato a dopo la guerra. Nè gli alberghi, crudelmente colpiti, potevano ora migliorarsi, nè il compito della Giuria sarebbe stato compatibile colla gravità del momento.

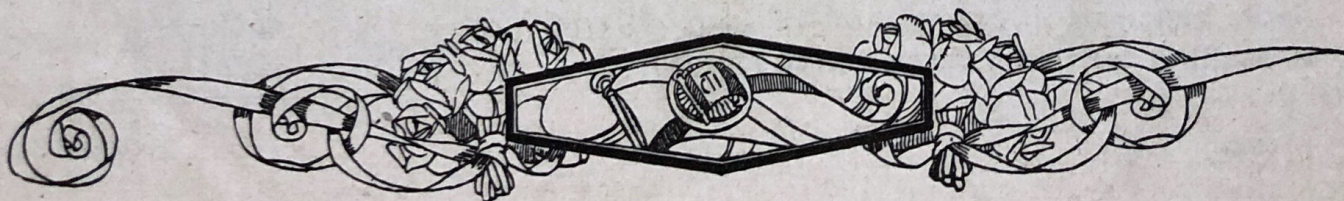
Il Concorso per la compilazione di un manuale del cameriere, indetto dalla Società Italiana degli Albergatori e dal Touring, si svolse invece regolarmente e con buon successo: l'autorevole Giuria ha già incominciato l'esame dei 17 manoscritti. I premi sono dati dai due Enti. Il materiale del Concorso passerà poi al Touring che ne trarrà un utile manuale pratico da diffondere tra i lavoratori della mensa.

La Scuola Professionale per gli addetti agli alberghi potè condurre a termine il compito suo, grazie alle cure e alla energia degli organizzatori, ma si risentì essa pure delle anormalissime condizioni generali.

Ma se i risultati di questo primo esperimento non poterono, per forza di cose, corrispondere alle speranze degli organizzatori, non furono per ciò meno importanti nei riguardi degli insegnamenti per il futuro. L'esperimento mise cioè in luce il carattere tutt'affatto speciale che si deve dare alla Scuola e la necessità di modificarne alcune norme direttive. In sostanza, l'esperimento insegnò molte buone cose. Gli organizzatori si ripromettono, appena la tranquillità sarà tornata, di riaprire la Scuola che avrà certo il pieno conseguimento delle sue finalità e alla quale il vostro Consiglio darà tutto il suo appoggio e fornirà adeguati mezzi.

Egregi Consoci,

Questa è l'opera compiuta nell'anno dal vostro Consiglio e quella preparata.

Dica ora il voto che siete chiamati a dare se rispondemmo alla fiducia di cui ci avete onorati. Ritornino, messaggere del vostro giudizio, le schede, listate coi tre colori, dalle case, dalle caserme, dagli accampamenti, dalle trincee, dai navigli gloriosi. A tutti i Consoci, dovunque sparsi, mandiamo un cordiale saluto. Ma un più caldo pensiero, un trepidante voto vada a quelli tra essi che furono chiamati, l'arme in pugno, ad abbattere le barriere che soffocano la Patria nostra e a conquistarle un più ampio e libero respiro. Il Touring li contempla con vigile affetto, con ammirazione commossa. Essi preparano alla Patria, colla vittoria, i giorni buoni della pace, al Sodalizio i nuovi campi ove la nostra piccola ruota, che da vent'anni corre per tutta l'Italia sospinta dal soffio travolgente della fede, potrà aprire nuovi solchi al seme delle opere feconde.

BILANCIO CONSUNTIVO

Situazione patrimoniale

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.	L.	c.
Valori Pubblici al prezzo di quota ufficiale della giornata:							
L. 14.700 di Rendita Ital. 3½%, godimento 1° gennaio 1916 a L. 82,70	L.	347 340	—				
N. 58 Obbligazioni Ferrovie Meridionali 3% a L. 288,70	„	16 744	60				
„ 130 Obbligazioni Ferrovie Mediterranee 4% a L. 445,—	„	57 850	—				
„ 360 Obbligaz. Ferr. Italiane 3% a L. 288,70	„	103 932	—				
„ 56 Obbligaz. Ferr. Sarde 3% a L. 300,—	„	16 800	—				
„ 200 Obbligaz. Ferr. Tirreno 5% a L. 445,—	„	89 000	—				
„ 780 Obbligazioni Debito Redimibile 3% a L. 375,—	„	292 500	—				
„ 491 Obbligazioni Risanamento Napoli 5% a L. 445,—	„	218 495	—				
„ 592 Cartelle Prestito Unificato Napoli 5% a L. 80,50	„	47 656	—				
„ 250 Cartelle Prestito Nazionale 4½% - emissione 1° gennaio 1915 a L. 91,—	„	22 750	—				
Buoni quinquennali del Tesoro 4% a L. 97,80	„	97 800	—	1 310 867	60		
Azioni della Società Anonima per la Sède del Touring:							
Investimento patrimoniale del Touring per la costruzione della nuova Sede: Azioni da L. 100 . . . . . N. 6562	L.	656 200	—				
Investimento delle contribuzioni speciali: Azioni da L. 100 . . . . . N. 888	„	88 800	—	745 000	—		
Totale Azioni da L. 100 N. 7450							
Azioni al portatore	L.			5 000	—		
Cassa	„			7 038	36		
Conti correnti presso Banche	„			130 000	—		
Mobili — Valutazione parziale dell'arredamento della Nuova Sede	„			35 000	—		
Pubblicazioni — Guide, Carte, Profili, Annuari, Monografie, ecc.	„			16 954	60		
Carta d'Italia al 250.000	„			17 602	—		
Guida d'Italia - Piemonte, Lombardia e Canton Ticino - IIa Ediz. -	„			40 958	40		
Minuterie — Minuterie varie per i Soci, placche per Affiliati e Consoli, ecc.	„			11 281	—		
Biblioteca — Valore dei doni e degli acquisti	L.	13 100	—				
Esposta per memoria in	L.			1	—		
Credito verso Sottoscrittori di cartelli indicatori	„			6 000	—		
Depositi presso terzi a cauzione	„			13 620	—		
Crediti varî	„			82 263	60		
Stanziamento per aumento di capitale della S. A. per la Sede	„			382 955	75		
Spese anticipate di competenza dell'esercizio 1916	„			41 415	86		
Depositi di terzi: A garanzia trittici doganali	„			87 561	—	2 933 519	17
	L.					2 933 519	17

DELL'ESERCIZIO 1915

al 31 Dicembre 1915

PASSIVITÀ

Voce	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Quote anticipate dai Soci Annuali per il 1916:								
Rinnovazioni:								
Italia N. 39 308 . . . . a L. 6 L.	235 848	—						
Estero „ 874 . . . . a „ 8 „	6 992	—						
N. 40 182			242 840	—				
Nuove inscrizioni:								
Italia N. 4 074 . . . . a „ 8 L.	32 592	—						
Estero „ 250 . . . . a „ 10 „	2 500	—						
„ 4 324			35 092	—				
N. 44 506					277 932	—		
Quote anticipate dai Soci Quinquennali . . . . L.					43 622	—		
Impegni varî di Bilancio:								
a disposizione per: lavori Sezione Strade . . . . L.			24 417	—				
la Guida d'Italia . . . . „			166 822	01				
l'Annuario Generale 1916. . . . . „			55 000	—				
rifacimento Guida delle grandi comunicazioni. „			15 510	88				
la Manifestazione Nazionale patriottica turistica nelle Terre Redente . . . . . . „			30 000	—				
lavori diversi. . . . . „			45 504	83	337 254	72		
Cartelli indicatori -- Residuo fondo da erogare nel 1916 . . „					10 601	93		
Debiti varî — Verso fornitori . . . . L.			73 391	29				
Diversi . . . . „			67 955	31	141 346	60		
Depositi cauzionali . . . . L.					10 300	—		
Depositi di terzi: A garanzia trittici doganali . . . . „					87 561	—		
Gestioni diverse: Propaganda Bosco e Pascolo — Sottocomitato Nazionale V. C. A. ecc. . . . . „					66 264	44		
Riserva per la fluttuazione dei Valori pubblici al 1 gennaio 1915 . . . . L.			.....	..				
Minorazione dei titoli al 31 dicembre 1915 . . . „			60 775	53				
Stanziamento 1915 a pareggio perdita nell'anno sui titoli „			60 775	53				
L.			.....	..				
Stanziamento supplementare 1915 . . . . . . „			35 000	—	35 000	—	1 009 882	69
Patrimonio Sociale:								
a) N. 7451 Soci Vitalizi al 1 gennaio 1915 . . . . L.			771 750	—				
„ 802 „ „ inscritti nell'anno: Italia N. 682 „			68 200	—				
Estero „ 120 „			15 000	—				
N. 8253 Soci Vitalizi al 31 dicembre 1915.					854 950	—		
b) Fondo di riserva al 31 dicembre 1914 . L.	839 065	96						
Sopravvenienze attive dell'anno 1915 . „	1 227	50	840 293	46				
Quota 1915 che si passa a Patrimonio sociale . L.			139 593	02	979 886	48		
Contributo dei Soci Fond. della Sede { al 31-12-14 N. 710 quote; „ 31-12-15 „ 178 „; quote N. 888 da L. 100 } L.					88 800	—	1 923 636	48
L.							2 933 519	17

RENDICONTO D'AMMINISTRAZIONE

RENDITE

Soci annuali 1915 — Annualità riscosse durante l'anno:						
Rinnovazioni . { Italia N. 104 583 . . a L. 6 L.	627 498	—				
Estero » 4 352 . . a „ 8 „	34 816	—				
N. 108 935			662 314	—		
Nuove inscrizioni { Italia N. 39 205 . . . a L. 8 L.	313 640	—				
Estero „ 1 504 . . . a „ 10 „	15 040	—				
N. 40 709 .			328 680	—		
N. 149 644 Soci Annuali . L.			990 994	—		
Soci Vitalizi „ 8 253						
Totale Soci N. 157 897						
Minuterie . . . . L.			18 456	25		
Pubblicazioni . . . . „			103 006	57		
Rendite, interessi attivi . . . . „			59 408	29		
Introiti diversi . . . . „			34 314	12	1 206 179	23
L.					1 206 179	23

Il Direttore Generale
FEDERICO JOHNSON

I Sindaci
Rag. CAMILLO MAGNOCAVALLO
Dr. Rag. G. B. ROCCA
Rag. GINO TURRINI

Il Consigliere Delegato alla Contabilità
Rag. PIERO MORO

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1915.

SPESE

Voce						
Stanziamento per una Manifestazione Nazionale patriottica turistica nelle Terre Redente . . . . „			30 000	—		
Sezione Strade — Pubblicazione di Guide, Carte, ecc. L.	318 459	18				
Stanziamento nel bilancio 1914 a disposizione per la Guida d' Italia . . „	78 459	18	240 000	—		
Sezioni — Consolati, Affiliamenti, Biblioteca, Legale, Dogane, Automobilismo, Alleanze, Turismo nautico, aereo, invernale, in montagna, scolastico, ecc. . . . . . „			58 886	90		
Annuario Generale — Compilazione, stampa, spedizione e stanziamento per il 1916 . . . . „			83 306	90		
Rivista Mensile — Redazione, carta, stampa e spedizione . . „			325 712	79		
Spese generali d'amministrazione — Affitto, stipendi e salari, imposte e tasse, illuminazione, riscaldamento, telefoni, cancelleria, stampati, ecc. . . . . „			110 727	81		
Servizi speciali pei Soci — Spese di corrispondenza personale coi Soci, spedizione delle pubblicazioni e delle minuterie acquistate dai Soci, Magazzino, Schedario, ecc. . „			51 925	01		
Propaganda — Esposizioni, manifestazioni, pubblicazioni, distintivi, spille, medaglie di benemerenza, propaganda varia, ecc. . . . . „			31 739	20		
Cartelli indicatori — Contribuzione annuale del T. alle spese d'impianto e pel rifacimento generale . . . . . „			10 000	—		
Fluttuazione valori — Quota dell' esercizio e nuovo stanziamento . . . . „			95 775	53		
Varie — Rimborsi e riserve diverse . . . . „			28 512	07		
					1 066 586	21
Quota che si passa a Patrimonio sociale . . . . L.					139 593	02
L.					1 206 179	23

Il Vice Direttore Generale
L. V. BERTARELLI

I Consiglieri Segretari
I. VIGLIARDI-PARAVIA
ALFREDO ZAPPARONI

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 1915

La lettura di una relazione di Bilancio non è per sua natura molto attraente; peggio quando gli affari vanno bene, perchè allora gli interessati si associano senz'altro alle conclusioni laudatorie del relatore, o rilevano al più le cifre globali di attività, passività, avanzi di rendita, ecc.

Eppure l'esercizio 1915 si è svolto in condizioni così eccezionali, da meritare al Bilancio il nostro massimo interessamento.

Due fatti ben diversi hanno dominato il suo corso: l'uno d'importanza mondiale, la guerra; l'altro di grande valore per noi, la costruzione da parte della Società, all'uopo costituita, del palazzo di Corso Italia ed il trasloco nello stesso della nostra Sede sociale.

Questi fatti avrebbero potuto avere per le nostre condizioni finanziarie, per lo sviluppo della nostra Associazione, per la nostra organizzazione, effetti deprimenti; siamo lieti di constatare che è avvenuto precisamente tutto l'opposto.

I nostri Soci non hanno atteso la nostra parola, essi hanno dato all'Istituzione, al Consiglio, il loro voto anticipato di fiducia col rinnovo delle iscrizioni, colle iscrizioni nuove.

Al 31 dicembre 1915, ci siamo contati, eravamo in 157897.

Decisamente noi Sindaci siamo ormai preceduti, i risultati hanno da tempo sorpassato le nostre speranze e previsioni.

L'accrescimento così notevole dei nostri Soci è stato il fattore comune di tutto lo svolgersi della vita sociale.

Con tale aumento è stato possibile quello che a noi sarebbe parso utopia solo alcuni anni sono.

La nostra partecipazione alla Società per la costruzione del palazzo non ci ha costretto a realizzare i fondi pubblici; non v'è chi non vegga quale perdita avremmo reso effettiva mentre tutto ci lascia sperare che la favorevole soluzione della guerra permetta, col ricupero dei fondi di fluttuazione in questi anni stanziati, di apportare un sensibile aumento al nostro patrimonio.

L'avanzo di rendita è stato cospicuo, e la più variata attività della nostra azione non ostacola precisi raffronti coi termini dello scorso anno; le voci principali dei due rendiconti permettono al nostro esame un orientamento, se non nei loro dettagli, nelle cifre complessive; delle voci patrimoniali, i fondi pubblici e la partecipazione alla Società anonima per la Sede, sono le colonne poderose del nostro edificio finanziario, e sono venute perdendo di valore, coll'accrescersi del patrimonio, le altre voci attive, le quali per le continue prudenziali riduzioni vanno spostando continuamente il loro rapporto proporzionale che altre volte rappresentavano; una ricchezza materiale e morale, già valorizzata, oggi vi figura quasi al solo valore morale.

La diminuita esistenza di contanti disponibili presso le banche trova riscontro nelle spese fatte per l'acquisto delle azioni della nostra Sede, e nell'ammobiliamento dei locali, e dopo alcuni anni ritorna colla voce mobilio un valore non indifferente all'attivo già largamente deprezzato col concorso del fondo apposito stabilito nel Bilancio 1914.

All'attivo e passivo si è ridotto di molto la cifra dei deposti per trittici doganali, ma questa non ultima conseguenza della guerra non ne ha alcuna sulla solidità del nostro Bilancio.

Anche nel passivo quanto non è costituito dagli anticipi dei Soci, dai residui passivi e dai nuovi fondi accantonati, dove si preparano in penombra discreta i mezzi materiali per le iniziative future, non ha che un'importanza ben limitata.

Come possono non che scuotere, anche lievemente influire su un complesso di attività di circa 3 milioni, un centinaio o poco più di mille lire di debiti, residui di un esercizio, certamente già liquidati nei primi mesi di quest'anno?

Il rendiconto delle Rendite e Spese rispecchia nelle cifre complessive delle contribuzioni dei Soci e degli altri titoli attivi, con un maggior incasso di L. 160.000 circa, compensato solo parzialmente da maggiori spese dell'esercizio per L. 130.000, l'avanzo di rendita, superiore di quasi 30.000 lire a quello acquisito lo scorso anno.

Nelle spese è più difficile, senza addentrarci in troppo minuti dettagli, seguire i confronti cogli esercizi precedenti; è nostra fortuna che l'attività e la varietà dell'azione del Touring nei campi più disparati dello sport e a favore della cultura geografica nazionale, trovi ogni anno forme e manifestazioni nuove; anche le consuetudinarie, come la pubblicazione della Rivista, dell'Annuario, i servizi per i Soci, risentono del continuo incremento delle iscrizioni e della maggior divulgazione delle pubblicazioni loro destinate; solo riteniamo opportuno mettere in evidenza il modesto aumento complessivo delle spese e la riduzione di quelle d'Amministrazione, che, per i motivi suesposti e per i numerosi richiami sotto le armi, avrebbero potuto accrescersi sensibilmente.

Alla Direzione, al Consiglio, e al Corpo degl'Impiegati che hanno consacrato e consacrano in questi giorni di eroismo e di ansie la più intensa attività per parare ogni rischio alla nostra fiorente istituzione; che hanno dovuto spingere alla maggiore efficienza le loro forze per sostituire elementi fattivi e di rappresentanza richiamati al servizio della Patria; che hanno sì degnamente concorso all'erezione e al trasloco nella nuova Sede, noi, proponendo all'approvazione dei Soci il Bilancio presentato, siamo lieti di manifestare la nostra completa soddisfazione e gratitudine.

Milano, 7 marzo 1916.

Rag. C. MAGNOCAVALLO
Dott. Rag. G. B. ROCCA
Rag. GINO TURRINI.

LE GRANDI GUIDE DELLE NOSTRE ALPI

Il 27 febbraio, a Courmayeur, annidato quasi per freddo ai piedi del Monte Bianco, si svolgeva una gentile cerimonia: la consegna della medaglia d'argento assegnata dalla R. Società Geografica Italiana alla guida Giuseppe Petigax, l'intelligente e devoto compagno del Duca degli Abruzzi nell'Alaska, nella spedizione artica, nel Ruwenzori e in un grande numero di ardite scalate dei nostri colossi alpini.

La cerimonia assumeva uno speciale significato. Il premio assegnato a Giuseppe Petigax per la sua intelligente cooperazione all'ultima spedizione del Dott. Filippo De Filippi nell'Himalaja, consacra il merito ed il valore di tutta una dinastia di celebri guide che, oltre i confini della Patria nostra, tra gli ardui misteri delle rupi e dei ghiacci, affermarono il buon nome dell'alpinismo italiano.

GIUSEPPE PETIGAX.

GIUSEPPE MAQUIGNAZ.

Non già che le buone e ardimentose guide siano oggi scomparse. Le nostre belle vallate alpine vantano a centinaia ottimi e fedeli condottieri, dal braccio sicuro e dall'occhio d'aquila, temprati a tutte le insidie e a tutte le asprezze del monte, pronti a tutte le battaglie; ma le grandi guide, le guide dell'epoca aurea dell'alpinismo europeo, le guide che hanno scritto le pagine più fulgide della sua storia, che davano l'assalto alla montagna ancora vergine non solamente per adempiere a un dovere professionale, ma anche per soddisfare a un intenso e nobilissimo desiderio di conquista, per penetrare il mistero che avvolgeva le affascinanti e arditissime vette e cooperare alle vittorie di una tra le più belle idealità umane; le guide famose dei Saussure, dei Whymper, dei Giordano, dei Sella, dei Tyndall, dei Freshfield, appartengono al passato ed hanno forse in Giuseppe Petigax il loro ultimo campione.

Un giorno, in Valle d'Aosta, Paolo Lioy passò in rassegna riunite le più celebri guide di Valtournanche e di Courmayeur.

« V'erano, « dice, i Carrel reduci « dal Chimborazo, v'era « Maquignaz. « Stringendo « le loro mani « di ferro parevami di essere dinanzi alla più stupenda personifi« cazione della forza. Avevano un aspetto « imponente di seri e pensosi giganti; affi« savano gli occhi di falco avvezzi a vagare « in ampi orizzonti. Bruni e austeri, somi« gliavano alle cime che avevano tante volte « superate ».

NELLA CATENA DELL' HIMALAJA. (*fot. Sella*)

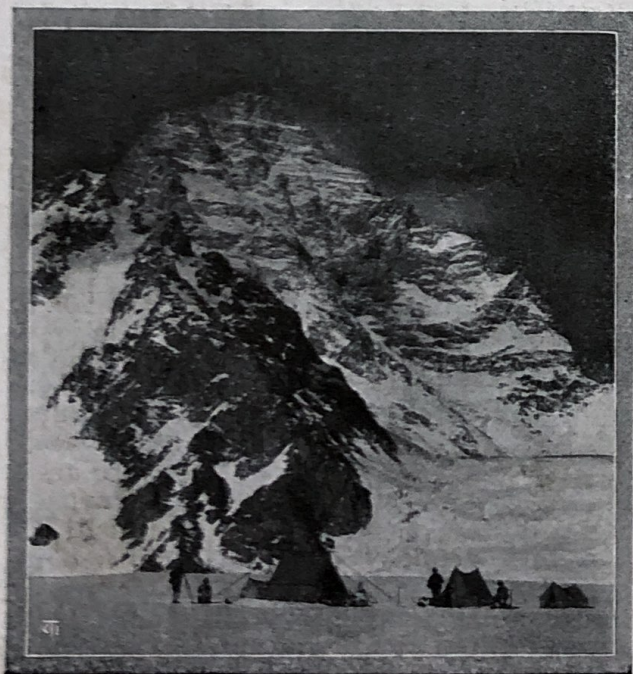
Ed erano veramente dei giganti e le loro imprese erano il risultato di sforzi sovrumani, compiuti con una fede e un ardimento che riempivano di stupore e di ammirazione il mondo intero.

Poichè se la Francia ebbe le gloriose dinastie dei Balmat, dei Croz, dei Payot, dei Gaspard; se la Svizzera vantò i Burgener, gli Almer, gli Imseng, gli Anderegg, l'Italia ebbe quattro guide assolutamente straordinarie e la cui fama si sparse per tutto il mondo: Antonio Castagneri, Giuseppe Maquignaz, Giovanni Antonio Carrel ed Emilio Rey; quattro fortissimi figli nati, vissuti, morti sulla montagna.

IL KARAKORUM.

Queste quattro guide, ricordate ancora oggi con venerazione dagli alpigiani, vollero e seppero essere soprattutto italiane.

Il Castagneri, nato nel 1845 nel piccolo villaggio di Balme, il più elevato delle tre valli di Lanzo, fu tolto dal Saint Robert ad una vita travagliata, piena di sospetti, nella quale le difficoltà della montagna erano raddoppiate dalla necessità del segreto, ed iniziato al severo culto dell'alpe. Furono, da allora, venticinque anni di alpinismo schietto ed ardito che si compendiano nel suo nome. Nel 1886, con Guido Rey, salì il crestone meridionale della punta Dufour, riaprendo una via che rendeva più italiana la magnifica e suprema vetta del Rosa. Col Rey e con Alessandro Sella effettuò pure le ascensioni della Meije e della Barre des Ecrins, avendo quale compagno Giuseppe Maquignaz di Valtournanche che, più vecchio di lui di quindici anni, lo amava di grandissimo affetto. Quel Maquignaz che nel 1867 riusciva a raggiungere la vetta del Cervino superando l'estrema torre su per lo spigolo del Breuil, senza svoltare sul fianco svizzero di Zmutt, ora agevolato dalla scala Jordan.

Ma la più difficile e la più fulgida delle vittorie di Giuseppe Maquignaz fu la conquista del Dente del Gigante, compiuta per incarico di Alessandro Sella nel Luglio 1882, dopo tre giorni di una lotta titanica, sostenuta con una tenacia, un ardimento, un'abilità sbalorditive. La sua fu veramente una

IL CERVINO ITALIANO.

delle più belle vittorie dell'alpinismo italiano. Maquignaz circondava gli alpinisti fanciulli di infinite cure, affinchè la fatica non impedisse al piccolo allievo di appassionarsi all'alpinismo.

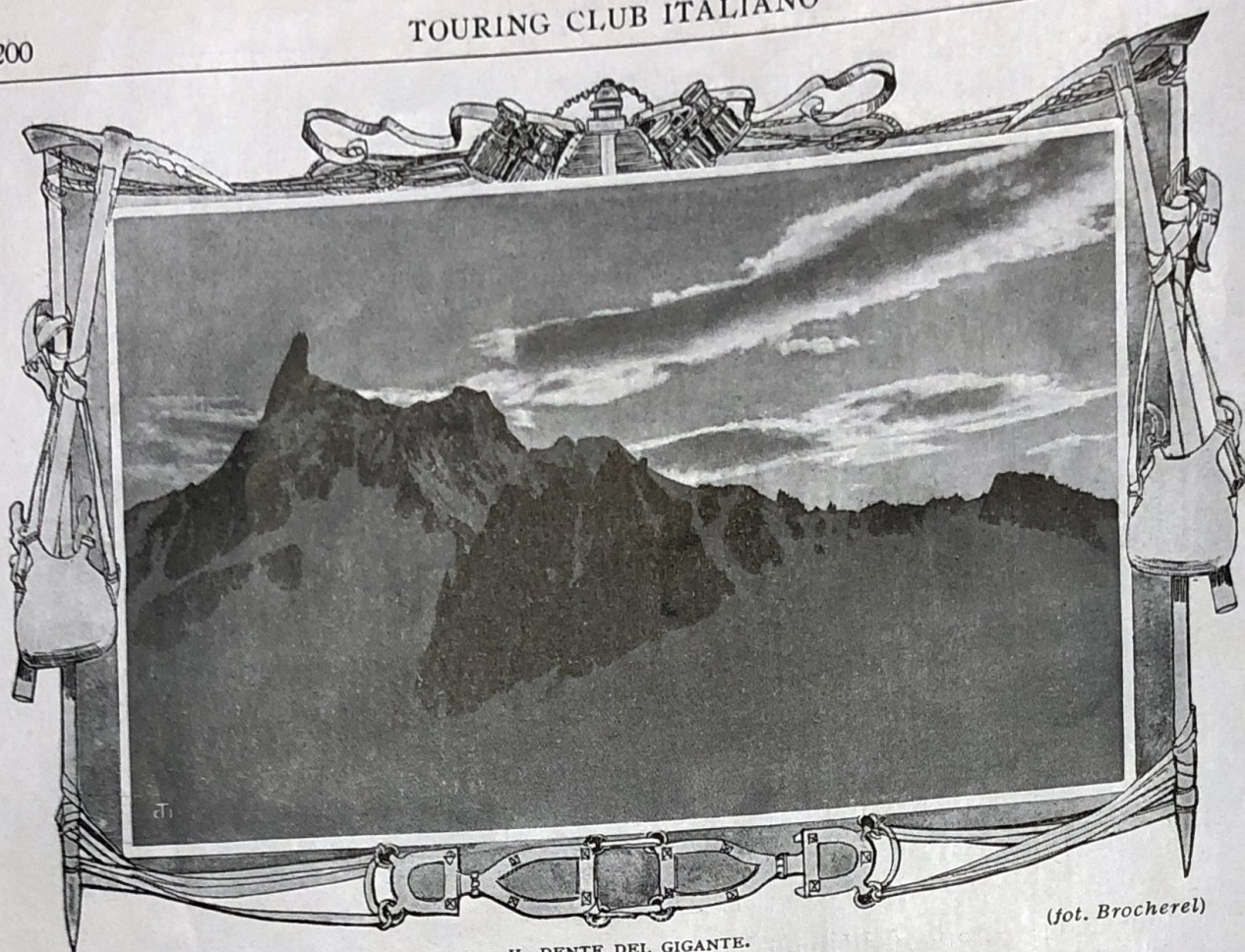
Il 18 agosto 1890 sparivano sui più alti ghiacciai del Monte Bianco, col conte Umberto Scarampi di Villanova, Antonio Castagneri e Giuseppe Maquignaz, travolti da una spaventosa bufera. Quale lotta titanica, accanita, feroce, dovette svolgersi sulle arditissime creste tra quei due uomini, che volevano a qualunque costo strappare alla morte il loro giovane compagno, e la natura fattasi improvvisamente nemica!

La montagna non li ha più resi: essi dormono il sonno eterno nelle azzurre profondità del ghiacciaio, in un altissimo silenzio non turbato dall'eco di alcuna voce.

Emilio Rey, di Courmayeur, fu una delle più grandi guide del suo tempo. Più che il compagno, fu l'amico di Lord Wentworth, che ebbe per lui parole di grande encomio, inspirate ad un affetto vivissimo. Egli idolatrava la montagna della quale conosceva tutti i segreti e tutte le insidie: sdegnava le facili imprese e non si appassionava che alle salite asperrime richiedenti una tensione spasmodica di muscoli e di spirito. Un giorno, a Montanvers, una comitiva di alpinisti vuole impegnarlo per la facile salita al Colle del Gigante. « Allez chercher d'autres guides pour ça », fu la risposta. « Je suis pour la haute montagne ». E con Lord Wentworth conquista nel 1877 la superba e difficile Aiguille Noire de Pétéret, e nell'agosto 1893 la difficilissima Aiguille Blanche per la parete est, dopo una formidabile battaglia di ottantadue ore.

Ma la montagna spiava anche questa preda e la ghermisce in un inesplicabile momento di distrazione quando, dopo una discesa dal Dente del Gigante, cessate tutte le difficoltà, Emilio Rey s'era appena slegato. Due giorni dopo lo accoglie il piccolo cimitero del suo paese natio, mentre

> Le donne sotto le gramaglie nere
> Co 'l viso in terra piangono a una volta
> Sopra i figli caduti e da cadere.

PETIGAX (IL PRIMO A SINISTRA) AL RUWENZORI.

(fot. Brocherel)

IL DENTE DEL GIGANTE.

Ma la più grande guida italiana, e una delle migliori di tutti i tempi, fu certamente Giovanni Antonio Carrel di Valtournanche, ove nacque nel 1829.

Un giorno sale tutto solo alla Testa del Leone, in faccia al Cervino, e là intuisce la possibilità di raggiungerne la vetta; da allora l'idea della sua conquista non lo abbandona un solo minuto. La patria intanto lo chiama sui campi di battaglia e a Solferino si batte come un leone. Ritornato a Valtournanche, accompagna il Whymper in quasi tutti i suoi vari tentativi di salita alla bellissima vetta, ma non si impegna a fondo. Egli voleva che la vittoria fosse dovuta non soltanto a guide italiane, ma anche ad alpinisti italiani. Ma il Whymper, che temeva gli sfuggisse la vittoria che era il suo sogno assillante, si reca a Zermatt e, unitosi alla carovana dell'Hudson guidata dal savoiardo Michel Croz, raggiunge il 14 luglio 1865 la vetta del Cervino e scorge il Carrel che era giunto coi suoi compagni sulla sottostante spalla italiana, poco lungi dal segnale di Tyndall. E certamente il Whymper dovette in quell'istante di trionfo desiderare vivamente accanto a sè l'uomo forte e ardimentoso che guidava laggiù la piccola carovana degli italiani e che doveva soffrire un dolore terribile nel vedere svanire il grande sogno della sua vita.

(fot. Brocherel)

L'AIGUILLE NOIRE E L'AIGUILLE BLANCHE DE PÉTÉRET.

Ma tre giorni dopo il Carrel, spronato da Felice Giordano, con Bich, Meynet e l'abate Gorret, si prende una superba rivincita raggiungendo la vetta del Cervino dal versante italiano.

Oggi l'alpinista che sale al bellissimo monte incontra alle sue falde una croce alla quale non manca mai l'omaggio di un fiore. Quella croce consacra il luogo dove il 25 agosto 1890 cadde sfinito Giovanni Antonio Carrel il bersagliere, già vecchio di

LA MEIJE.

61 anni, dopo un'epica lotta contro la tempesta, durante la quale aveva guidato la cordata affidatagli con un'abilità e un ardimento sovrumani. Egli moriva dopo aver condotto in salvo l'alpinista che lo aveva scelto a guida; moriva ai piedi del suo Cervino, del monte che egli aveva amato con tutta la fede e tutto l'ardore della sua semplice anima di montanaro.

La sua valle lo ricorda e lo venera tuttora. Qualche anno fa, uno straniero giunto al Breuil, chiese ad un vecchio alpigiano che gli mostrasse il luogo dove era caduta la celebre guida. Quegli, raddrizzando d'un colpo la persona stanca, gli risponde fieramente: « Carrel n'est pas tombé, il est mort ».

Tali erano le grandi guide del passato; più che guide, veri pionieri dell'alpinismo, che amavano la montagna per la montagna, per il bene che dalla sua conoscenza derivava alle loro valli native, per una idealità che fioriva inavvertita nelle loro anime rudi ed ingenue e le piegava al sublime mistero dell'alpe.

Oggi i figli e i nipoti delle nostre grandi guide vigilano sulle impervie rupi dolomitiche e carniche, fra le schiere gloriose degli eroici soldati. Una fede più grande li anima, un più sublime spirito di sacrificio li sostiene. Tutte le mirabili virtù temprate alle asprezze del monte rifulgono di una più vivida luce. I loro occhi, avvezzi alle altezze luminose, scrutano le azzurre lontananze; si affisano sulle meravigliose montagne che, nella gloria dei vesperi sanguigni, sembrano affidare alle saettanti aguglie l'anelito possente della Patria al suo limpido cielo!

MARIO TEDESCHI.

(*fot. Wehrli*)

IL MONTE ROSA.

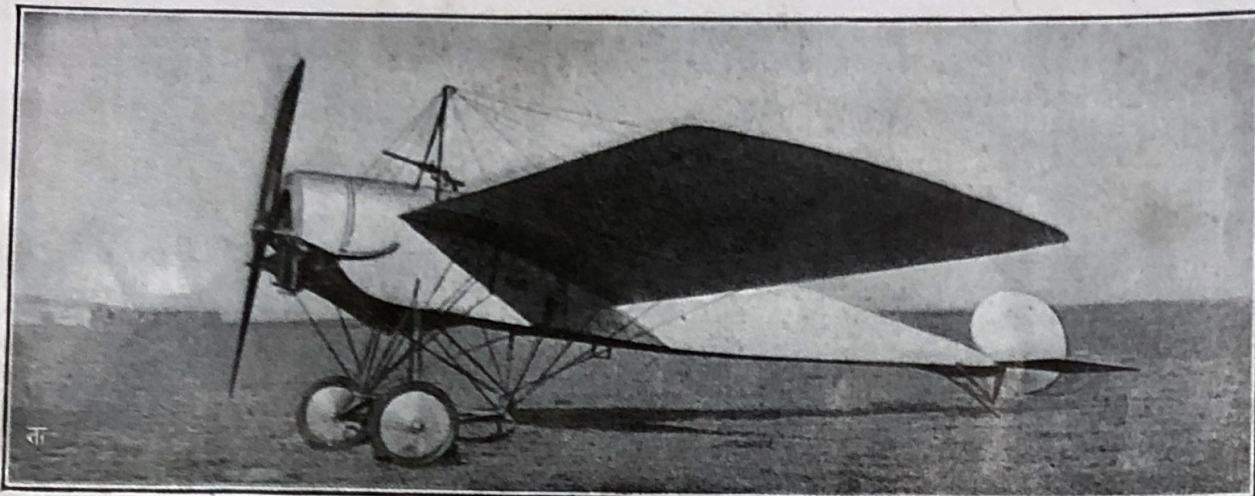
AEROPLANI DA BOMBARDAMENTO E DA CACCIA

Distinzioni e qualifiche, in materia di apparecchi di aviazione, questa volta non ci vengono dalla Germania, ma più dalla Francia, nella ripresa riorganizzazione della flotta aerea.

Veramente il senatore Reymond, in Francia, il romanziere Wells, in Inghilterra, sembra abbiano pensato ad un tipo unico di apparecchio capace insieme di alte velocità e di grande carico: l'apparecchio capace ugualmente di compiere le diverse funzioni di esplorare, di bombardare e di dar la caccia. Nella realtà la distinzione, specie fra gli aeroplani da bombardamento e gli aeroplani da caccia, si è imposta e si impone man mano sempre più per ragione delle doti diverse richieste dalle diverse funzioni.

L'aeroplano da bombardamento è e deve essere un apparecchio capace di grande carico da sfruttarsi principalmente nel senso della autonomia (carico di combustibile e di lubrificante) e del munizionamento (carico di bombe). L'aeroplano da caccia è e deve essere un apparecchio bene armato e bene protetto per il combattimento aereo e capace di alte velocità, tanto in volo orizzontale che in ascesa, per inseguire e raggiungere: meno importa il raggio di azione e nulla importa che non possa avere carico di bombe. Il raggio di azione e le variazioni di velocità negli apparecchi-caccia assumono importanza quando diventino apparecchi da scorta in raid agli aeroplani da bombardamento. Questi elementi valgono a distinguere due categorie di aeroplani da caccia: *apparecchi-caccia per la difesa in posto* (*a minor raggio di azione ed a minore variazione di velocità*), ed *apparecchi-caccia per scorta* (*a maggior raggio di azione ed a maggiore variazione di velocità*).

Praticamente i primi risulteranno più facilmente monoplani, monoposti, a superfici assai ridotte ed a potenze intorno ai 150 HP, come oggi prevalentemente in uso; i secondi risulteranno più facilmente biplani, pluriposto, a superfici meno ridotte, e a potenze superiori.

IL TENENTE OSSERVATORE GABRIELE D'ANNUNZIO SI INFORMA DELLO SVOLGIMENTO E DEI RESULTATI DEL RAID SU LUBIANA.
(*fot. Botti e Scaroni*).

IL "FOKKER": L'APPARECCHIO DA CACCIA TEDESCO.

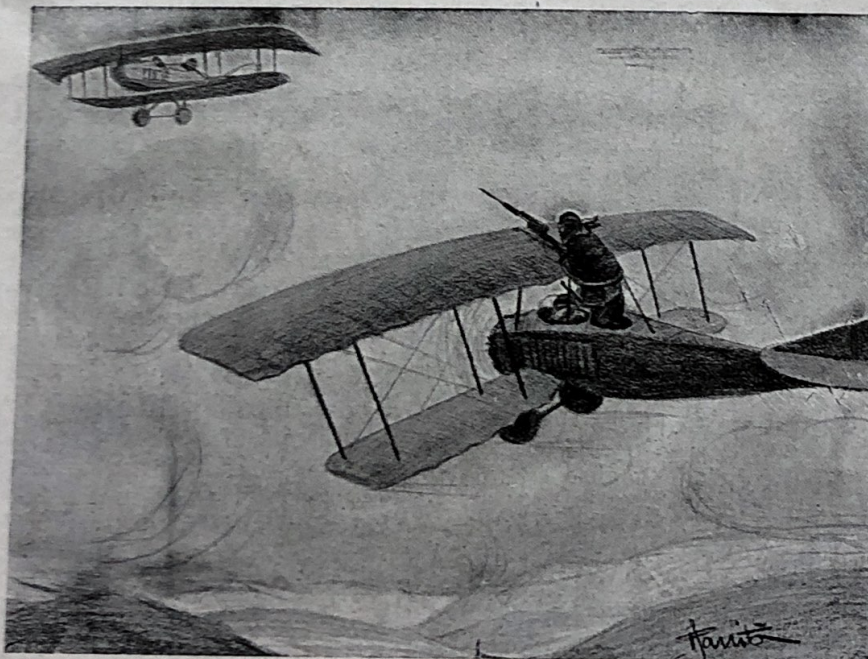
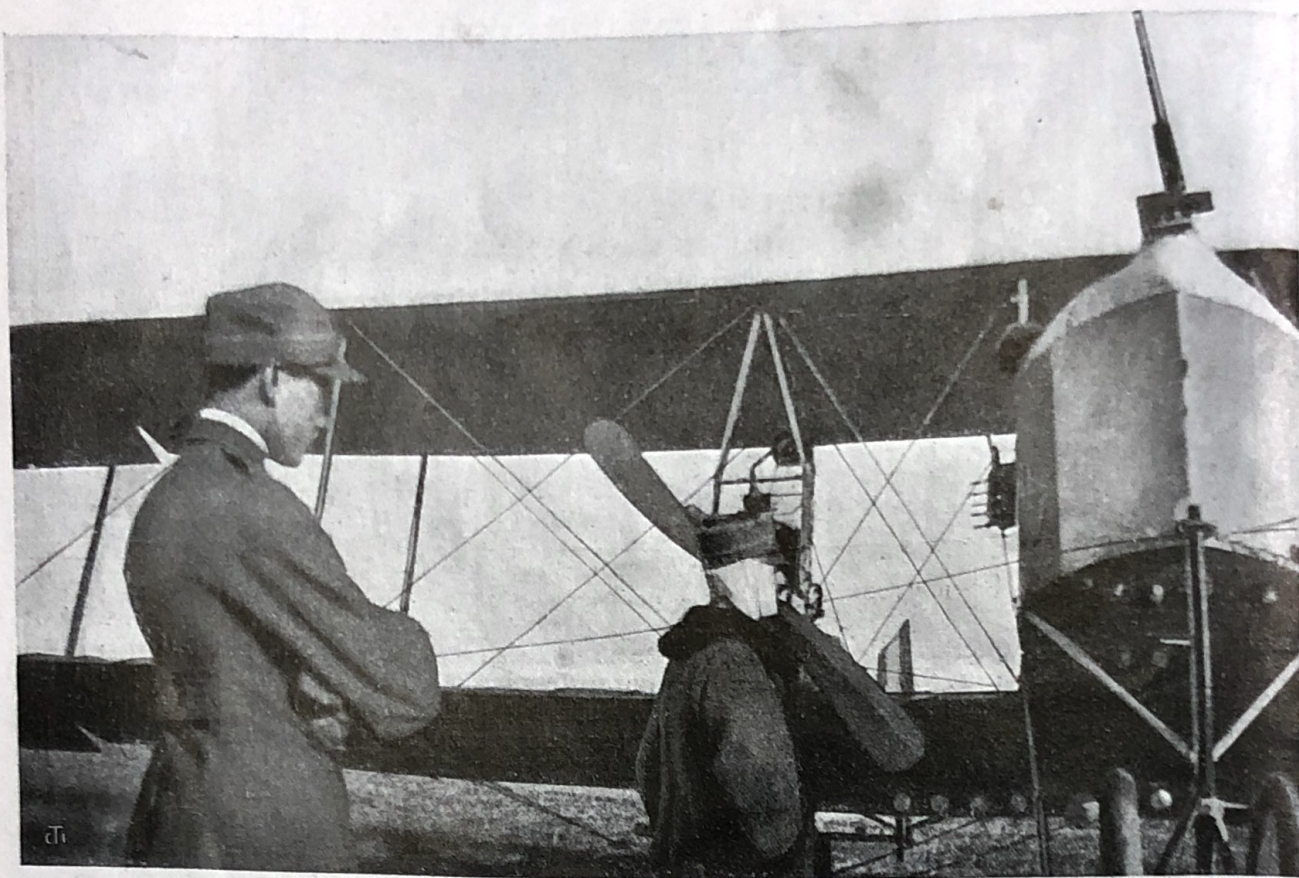
Entrambe le tesi, quella del tipo unico di aeroplano adatto alle diverse funzioni, e l'altra dei tipi specializzati a seconda delle diverse funzioni, hanno trovato ed avranno sostenitori. Ma, polemiche a parte, certo è questo: che vi è tecnicamente ed entro certi limiti, una certa antitesi fra lo sfruttare i rendimenti aerodinamici nel senso della capacità di carico (*portance*) e nel senso della velocità. Indubbiamente anche la specializzazione ha i suoi inconvenienti ma ha il grande pregio di dare unità adatte il più possibile alla loro funzione.

* * *

La distinzione e la specializzazione, in parte attuata, in parte iniziata, hanno già sviluppato taluni effetti di rilievo. Per loro mezzo la guerra aerea più procede, e più *si estende e si innalza*: più procede e più si inoltra all'interno dei paesi nemici, e più si porta in alto nelle zone dell'atmosfera.

In altri termini, la guerra attuale dilungandosi si estende sempre più alla superficie: vale a dire aumentano le fronti di estensione e di profondità.

Inoltre, la guerra attuale più si dilunga e si approfonda nel sottosuolo e maggiormente si innalza nell'atmosfera. Un fattore importante di questo complesso trasformarsi e procedere è senza dubbio l'aviazione, poichè è per suo mezzo che la guerra porta i suoi effetti immediati a centinaia di chilometri nel profondo dei paesi nemici ed è per suo mezzo che la guerra si combatte anche nelle zone alte dell'atmosfera. Con la specializzazione, i raids di offesa tendono man mano a mirar più lontano; l'inseguimento per abbattere mira man mano a portarsi più in su.

Discorrendo specificamente di aeroplani da bombardamento si può dire: aumentano le dimensioni dei proiettili, bombe, bombe-torpedini, granate, granate-mina, ecc.); aumenta la capacità di armamento e di munizionamento (carico di bombe ed armi da sparo); aumenta il raggio di azione e cioè la distanza massima percorribile con un determinato apparecchio con capacità di ritorno al punto di partenza. Ed anche in questo, nell'aumento di «autonomia» delle unità aeree, si è proceduto, nel campo della aviazione militare, per tappe graduali: i 100-150 chilometri o press'a poco, limite del raggio di azione di un apparecchio da bombardamento al principio della presente guerra, sono diventati 150-250 chilometri o press'a poco la primavera scor-

LA CACCIA AEREA: UN NOSTRO AEROPLANO VA INCONTRO AD UN APPARECCHIO NEMICO.

IL CAPITANO ORESTE SALOMONE FERITO, CON LA TESTA BENDATA, RIGUARDA I COMPAGNI MORTIGLI ACCANTO NEL COMBATTIMENTO AEREO DI LUBIANA (*fot. Botti e Scaroni*).

sa (maggiori raids compiuti dalla Francia cogli apparecchi Voisin 150 HP): saranno 250-500 km. o press'a poco nelle stagioni che si approssimano. Il che, in altri termini, vuol dire che mentre gli apparecchi da bombardamento al principio della guerra eran capaci di un percorso totale dai 200 ai 300 km., gli apparecchi in uso la primavera scorsa eran già capaci di un percorso totale dai 300 ai 500 km.: gli apparecchi che in maggior numero appariranno nelle stagioni che si approssimano saranno capaci di un percorso totale dai 500 ai 1000 km. Questo, come pure l'aumento di capacità di armamento e di munizionamento, è il prodotto principalmente di tre fattori: dell'aumento di dimensioni e di potenza degli apparecchi; delle migliorie nei rendimenti aerodinamici;

LE SALME DEL COLONNELLO BARBIERI E DEL CAP. BAILO (*fot. Botti e Scaroni*).

della diminuzione di consumo di combustibile e di lubrificazione per cavallo-ora (prevalenza dei tipi fissi di motori per aeroplani da bombardamento).

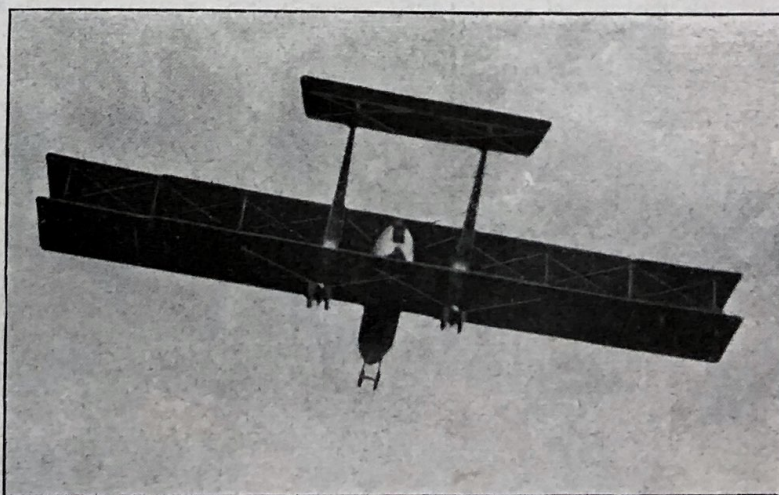
Il tipo ormai più noto e più nominato, di apparecchio da bombardamento è, da noi, il Caproni 300 HP a tre motori (da 100 HP ciascuno): quello del raid di Lubiana e della gesta eroica del capitano Salomone. Malgrado il prudente silenzio dell'Austria, ha ormai compiuto il giro dei giornali europei la notizia dell'effetto delle nostre granate-mina su quella sede di comando austriaco. L'anno scorso in Francia il tipo più noto e più nominato di apparecchio da bombardamento fu il Voisin 150 HP: quello di Ludwigshafen, di Carlsrhue e degli altri numerosi raids francesi. Mentre quest'anno la Francia impiega, come apparecchi specializzati a tale funzione, i Caproni ed i Breguet Michelin.

***

Discorrendo specificamente di aeroplani da caccia si può dire: sono aumentate man mano le velocità sia in volo orizzontale che in volo ascensionale ed aumenta man mano la protezione e l'armamento. Cosicchè i 120-130 km. all'ora, proprii alla maggioranza degli apparecchi in uso allo scoppio della guerra, son diventati gradatamente i 130-140 km. all'ora e sono aumentati poi fino a raggiungere i 140-160 degli attuali aeroplani da caccia. Ai Fokker germanici — i piccoli monoplani monoposto a mitragliatrice

LA SALMA DEL TENENTE COLONNELLO BARBIERI PRIMA DI ESSERE DEPOSTA DALL'APPARECCHIO SUL QUALE TROVÒ MORTE GLORIOSA NEL COMBATTIMENTO AEREO SU LUBIANA. (QUESTA ISTANTANEA FU PRESA QUALCHE MINUTO DOPO L'ATTERRAMENTO DELL'APPARECCHIO GUIDATO DAL CAPITANO SALOMONE) (*fot. Botti e Scaroni*).

fissa che hanno assalito a stormi i nostri apparecchi da bombardamento al loro passaggio sul campo di Aidussina — si attribuisce una velocità in volo orizzontale di circa 180 km. all'ora ed una velocità ascensionale di 1000 m. d'altezza per 50 secondi, che è esagerazione. Non è difficile prevedere che a questi limiti di velocità la gara per ora si arresti — per ragione dello sproporzionato aumento di potenza che per ulteriori progressi si richiedono — intensificandosi invece l'altra per proteggere ed armare di più: del che è già accenno per più vie, coi 200 HP francesi armati di cannone e con altri tipi, nostri e di altrove, a più mitragliatrici.

Prima della guerra non era stata prevista nè la specializzazione nè l'uso degli apparecchi caccia. È stata la guerra a chiarire la nuova necessità; e allora, data l'urgenza, si sono adattati alla speciale funzione tipi preesistenti. In Francia sono ora in uso: il Morane-Saulnier monoplano, monoposto, a parasole, 160 HP Gnome, a mitragliatrice che spara nel piano di rotazione dell'elica corazzata in corrispondenza alla linea di sparo; i biplani Nieuport 80 e 120 HP Le Rhone, nei due tipi monoposto e biposto, con mitragliatrice (carabina automatica) piazzata sul piano superiore, con comando di percussione a Bowden nel monoposto; il biplano Ponnier 120 HP Clerget con mitragliatrice piazzata sul piano superiore; il Voisin, tipo cannone, 200 HP, biplano a carlinga, armato anteriormente, per ronda notturna, scorta apparecchi da bombardamento, attacco dirigibili. Speciale è il tipo Spad (Bercherau), biplanino ad elica trattiva con supporto del mitragliere e dell'arma anteriore all'elica. L'Inghilterra usa il tipo francese Morane-Saulnier, armato come si è detto, ed i tipi suoi Wickers, Sopwith, Bristol, adattati all'uso con motori rotativi di potenza intorno ai 100 HP.

IL NOSTRO CAPRONI 300 HP IN VOLO.

Da noi servono per apparecchi caccia i biplani Nieuport 80 e 120 HP Le Rhone, nei due tipi monoposto e biposto, armati come si è detto, e gli Aviatik 150 HP Isotta e Fraschini, biplani biposto ad elica trattiva, con due mitragliatrici, l'una sul piano superiore per il tiro in caccia e l'altra all'indietro per il tiro in fuga.

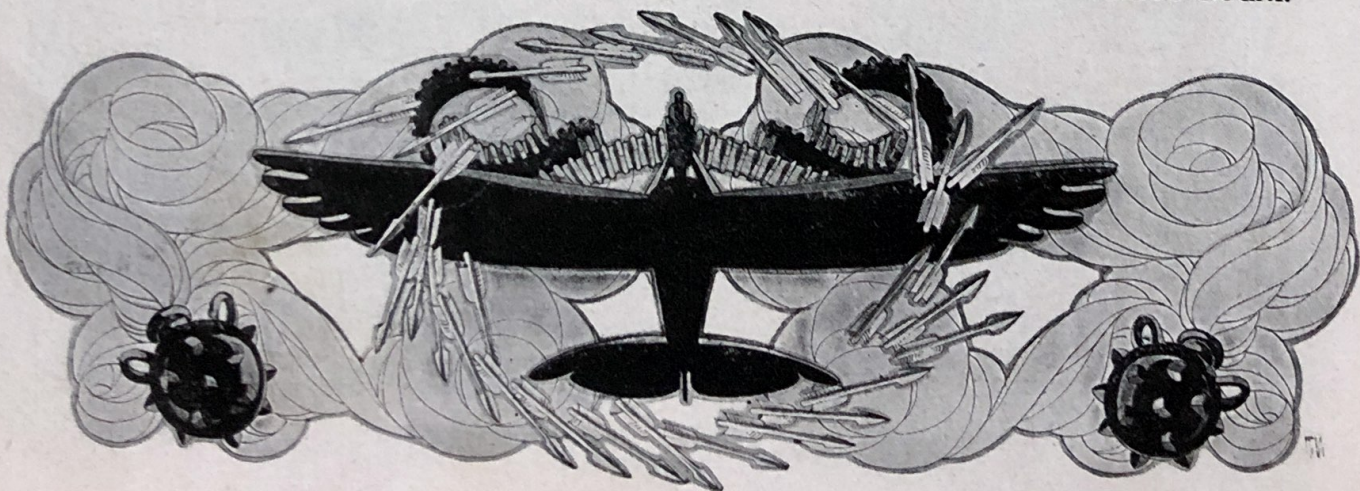
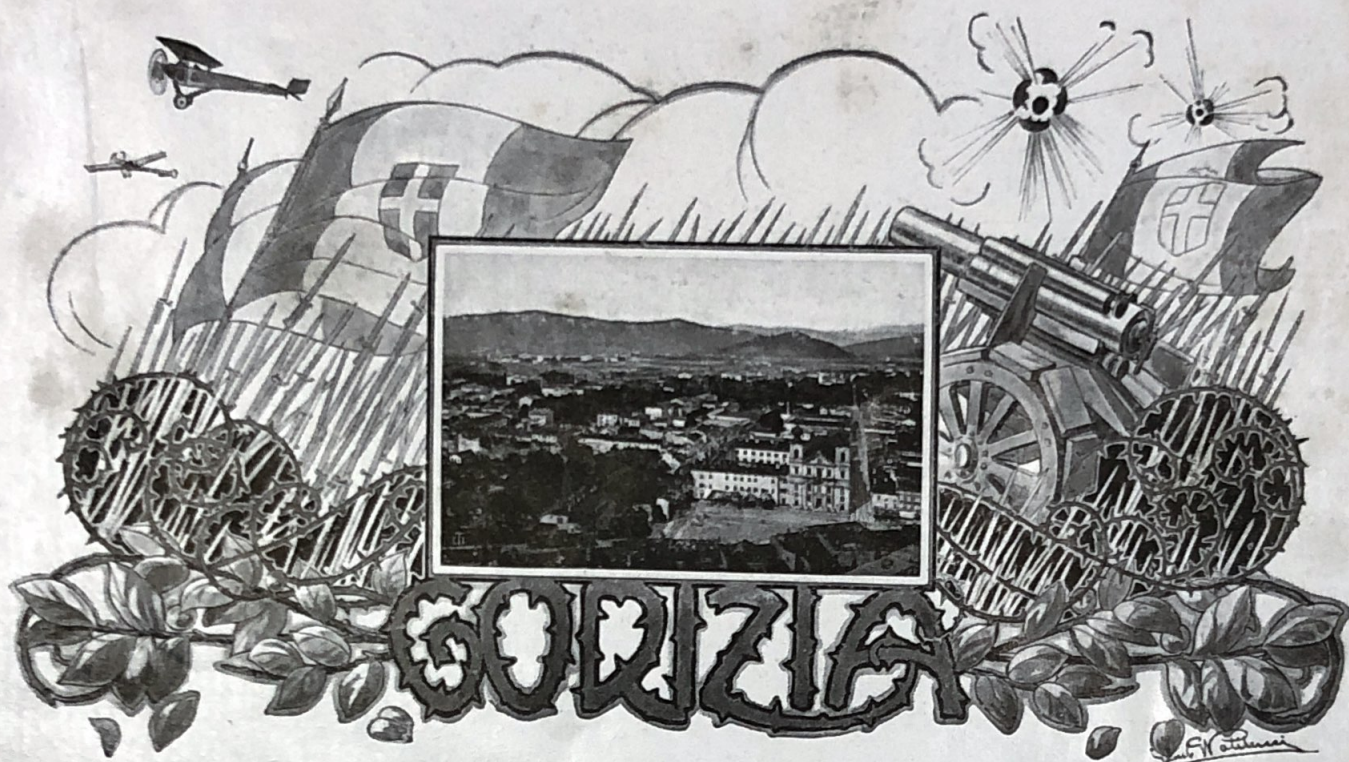
L' EROICO CAPITANO SALOMONE ATTERRA, DOPO IL RAID SU LUBIANA, RIPORTANDO NEL NOSTRO CAMPO LE SALME DEL COL. BARBIERI E DEL CAP. BAILO (*Disegno di S. Talman*).

Prima che la guerra europea avesse inizio si riteneva — anche nell'ambito militare competente — che le altezze normali di volo potessero aggirarsi intorno ai 1000-1500 m.: a questi criteri si ispiravano le istruzioni regolamentari di allora. Non appena scoppiata la guerra europea l'esperienza richiese maggiori altezze, e cioè 2000 2500 m., e maggiori velocità ascensionali, insufficienti ancora per andare immuni dall'effetto dei tiri terrestri. Oggi, non solo per tal ragione, ma per difficoltare l'avvistamento, per dare la caccia e per sfuggirla, ci si avvia a ritenere normali altezze ancor maggiori: fino ai 3000-4000 metri.

E' la guerra aerea che più procede e più si estende e *si innalza*.

***

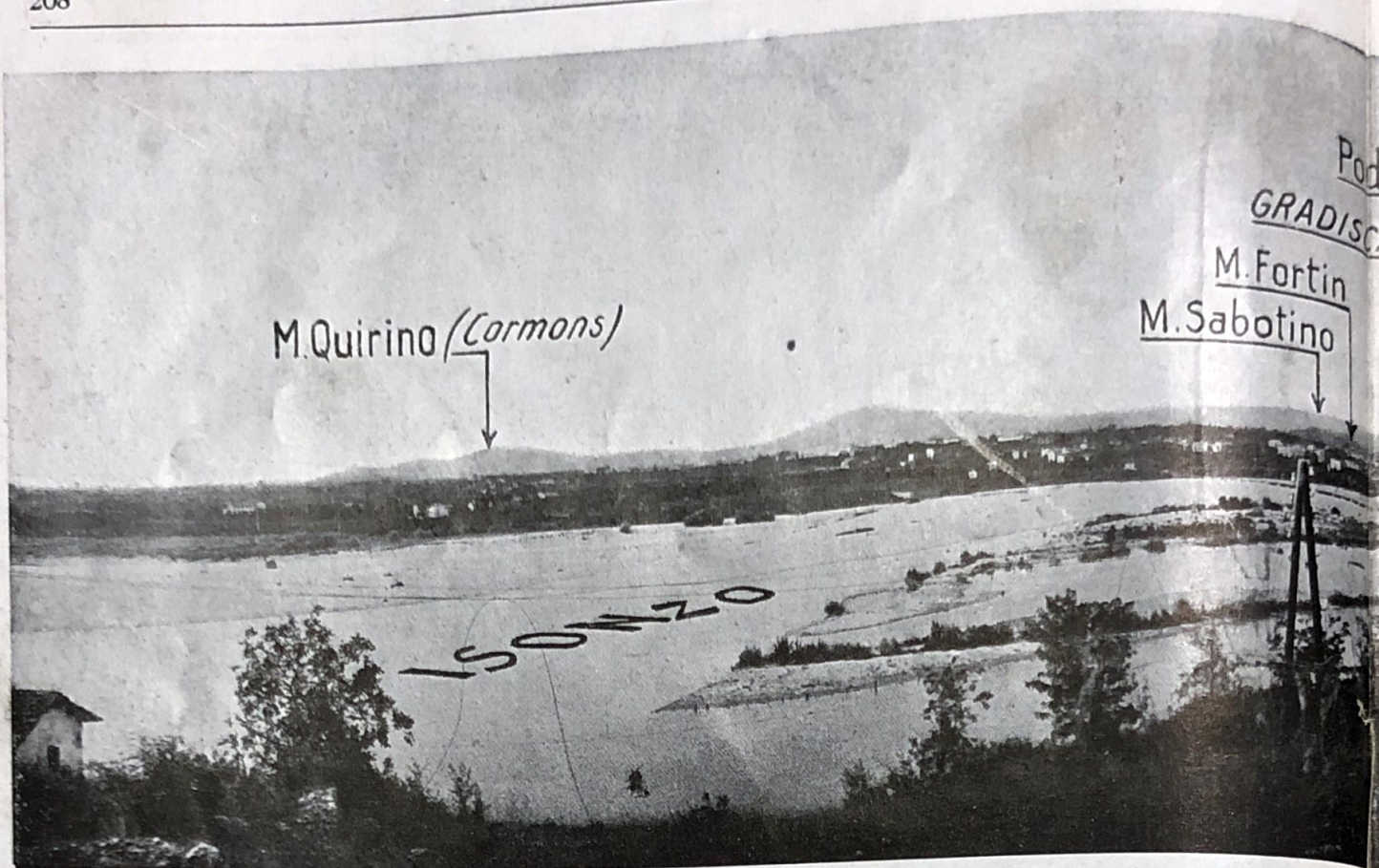
Che cosa diranno e scriveranno i filosofi dell'avvenire meditando sui fatti presenti? L'enigma è grave, specie nel momento in cui il rombo lontano e vicino copre ogni voce e impoverisce ogni scritto. Certo è che il quadro attuale assumerà colore e luce diversa a seconda del diverso sfondo, del diverso ambiente, che i fatti successivi gli preparano. Più l'esperienza si dilunga e si allarga — la tragica esperienza di questa guerra immane — più diventa insieme una complessa esperienza di popoli. Lo stato di guerra e le difficoltà che esso crea richiedono alle collettività una maggior tensione, uno sforzo più intenso, materiale e morale, ed una maggiore elasticità, una maggiore prontezza ad adattarsi alle anormali condizioni di vita. Risalta fra gli adattamenti più necessarii quest'uno: la guerra moderna è un immenso tecnicismo in azione. L'organizzazione collettiva — statale e non statale — deve adattarsi rapida a tale predominante esigenza a pena di vedersi, altrimenti, impotente e superata. La guerra moderna è guerra di tecnica e di tecnici: di materiale che rappresenti strumenti i più perfetti e di personale che rappresenti uomini specialmente capaci. Della complessa tecnica guerresca l'aviazione è un ramo: un ramo recente che via via si ingrandisce. Anche per essa vale la stessa esigenza dell'ora: e le occorrono materiali i più perfetti ed uomini i più capaci.

ERRICO BUGNI.

D'agosto, nell'ora del tardo meriggio, che, come quella del tramonto, bene conviene alle ombre del passato, si rivelò, per la prima volta, agli occhi miei, Gorizia, stendentesi, in una positura di città svelta, nella valle e, in parte, entro la prima muraglia della fortezza.

Ingolfate o seminascoste in un'onda di verde dei lauri e delle conifere, giacevano le piccole e belle case che, a poco a poco, si sbandavano, a gruppi e a coppie, fuori della vecchia cinta. Nel cielo ardente si disegnavano la chiesa di Sant'Ignazio e la torre del duomo; sul colle di Piazzutta biancheggiava la cappelletta Coronini; e, dall'alto, dominava la città il castello a merli ghibellini, nella cui gran sala, per espressa volontà del patriarca, si tennero alcune sedute del Consiglio del Friúli, e, nelle segrete, si custodivano, un tempo, i prigionieri di guerra. E, con la trecentesca cappelletta di Santo Spirito, i palazzi del governo dei Conti, la casa del maestro delle poste, il tempietto di borgo S. Rocco, mi si pararono dinanzi le sei mummie imbalsamate del sotterraneo della chiesa di Castagnavizza. Cantate dalle cicale cannaiole, le acque dell'Isonzo uscivano dai canali deviatori, per entrare nel proprio letto, e correvano via rapide a bagnare i borghi di Strazig e di Piedimonte, ricchi di edifizî industriali.

Una grande dolcezza e una grande tristezza mi avvolsero, mentre guardavo, sotto il cielo di fuoco, la bella e antica città il cui possesso fu fiaccola di discordia e origine, fino alla intromissione della Serenissima, di sanguinose lotte fra il patriarca e il conte di Gorizia, « l'un contro l'altro armati ».

Mi risovvenni allora del modo con cui, sporca di sangue, la Casa goriziana toccò un giorno la sua massima grandezza. Risuscitavano davanti a me il patriarca Pellegrino invitato a un giudizio e, dal conte Engelberto, fatto prigione; il patriarca Gregorio di Montelongo fatto arrestare, a Villanova del Judri, dal conte Alberto, e obbligato, seminudo e scalzo, a salire sopra un giumento, e, in quell'arnese, tratto diviato al castello di Gorizia, fra le risa e i motteggi della soldataglia che gli faceva ala; Alberto da Colle, il vescovo di Concordia, fatto uccidere, a colpi di spada, per volere dello stesso conte, mentre aggiravasi, in compagnia di alcuni suoi cortigiani, presso il colle di Medea. E, dopo il culmine della grandezza, rammentai la rapida discesa: un conte pusillanime, uno iracondo, un altro vanitoso e scialacquatore, un quarto vizioso e laido, e, in ultimo, il corrotto Enrico IV che, in piazza S. Marco, innanzi al serenissimo doge Francesco Foscari, supplica umilmente di essere investito dei feudi statigli conceduti dalla Camera Aquileiese, e presta giuramento di sommissione alla Dominante.

Internandomi nelle contrade della città, alcune delle quali s'intitolano a Dante, a Petrarca, a Manzoni, a Verdi, a Carducci, a Pietro Zorutti, il maggior poeta dialettale friulano, e a Graziadio Ascoli, pura gloria di Gorizia e d'Italia; attraversando le piazzette esposte al sole, e rasentando vetusti palazzi, mi venne come un soffio di memorie sul viso. L'ora era più che indicata per far accogliere, nell'animo sempre avido, una indimenticabile impressione.

LA ZONA DELLA LOTTA INTORNO A GORIZIA: VEDUTA PANO

Ma ora come dire di quella graziosa città, alla distanza di tanti anni e quando le dolorose notizie, che a noi giungono, scolpiscono nell'immaginazione Gorizia sanguinante d'innumerevoli ferite, orbata de' suoi figli, oppressa nel lutto e nello strazio?

***

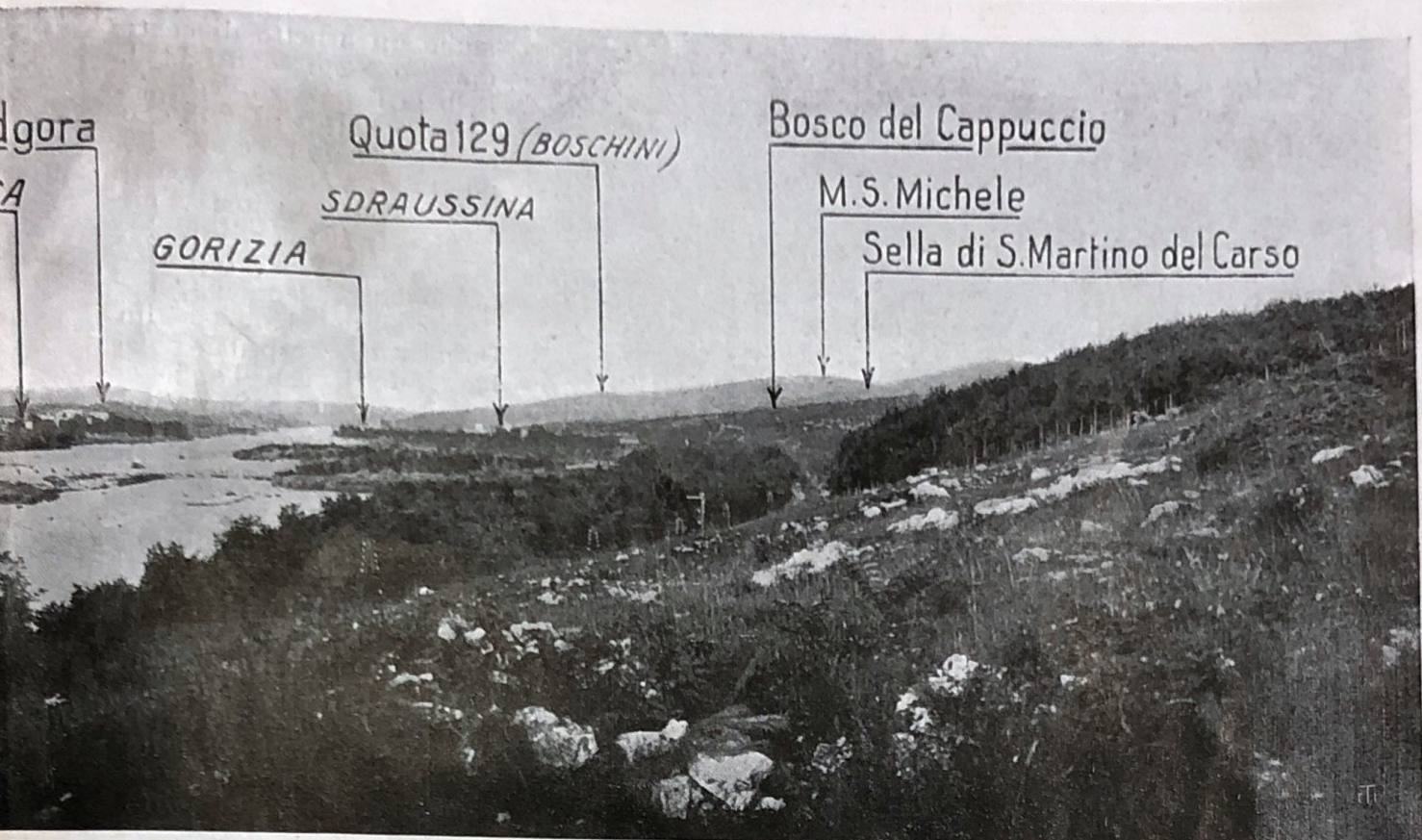
La tenebria de' tempi ci occulta l'origine di Gorizia, sorta in antichissima età. Occorre risalire molto in su, con gli anni, per avere notizie esatte della *villa*.

E' Ottone III che, nel 1001, donò la villa e suo territorio, con la metà del castello di Salcano, a Giovanni patriarca d'Aquileia; mentre l'altra metà la diede a Verihen, che gli storici suppongono fosse Variento, duca del Friùli. Vuolsi che i diritti di Variento passassero alla figlia Edvige, maritata a Marquardo della stirpe degli Eppenstein. Così si spiega l'alloggio dei primi feudatarî nelle ròcche romane.

Ma Enrico, figlio di Marquardo, abbandonò la contea goriziana, perchè assunto al ducato di Carinzia: essa passò — si crede per maritaggio e successione di parentado — ai conti di Pusterla e di Lurn, i quali vi mantennero la sovranità per la durata di quattro secoli. I rampolli della fiera dinastia — guerrieri che s'attaccavano a tutte le discordie — andavano giorno per giorno crescendo in prestigio e in possanza: erano albergati nelle torri di Salcano.

Intanto nascevano, morivano, si rinnovavano e si perpetuavano le ostilità fra il patriarca e il conte, suscitate dalla promiscua investitura delle terre goriziane. Ma finalmente, quando Enrico IV, durante la guerra contro Venezia, combattendo con gl'imperiali di Sigismondo d'Ungheria, per la causa del patriarca Ludovico di Teck, cadde in mano di Taddeo d'Este, la Repubblica s'impadronì del castello di Gorizia: il conte, al quale fu accordata la libertà verso una forte taglia, dovè giurare la sua sommissione alla Serenissima. Da allora incominciò costui a vendere i possedimenti lontani, e strinse, con l'Austria, un patto di fratellanza e di reciproca eredità in caso di estinzione dell'una o dell'altra Casa.

GORIZIA: CORSO GIUSEPPE VERDI.

dgora
A
GORIZIA
SDRAUSSINA
Quota 129 (BOSCHINI)
Bosco del Cappuccio
M.S. Michele
Sella di S. Martino del Carso

RAMICA DA . . . GIÀ DA TEMPO IN NOSTRO SALDO POSSESSO. *(fot. Mercanti)*

Alla notizia che l'ultimo rampollo dei principi di Lurn e Pusterthal era morto (1500), l'imperatore Massimiliano ordinò ai suoi armigeri di occupare la contea. Invano protestò il Senato contro tali usurpazioni; e parimenti invano il papa, richiesto dai due contendenti, riconobbe le ragioni della Signoria: questa si dovette adattare al fatto compiuto.

Durante la guerra che infierì dal 1508 al 1516, e che, quasi come l'odierna, si svolse lungo il Trentino orientale, il Cadore, la Carnia, il Friúli e le Alpi Giulie, essa cadde nelle mani del generale Bartolomeo Alviano: quasi un anno restò sotto il dominio di S. Marco. Da un corpo di tirolesi comandati da Marco Sittich, che stava agli ordini del vescovo lubianese Cristoforo Sauber, venne a questo ritolta. Durante le imprese gradiscane, riaccesesi cento anni dopo, e che durarono due anni e cessarono con la tregua del 6 novembre del 1617, Gorizia albergò tutti i capitani arciducali, e, dai generali veneti, venne presa incessantemente e invano di mira.

Ora, dopo tre secoli, non è più Venezia che ha riaperto la guerra, onde risolvere un vecchio problema rimasto insoluto: ma tutta l'Italia che, con diritto, vuole riconquistare i suoi confini segnati dalla Natura!

Per quanto riguarda lo sviluppo della città, secondo O. Marinelli, il primo nucleo di case sorse certo attorno al castello, entro la cortina di questo; ma dovette ben presto svilupparsi anche la parte a piè del colle e nella pianura. La prima, abitata dai nobili, ebbe da Enrico II, nel 1307, il titolo di città e, insieme, il diritto di creare una propria magistratura e d'imporre una gabella per provvedervi alle spese. I privilegî cittadini vennero estesi solo nel 1455 al borgo in piano, che dovette andare sempre allargandosi e acquistando importanza rispetto a quello superiore. Ma la città era ancora piccola e sempre tuffata nell'ombrosa verdura. Il numero dei suoi abitanti andava però continuamente aumentando; e, cercando la prossimità dell'acqua, crescevano le industrie. Alla fine del XVI secolo una larga strada la univa a Plezzo, e, più comodamen-

GORIZIA: VIA GIOSUÈ CARDUCCI.

te, si era congiunta a Trieste e alla Carniola; nel secolo susseguente era abbastanza prospera per i commerci, e, per opera specialmente dei Gesuiti, aveva scuole fiorenti.

Soltanto con il secolo XVIII, scomparendo l'anima feudataria, Gorizia entra nel suo rinascimento. Le franchigie — scrive G. Caprin, in una delle sue ottime pubblicazioni — sviluppano nuovi fattori di pubblica economia, liberano il traffico dai ceppi delle gabelle, rinvigoriscono lo spirito della cittadinanza aumentata di numero e di valore, svegliano la nobile passione per le lettere, assicurando, quando è minacciato da nuovo pericolo, il patrimonio nazionale. Si abolisce parzialmente la servitù dei contadini. La giustizia ha un codice meno parziale. Alla contea s'aggiunge, dopo l'estinzione degli Eggenberg, il territorio di Gradisca, e si forma della provincia un corpo unico. Il comune allarga il suo diritto sui sobborghi, e si rinfranca; mentre il suo capo assume il nome di sindaco e poi di borgomastro. Soppressa la sedia patriarcale con il breve 6 luglio 1751, viene istituito l'Arcivescovato, che s'insedia stabilmente nel 1791.

Intanto il caseggiato va allargandosi sempre più al di fuori della vecchia cinta, incorporando i borghi; e varie istituzioni (accademie, stampe, ecc.) accennano allo sviluppo intellettuale della città. Coperti i fossi, erette parecchie fontane, la città assume un aspetto di centro operoso. Sono venuti ad abbellirla il palazzo degli Attems e quello di Santa Croce. Su alcune case si vedono grandi stemmi, tavole di pietra con iscrizioni e pitture a fresco. Nell'ottobre del 1656, in Piazzutta, allora sobborgo, sorgeva, per comando del barone Vito Dalmestre, l'ospedale dei Benefratelli, con l'annessa chiesa dedicata a San Vito. Sorgeva poi, in piazza Sant'Antonio, il palazzo Strassoldo-Ranziano, e, subito dopo, quello de' Lantieri, che diede ospitalità a papa Pio VI.

***

Entrando nel duomo, il cui suolo è lastricato con spessi coperchi funerarî, stupisce la grande quantità di stucchi e di pitture. Costruito nel 1682, nel posto e coi materiali della parrocchia, di cui si fa cenno negli annali del XIV secolo, questo tempio custodisce un'opera veramente bella: il quadro a fresco fatto dal Quaglia nel 1702, che abbraccia il soffitto e rappresenta, con sacra allegoria, la *Gloria celeste*.

Il ricordo che risveglia il castello, attorno al quale aleggiano varie leggende, si lega con Massimiliano I e con Pietro Vernier, luogotenente del presidio veneto, i quali, nel secolo XVI, vi attivarono le più importanti opere militari. Ma invano si cercherebbero in questo maniero, che sorge proprio al termine di una gradinata fitta di alberelli, l'alta vedetta e i due ammazzatoi pensili che servivano per fulminare gli assedianti.

Nella cappella di Santo Spirito una ricordanza trasporta ai tempi della prima villa. Questo monumento di stile gotico rozzo (ne conserva il carattere nell'ossatura architettonica) ed eretto nel 1398 da due fratelli Rabatta, di famiglia esule di sangue fiorentino, è trasfigurato, esternamente e internamente, dal vandalismo moderno. Scende, a sinistra della cappelletta, il palazzo, di stile veneto, con portici e due superstiti finestre ad arco acuto, fatto fabbricare da Volfango, quando, nel 1475, ottenne il patriziato: ce lo dice la iscrizione incisa sulla pietra nel muro. A destra, la casa di un Tasso, maestro delle poste, la quale ha due secoli d'esistenza.

Ormai più non si riconosce, fuori della città, a mezzogiorno del tempietto del borgo San Rocco (1797) — arricchito di un quadro che si ritiene di Palma il vecchio — il convento de' Cappuccini, fatto erigere nel 1591,

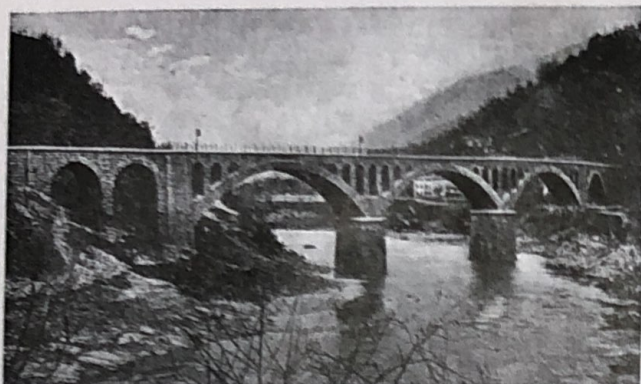
GORIZIA: PANORAMA DAL PODGORA.

con denaro pubblico, coll'intento di formare una scuola di predicatori quaresimali: è rifatto a nuovo e divenuto convento dei padri ascritti alla frateria dell'Illirico. Sta ancora dal lato opposto e presso al ghetto, la chiesetta di San Giovanni, costruita nel 1590 dai Dornberg, e nella quale sono sepolti due membri della nobile famiglia triestina De Leo: ma anch'essa non è sfuggita alle rinnovazioni posteriori.

Le pitture secentiste, eseguite circa venticinque anni fa, a chiaro scuro, con fondo d'oro, profanano, perchè non vi si addicono, la chiesa di Sant'Ignazio, in piazza Grande, presso al collegio gesuitico. Nè si adattano le belle pitture delle pareti laterali e il vecchio dipinto a fresco, in fondo dell'abside, rappresentante la gloria del santo titolare ed eseguito sullo scorcio del secolo XVII. E neppure si adattano all'architettura barocca-classica del tempio, risorto nel corpo che rovinò un secolo prima, i due campanili che l'architetto (forse uno dei padri ignaziani) copiò dalle chiesucce della Pusteria e fece collocare sul corpo italiano dell'edifizio.

Nei sotterranei della chiesa di Castagnavizza piace visitare il sepolcreto di Carlo X e degli ultimi rampolli della Casa dei gigli. Sedici giorni soltanto visse il terzogenito del delfino Luigi a Gorizia, cacciato in esilio dalla rivoluzione di luglio, e di ritorno dalle contrade della Scozia, ove era andato ramingo; ma vi trovò l'eterna pace.

L'uso del friulano a Gorizia è effettivamente generale. Si ha notizia del rifiuto, da parte del Magistrato di città, di rescritti tedeschi « perchè lingua sua è italiana, come sono italiane la chiesa, l'officina, la piazza » e di non voler riconoscere un linguaggio di etichetta che i nobili usavano in alcune occasioni.

Gli storici narrano che quando Massimiliano mandò a prendere in consegna la contea, Gorizia, stretta con molti interessi al Friúli, cominciò ad adottare il dialetto friulano; e soggiungono che, nel secolo XVI, la lingua italiana, che già prevaleva alla *nazionale,* e le italiane costumanze diedero una esteriore apparenza ai goriziani, la quale smentiva la nazione a cui appartenevano. Inoltre riferiscono che, nel 1556, la reggenza di Vienna, ricusando di accettare gli atti giudiziali in lingua latina, ordinò venissero scritti nel nazionale linguaggio. Si abbandonò bensì il latino, ma invece del linguaggio tedesco, per difetto di proprî giureconsulti, italiano divenne il linguaggio del giudice, degli avvocati e de' notai. Gli Stati provinciali, vedendo loro malgrado questo universale cambiamento, solleciti di ristabilire l'originaria favella, decretarono che le parti litiganti fossero tenute a commettere la difesa delle loro cause ad avvocati tedeschi, e, nelle scritture e arringhe, si ripigliasse la lingua latina e si abbandonasse l'italiana. Ma ogni attenzione fu vana, inutile

GORIZIA: PONTE FERROVIARIO SULL'ISONZO.

GORIZIA: STAZIONE FERROVIARIA.

l'ordine. Nessuna misura repressiva giovò a sbarrare il passo alla lingua del popolo.

L'imperatore Leopoldo I non tardò a incominciare (1660) una sua lettera, da Gorizia, a Giuseppe Rabatta, con queste parole: « Il paese, il clima, il non sentir favellar altra lingua che l'italiana, mi fanno scrivere anche nella medesima »!

***

Fra le dolorose notizie di Gorizia, a noi giunte, durante i primi mesi di guerra, per il tramite de' suoi profughi, amo rinverdire, togliendo dalla cronaca quotidiana, un episodio dimostrante il sentimento d'italianità di quella popolazione.

In un vasto caseggiato, prossimo all'entrata in città, dimoravano, con la famiglia, le due signorine Giulietta Bianchini e Maria Arcani. Un bel giorno, verso la metà del mese di luglio, le forze austriache si ritirarono con le artiglierie sul monte; mentre da un lato avevano ceduto il passo, tanto che alcune pattuglie volanti della cavalleria nostra erano già fugacemente apparse ai limiti della città.

Le coraggiose tentarono di seguire i movimenti delle nostre truppe, e, a tale scopo, salirono sul tetto dello stabile: di là scorsero infatti, sulle alture poco lontane, le pattuglie dei soldati italiani. Ed ecco che l'entusiasmo patriottico delle due fanciulle non ebbe più limiti. Esse tenevano religiosamente nascosto un bel drappo tricolore, unito fin da quando si sospettava la possibilità di un'avanzata italiana. La vista dei soldati attesi fece, in quel momento, balenar loro un'idea di sublime temerarietà: issato su un bastone, sventolò tosto,

> all'aura che avviva, nel sole che ammalia

il vessillo tricolore,

> disfida a' nemici spavaldi, ai fratelli
> assenti ristoro.

I nostri scorsero, sulla città contesa, quel fatidico segno; un colpo secco si udì: una nuvoletta bianca inalzatasi verso il cielo fu la risposta, il saluto affettuoso. Ma anche altri videro il fidente messaggio delle coraggiose fanciulle italiane; e, poco dopo, dal monte C..., una granata giunse e scoppiò sul casamento incriminato. La sera susseguente una pattuglia austriaca piombò in città, e trasse in arresto le signorine Bianchini e Arcani.

***

Un giorno, certamente vicino, in cui il « bronzo tonante » e il « ferro freddo » dei nostri soldati, in nome del Diritto, riuniranno l'Italia intera all'Italia, e anche Gorizia, ora chiusa in una morsa, sarà riconsacrata per eterno italiana, come dimenticare la sua lotta nella preservazione e nella difesa della nazionalità italiana, le ardite dimostrazioni d'italianità, la cooperazione presa ai lutti alle glorie e alle battaglie della comune patria, il suo lungo martirio?

Questo, presso a poco, avevo pensato — oh, come ricordo bene! — il giorno dopo il mio arrivo, rimontando sul convoglio che mi dipartiva, con una indimenticabile impressione ritratta, da Gorizia, mentre, preceduto da un polverio di porpora e d'oro, scendeva il tramonto. Mi tornavano alla mente i versi di un'ispirata poesia attribuita al goriziano Graziadio Ascoli e scritta, nel 1848, dopo lo scontro a Visco tra un centinaio di veneti e oltre mille austriaci.

Dice la prima strofe:

> Non è immemor Gorizia di Dio
> Che l'ha posta nel sacro recinto,
> Non è ver che in Gorizia sia estinto
> All'Italia e alla gloria l'amor.

E l'ultima:

> Morte all'odio chè amor fa Italiano
> Chi traligna, l'amor lo redime:
> Pianteremo delle Alpi alle cime
> Noi pionieri d'Italia i color!

SALVATORE ROSA.

I RAPPORTI CON L'ISTITUTO GEOGRAFICO DE-AGOSTINI

▫ ▫ ▫

I.

La Rivista del Touring nel numero di dicembre esponeva e documentava la parte avuta dal Touring nella Carta d'Italia del T. C. I., alla scala di 1:250.000. Tale esposizione, presa ad altra più ampia contenuta nell'appendice all'Indice Generale della Carta stessa, aveva per scopo di mostrare l'infondatezza delle asserzioni dell'Istituto che già da tempo qualificava nelle sue pubblicazioni la Carta con queste testuali parole: « Ideata, costruita, redatta, incisa e stampata dall'Istituto Geografico De Agostini », senz'altra aggiunta, quasi che il Touring non avesse avuto altra parte che quella di committente.

L'I. G. D. A., in un opuscolo largamente diffuso fra i Soci del Touring, ha creduto di contrapporre alle asserzioni documentate della *Rivista*, numerosi estratti di corrispondenze del Touring, in cui si fanno ripetute lodi dell'opera dell'Istituto nei riguardi della Carta.

Tale risposta è del tutto inconcludente. Il Touring non ha *mai* negato i meriti dell'Istituto nei rapporti dell'esecuzione della Carta, anzi li ha affermati con grande chiarezza, ed anche nel citato articolo della *Rivista* ripete il giudizio dato sull'opera dell'Istituto nella « Relazione finale di L. V. Bertarelli, al Consiglio del Touring sulla Carta d'Italia » e aggiunge di non avere una parola da togliere a tale equo giudizio. Il Touring ha dovuto però affermare nel modo il più preciso in quell'articolo — e lo ha provato coi documenti — di aver avuto tale parte essenziale nella Carta da rendere del tutto ingiustificata e infondata l'accennata formula con la quale l'Istituto credette da tempo di avvalorare l'opera propria.

Ciò detto e ripetuto perchè restino anche per l'avvenire ben determinate le reciproche posizioni, la Direzione del Touring dichiara ora per proprio conto di ritenere esaurito l'argomento.

II.

La Relazione morale e finanziaria del Consiglio sul bilancio del 1915, pubblicata in questo numero della *Rivista*, dà sommariamente notizia che una transazione è intervenuta fra il Touring e l'Istituto De Agostini.

Già nel settembre del 1914 e nel gennaio del 1915, cioè prima e dopo il lodo provocato dal Touring sulla pubblicazione da parte dell'Istituto di Carte, dal Touring ritenute illecitamente stralciate dalla sua Carta d'Italia, lodo riuscito totalmente favorevole al Touring, vi erano state trattative d'iniziativa del nostro Vice Direttore comm. L. V. Bertarelli, condotte personalmente in via ufficiosa, tra esso e l'ing. Mario Rosina, attuale Presidente dell'Anonima De Agostini e Vice-Presidente della Banca Popolare di Novara, quando i dissensi erano meno gravi e si poteva più facilmente sperare in un componimento. Tali trattative all'ultimo momento erano cadute di fronte a difficoltà che non si poterono superare.

Ma l'occasione di trattare di nuovo in un campo stragiudiziale nacque inaspettatamente nel dicembre scorso da un colloquio fra il comm. Bertarelli e l'ing. comm. Balsari, sindaco di Oleggio, antico e attivissimo membro della nostra Commissione Miglioramento Strade, nel quale risultò incidentalmente dall'ing. Balsari stesso che esso è stretto congiunto dell'ing. Rosina. L'ing. Balsari manifestò l'opinione di poter utilmente interporsi per appianare le questioni pendenti. Infatti una serie di colloqui svoltisi nello studio del collega di Consiglio, avv. Guasti, fra il nostro Vice Direttore e l'ing. Rosina con l'assistenza dell'ing. Balsari e interpolatamente col Presidente della Banca Popolare di Novara on. avv. Bernini e il Direttore di essa cav. Giardina, condusse ad una felice soluzione. E' un accordo di cui ci dichiariamo soddisfatti nel senso che tronca questioni giudiziarie incresciose, che si sarebbero certamente trascinate in lungo, data la lentezza delle procedure. All'ing. Balsari il Consiglio del Touring espresse il suo vivo compiacimento per l'azione spiegata.

La sostanza degli accordi è questa:

Si premette che il Touring ha affermato la proprietà e la disponibilità delle pietre della Carta d'Italia al 250.000 che, dopo la rottura dei rapporti con l'Istituto, aveva richiamate a Milano e gli erano state rifiutate, per il che pendeva causa. Sanno pure i Soci che il contratto con l'Istituto concede a questo, per un periodo di 6 anni scadente nel 1920, di fare determinati stralci dalla Carta d'Italia. Di tale facoltà l'Istituto si era valso in modo ritenuto dal Touring abusivo, per il che era intervenuto dapprima un lodo con sentenza stesa dal compianto on. avv. Majno, a seguito del quale l'Istituto ritirò dalla circolazione 22 Carte di provincie, regioni, ecc. In seguito però l'Istitu-

to pubblicò altre Carte tra cui quella delle Tre Venezie, ritenute dal Touring pure in rottura del contratto, tantochè per quest'ultima era pure stata incoata una causa.

Infine il Touring aveva commesso all'Istituto l'esecuzione di una Carta d'Italia alla scala di 1 : 1.250.000 per la Guida d'Italia, di cui i Soci conoscono la porzione pubblicata in « Piemonte, Lombardia e Canton Ticino ». Di parte dell'orografia di tale Carta l'Istituto aveva creduto di potersi valere per una pubblicazione. Anche per ciò il Touring aveva pure iniziato giudizialmente azione contraria.

Vi erano inoltre minori altre questioni e due cause derivate, attore l'Istituto, per avere dal Touring il pagamento di circa 13 mila lire da questo dovute per forniture che il Touring si era rifiutato di pagare a seguito delle altre questioni sopra accennate in cui esso si riteneva leso.

La transazione avvenuta su tutte queste pendenze fu la seguente:

1° — Le pietre verranno consegnate dall'Istituto al Touring in un magazzino del T. da questo scelto in Novara (1), le cui chiavi verranno tenute da un notaio, pure indicato dal Touring, che consegnerà le pietre al Touring per trasportarle a Milano per i suoi lavori, con l'obbligo di reintegrarle nel magazzino sopraddetto, da cui non possono venir rimosse a più di 15 per volta. Tutti gli stralci stampati (1) vengono soppressi dalla vendita dell'Istituto e ceduti a prezzo di costo al Touring. I trasporti relativi vengono tutti cancellati. Si è convenuta un'eccezione per le Carte contenute negli atlanti scolastici e per l'*Atlante della nostra guerra* di cui è ammessa la vendita ancora per tutto il 1916. L'Istituto ha rinunciato ai suoi diritti di stralcio fino al 1920 e prolungato, contro un compenso pecuniario, tale rinuncia fino a tutto il 1922. Dopo quell'epoca esso rientrerà nei diritti stabiliti dal contratto originale del 1904, cioè l'uso promiscuo col T. delle pietre della Carta d'Italia con le limitazioni determinate dallo stesso contratto originale. Come pure stabiliva il contratto originale tutti i diritti sulla Carta del T. passeranno all'Istituto a far tempo dal 1944.

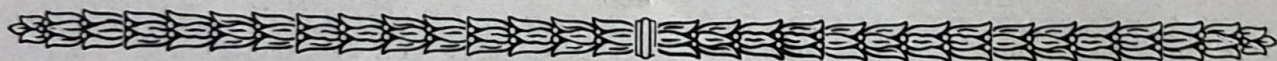
Tutte le altre minori pendenze sono pure state transatte.

La Banca Popolare di Novara che nella causa delle pietre era intervenuta quale creditrice dell'Istituto per salvaguardare i propri diritti, ha aderito alla transazione per quanto le spettava.

Il Touring confida che rimesse le cose su queste pratiche basi non debbano esservi ulteriori motivi di dissensi coll'Istituto e che le reciproche attività possano svolgersi senza intralci.

LA DIREZIONE DEL T. C. I.

(1) Il magazzino infatti fu affittato dal T. e le pietre a quest'ora sono consegnate.

(1) Ad eccezione di 450 copie ancora esistenti della Carta della provincia di Novara e di 400 copie delle Tre Venezie.

PER L'INCREMENTO DEI SOCI VITALIZI

Nel precedente numero della Rivista venne dimostrato nell'articolo « Finanza Forte » quale importante coefficiente di tranquillità morale e finanziaria, agli effetti degli impegni a lunga scadenza, e di elasticità di bilancio, rappresenti per il Sodalizio il capitale che gli viene fornito dai Soci Vitalizi e Fondatori della Sede. Allo scopo, quindi, di consolidare sempre maggiormente questa granitica base morale e finanziaria, abbiamo stabilito di indire una gara, mettendo

10 MEDAGLIE D'ORO
25 MEDAGLIE D'ARGENTO

a disposizione di altrettanti Soci i quali avranno presentato nell'anno il maggior numero di Soci Vitalizi, sia mediante nuove inscrizioni, sia mediante trasformazione di associazioni annuali. Si tiene conto dei Vitalizi già presentati dal 1° gennaio.

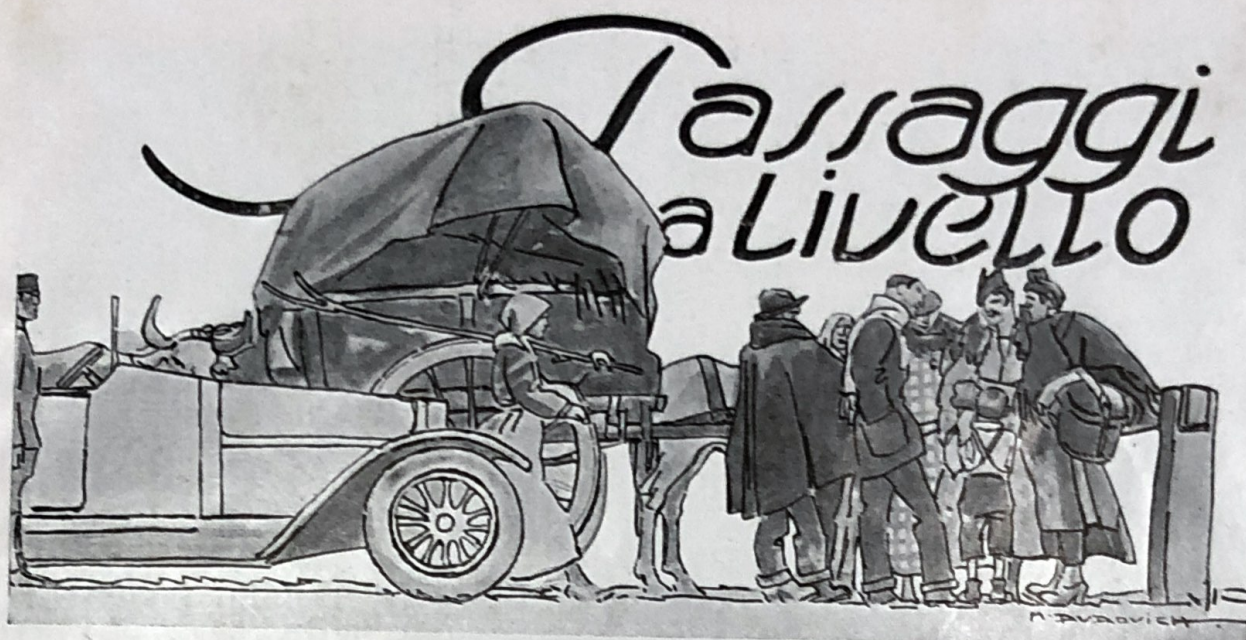
I Soci che desiderano concorrere al premio dovranno dichiararlo all'atto della presentazione delle domande, e presentare al 31 dicembre p. v. l'elenco delle domande medesime, per la necessaria verifica da parte dell'Ufficio competente.

Agli effetti dell'assegnazione del premio sarà tenuto conto anche dell'eventuale associazione vitalizia del Socio concorrente.

Qualora una domanda per l'inscrizione a Socio Vitalizio portasse due firme di Soci presentatori, sarà tenuto conto solamente della prima, salvo una contraria indicazione.

I premi sopraindicati non sostituiscono, ma integrano le ordinarie benemerenze sociali delle quali è cenno nel nostro opuscolo di propaganda.

LA DIREZIONE.

Passaggi a livello

Sfoghiamoci contro di essi, prima che siano diventati preistorici e gli uomini ne abbiano quella imagine vaga, imprecisa, per quante fotografie ne possano rimanere e per quanti «pezzi» reali ne custodiranno i venturi musei, quale oggi ad esempio si ha di baliste e mangani e catapulte e simili antichi arnesi da guerra.

Già forse, con tanto «futurismo» in cammino, non esisteranno più musei; ma vivranno, per la varietà della specie e i contrasti della vita, pur sempre curiosi ricercatori del passato, dotti indagatori dei costumi obliati, catalogatori di cose defunte e magari specialisti del genere, i quali parleranno agli uomini nuovi, liberi dominatori dello spazio terrestre e aereo, dell'evo strano che potrà denominarsi «l'evo delle barriere».

Allora certo non ve ne saranno più di nessuna sorta; non vi saranno più confini, non più stretture di piccole grandi nazioni; ma l'unica umana società sotto l'unico sole e sotto l'unica luna.

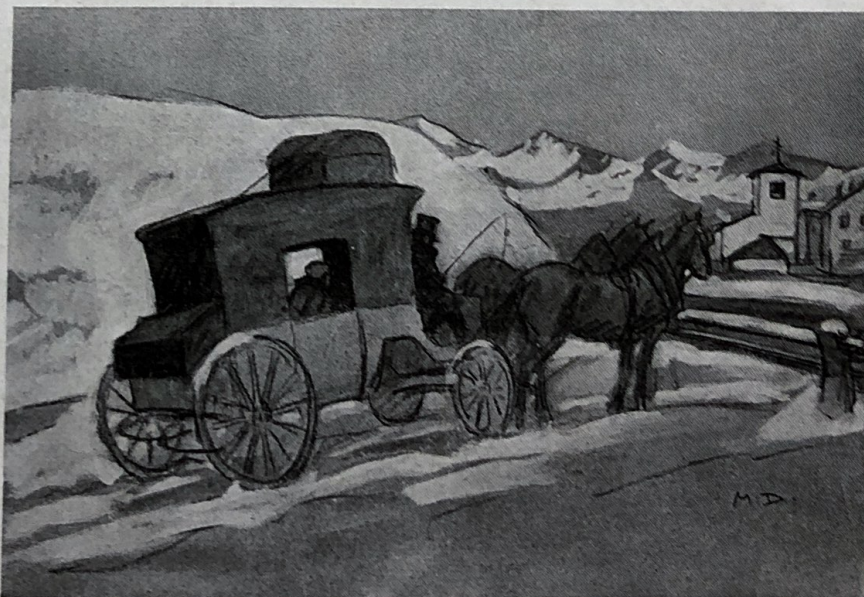
Allora i passaggi-a-livello sembreranno orribili mostruosi impacci, escogitati dal malgenio della pigrizia contro il genio della velocità; e verranno messi dallo storico in un fascio cogli strumenti di tortura della più remota inquisizione.

Ha ciascun tempo il suo fato!

Ma tralasciamo di sondar l'avvenire; vi si pescano troppi granchi. Restringiamoci più prudenti al presente che dei suddetti strumenti, nemici al turismo, è ancora così ingombro, sovrattutto in Italia.

La terra della bellezza e perciò del diporto e che dovrebbe essere più libera, più aperta a coloro che la percorrono, ricercandola con amore per ogni luogo; la terra che dovrebbe più agevolare il cammino e dare pronto adito ai suoi paesaggi agresti e alle sue città, diverse e quasi tutte capitali per i tesori di arte che racchiudono, è invece la più costretta da questi improvvisi divieti che attraversano il passo. La sua stessa conformazione la rende così tiranna; e là più, quasi per ironia, dove meglio gioverebbe che fosse del tutto disservita.

Vento del mediterraneo che aliti carico di profumi lungo la magnifica strada della cornice, dissipa tu, se pur riesci, per le ampie solitudini marine, tutte le imprecazioni che raccogli scagliate e sospirate contro gli innumeri passaggi-a-livello della riviera!

Dover correre quella strada in auto, è uno strazio per i nervi; la velocità diventa un

... IL VETTURALE SA SCHERZARE SULL'IMPAZIENZA CON QUALCHE MOTTO.

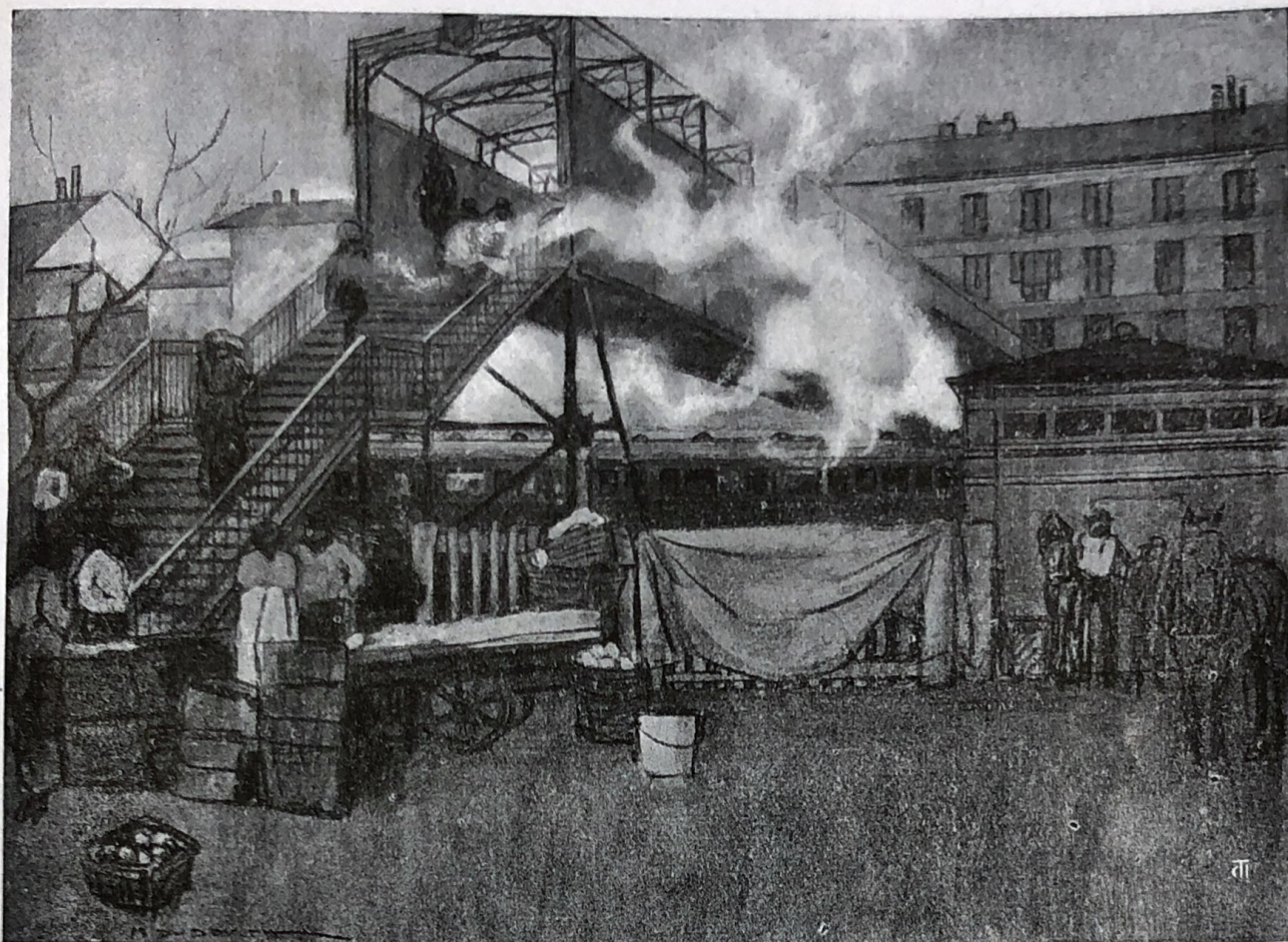
.... QUANDO L' ITALIA, LA TERRA DEL TURISMO, POTRÀ PRENDERE PER SÈ IL MOTTO: "A CIASCUNO LA SUA LIBERA VIA?,, ...

mito; la forza di un motore si sviluppa inutilmente. Non si misurano i chilometri, si contano piuttosto gli ostacoli, davanti ai quali si gela o ci si affoca, sempre e invano arrovellandosi umiliati in una eguale attesa tra carri e carrozze.

Chi più ne soffre è il più veloce: il vetturale sa scherzare sull'impazienza con qualche motto, quando non chiacchiera coi colleghi, domandando novelle di paese, o non resta immoto a cassetta, come di legno anch'esso; il carrettiere, poi, ha una sua filosofia atavica che, liberata una bestemmia, raggiustata una tirella, lo lascia in una rassegnazione ebete, o lo fa approfittare della sosta perchè ne tracanni un bicchiere di quel buono in una sempre provvida osteria delle vicinanze. Spesso dormiva, e all'arresto si sveglia di sul suo carico o dal sacco; guarda, mugola, si ricaccia giù e si riaddormenta. Non gl'importa di arrivare presto. Il suo viaggio non ha orari; ha una mèta, dove pur che giunga di giorno o di notte. Si direbbe talvolta che una vaga compiacenza gli storce la faccia nel vedersi, in obbligata compagnia, inchiodata là come il suo carro, la petulante macchina che egli odia, per la polvere di cui in cammino lo avvolge e infarina e per l'istinto che si volge avverso dall'essere più lento al più rapido.

... NON TUTTE QUESTE BARRIERE DI PROTEZIONISMO FERROVIARIO SI EGUAGLIANO IN FEROCIA: ALCUNE SONO GENTILI...

Ma colui che davvero non si compiace dell'indugio e se ne tormenta è il signore delle ruote-veloci; è il divoratore di chilometri, è il modernissimo guidatore incuffiato e spesso macabro, che vigila ansioso, sulla sua macchina pulsante dell'impeto rattenuto e non spento, e aspetta poggiate le braccia sul volante, scrutando se finalmente spunti il traino nemico, spregevole arnese di ferraglia fracassosa e fumosa, per sguisciar subito primo avanti, lasciandosi dietro, indifferente, improperi e polvere e puzzo, anzi odore di benzina: l'odore dei tempi nuovi, l'essenza di cui spruzza i suoi vessilli maschiamente il secolo nostro.

Non tutte queste barriere di protezionismo ferroviario si eguagliano in ferocia; alcune sono gentili ai pedoni, e li lasciano scivolar via per uno stretto varco, per cui talvolta s'arrangia a passare, condotta a mano, vilmente, anche una bicicletta o

... E COSÌ SCAGLIANO SULLE LINEE FERROVIARIE GRANDI PONTI COME PER FIUMI.

una moto. Altre, più progredite nelle vicinanze delle città o per pietà o per timore del grande traffico che le urge e le detesta, ostentano, con un'aria di conciliazione tra il vecchio e il nuovo, una leggera passerella che sembra un gioco di fanciulli che si sian divertiti al traforo. Ma non vi può tragittare che la più vecchia macchina dell'uomo: i suoi piedi.

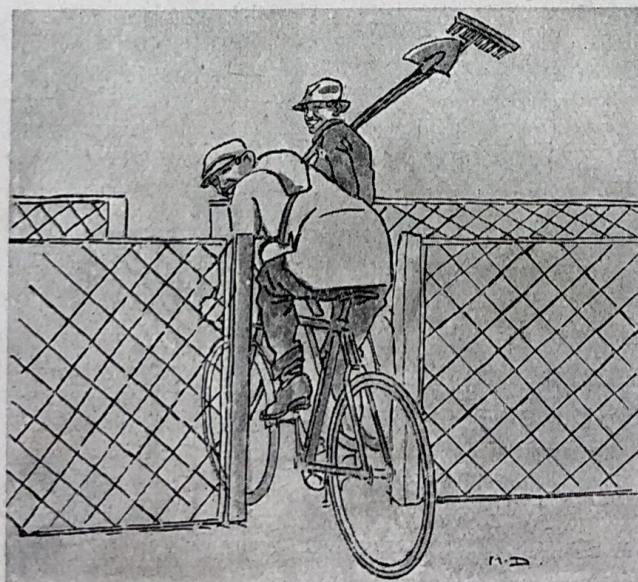
Altre bonarie, sperdute per le campagne, hanno permesso, con benevola disattenzione, che i frettolosi aprissero nella siepe allato un piccolo passaggio abusivo. Il regolamento sonnecchia, la cantoniera è buona; i passanti salutano e ringraziano.

Ma infine sono concessioni tenui al più debole: agevolezze al meno prepotente: conforti ancora al randagio che va con la bisaccia di passo in passo sulle sue gambe, da Adamo in qua gravato dal tempo.

Per le ruote, per tutti gli avidi meccanismi che gareggiano a guadagnar tempo e quasi ad annullarlo, rimane pur sempre la gelosa consegna di attendere.

...E LI LASCIANO SCIVOLAR VIA PER UNO STRETTO VARCO...

Tutti i passaggi-a-livello si oppongono tenaci, ostili, inesorabili alla modernità libera ingoiatrice di strade. Pare che non una cieca fatalità di orari macchinalmente regolata e indifferentissima agli eventi di un'altra via, che non sia quella percorsa dalle strie lucenti dei binari, ma piuttosto una volontà, vigile ed astuta, si diverta a frapporre impacci ed a tagliar di colpo la strada al passeggero che sopraggiunge veloce, troncandogli l'ebbrezza dell'abbrivo.

Era un pezzo, che il passaggio spaziava aperto sotto il ronzar dei fili su cui saltano e cinguettano i passeri, e il cantoniere zappettava tranquillo il suo orticello e la cantoniera stendeva panni al sole, senza curarsi del bambino che traversava sicuro le rotaie... ed ecco s'ode laggiù un ron-

... QUALCHEDUNO, ROMANTICO SOGNATORE DEL PASSATO, RIMPIANGERÀ I VECCHI PASSAGGI-A-LIVELLO ....

fare ed un ansare affannato di gente che avverte d'aver molta fretta e dimanda che presto, presto la si lasci andare, volare al suo lontano destino.

Adagio, adagio, signori miei, non si può. D'un tratto due ferrei cancelli si rinchiudono e si sprangano; d'un tratto una griglia scorre su rotelle, s'allunga per tutto il passaggio della strada; o escono dal grembo della siepe due solide sbarre girando sino a sbattere in un palotto, o s'abbassa una stanga, come una tagliola, fantasticamente dal cielo e s'incastra in una staffa e sta immobile: mentre la cantoniera, simbolo del divieto, si avanza sotto il cappello emblematico e aspetta col suo bandierotto rinfoderato... O, quel che è più crudele per l'ansia dei velocimani, neppure aspetta: sa che v'è ancor tempo e se ne sta rintanata nel suo casolare o continua calma le sue faccende, senza riscuotersi alle preghiere insistenti che la vorrebbero più liberale.

Il treno è in ritardo! potrebbero passare cento automobili! Non importa: l'orario è l'orario, e lor signori si rassegnino e pazientino. Mio Dio, v'è forse necessità di correre tanto di furia? Tanto, corri, corri, s'arriva sempre ad un punto; a morire in un letto, se non ci si ammazza (e sarebbe il meglio, per gente infuriata di correre) rovinando in un fosso.

Queste cose non dicono le guardie autoritarie dei passaggi, ma le pensano. E taluni le ruminano con maggiore ferocia, restìe ad ogni concessione gentile. L'automobilista, il reo della velocità, conosce questi suoi avversari in agguato, a uno per uno, indole per indole; sa quale previdente alla lunga o pigro affretti la chiusura o tardi a disbarrarla, e quale ricalcitri maligno o brontoli o ceda, e quale calcoli sulla sua cortesia, subito arrendevole, alla oliatura di una mancia.

Ma pesa tuttavia un simile baratto, non per il danaro (chi più corra, più paghi; è giusto) ma per l'ingombro e per quell'essere continuamente alla mercè di un'altra forza contrastante.

V'hanno poi passaggi perigliosi fatali, contro le cui barriere macchine cozzarono, si infransero; passaggi che paiono dissimularsi con arte, per balzare a fronte improvvisi o farsi dimenticare confondendosi alle consuete linee del paesaggio intorno; alcuni difesi da spranghe sottili che appena si travedono quando già vi si è sopra, minaccia insidiosa ai viaggi notturni.

Bisogna affrancarsene.

È un bisogno imperioso che già sentono le grandi città e vi provvedono. Il flusso della lor vita ne è impedito e così scagliano sulle linee ferroviarie grandi ponti come per fiumi. Milano va prima innanzi a tutte in questa opera di vera liberazione, che la faccia sboccar senza impacci nella vasta piana lombarda, e la più folle impetuosità vi possa da ogni parte accorrere vittoriosamente.

Ma quando vi si sentiranno tratte anche le città minori? e le provincie? Quando l'Italia, la terra del turismo, potrà prendere per sè il motto: « A ciascuno la sua libera via »?

Qualcheduno allora, romantico sognatore del passato, rimpiangerà (che cosa mai non si rimpiange da certe anime stanche?) i vecchi passaggi-a-livello e ne circonderà di poesia le soste; e la rustica casa del casellante, gli apparirà, per certe solitudini della campagna, come una dimora idillica del tempo in cui gli uomini erano più tardi e più felici...

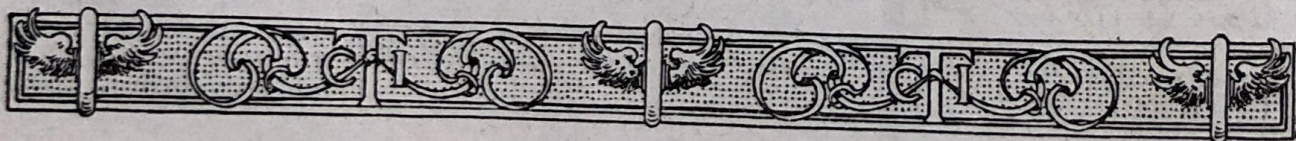
Io se dovessi rimpiangere, mi rifugerei anche più addietro negli anni; al tempo in cui non esistevano ancora, almeno per molte romite contrade, i treni e i passaggi-a-livello.

Si andava in carrozza o a cavallo allora, da paese a paese, da villa a villa, sicuramente, serenamente.

O belle strade della Brianza in vista ai laghi!...

Lascio che un altro, un poeta, segua e compia l'invocazione arcaica.

Io devo correre!

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

La Ferrovia Centrale Umbra

Quella meravigliosa e placida regione, sacra alle arti, alla pace, alle divine bellezze di una natura, che vi profuse la luce divina e i colori di una tavolozza piena d'incanti, di verde austerità, di acque cristalline

fra le montagne digradanti in cerchio,

l'Umbria, in una parola, ha visto da poco — dopo mezzo secolo di studî, di ansie, di lavoro — realizzarsi il sogno, sempre accarezzato: una ferrovia, che ne attraversi longitudinalmente il centro ubertoso, laborioso, ricco.

La valle del Tevere, finalmente, è allietata dal fischio della locomotiva!

Il sistema ferroviario dell'Umbria, svoltosi già attraverso le turbinose vicende politiche sotto Pio IX, fra competizioni d'interessi personali e locali, all'infuori di ogni criterio moderno, risultò difettoso e non corrispondente agli interessi della regione.

Può servire, per convincersene, gettare uno sguardo sommario ad una carta topografica.

Un triangolo, avente il vertice verso il sud, a Orte, allunga i suoi lati ad occidente, per Orvieto e Chiusi, e ad oriente verso Spoleto, Foligno, Nocera, fino al varco appenninico di Fossato di Vico.

Una sola transversale, da Foligno, per Perugia, a Terontola, congiunge il capoluogo alle due linee divergenti, fino a che, al nord, una linea secondaria, a scartamento ridotto, da Arezzo, per Umbertide, Gubbio e Fossato, forma la base del triangolo.

Le linee ferrate circondarono la provincia umbra; ma questa, nel suo centro, rimaneva quasi sconosciuta, priva di ogni mezzo di moderna comunicazione.

Tutta la regione perugina, per lunga serie di lustri, s'interessò di tale deficienza, e in singolar maniera la città di Todi, che restava isolata, con tutto il suo artistico patrimonio, colle sue tradizioni, colle sue ricchezze agricole, in mezzo ad una plaga estesissima.

Naturale quindi che gli studî e i progetti ideati a colmare questa lacuna ferroviaria appassionassero l'opinione pubblica locale, fossero parte importante di programmi politici.

Progetto grandioso era quello del '77, abbandonato poi, che intendeva la Centrale umbra come parte di una grande catena Adriatico-Tiberina.

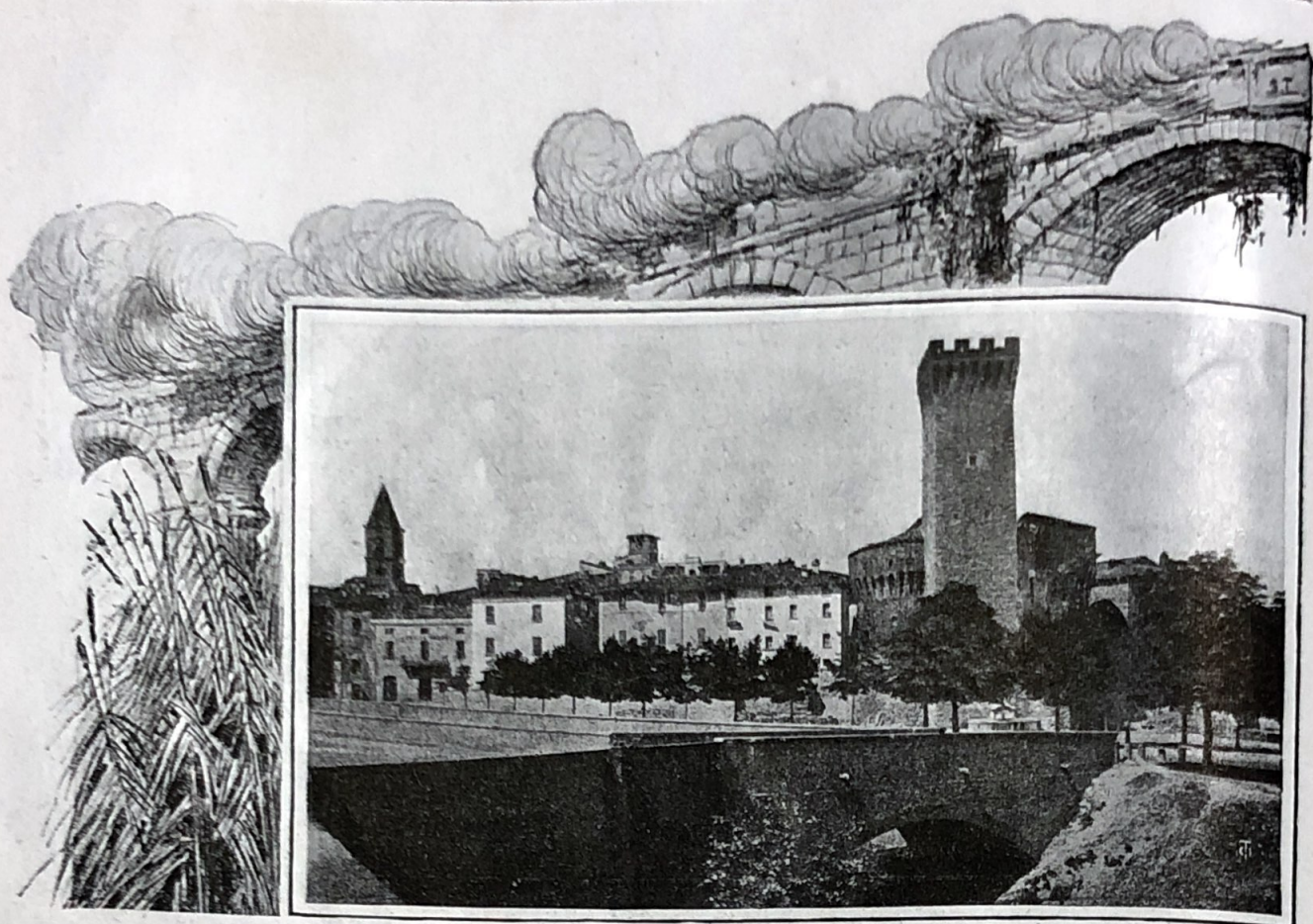
Si ricorse più tardi ('95-'96) ad un tracciato Ponte S. Giov.-Todi-Orvieto, ma anche questo cadde.

Ultimo studiato fu il progetto tracciato ora. Tradotto in atto (Umbert de-Todi-Terni) grazie all'energico intervento dell'on. Ciuffelli, deputato per Todi, ora ministro dei Lavori Pubblici.

Il 9 luglio 1915 fu firmata la convenzione che affidava alla Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo la costruzione e l'esercizio.

Il 12 luglio 1915 la linea fu inaugurata e aperta al pubblico.

Per la convenzione sopraddetta la costruzione e l'esercizio della F. C. U. veniva concessa all'Amministrazione provinciale di Perugia e, per essa, alla subconcessionaria Società ita-

IL TRACCIATO DELLA F. C. U

UMBERTIDE: PANORAMA.

liana per le strade ferrate del Mediterraneo, con l'annua sovvenzione chilometrica di 7500 lire per 70 anni, oltre ad un contributo di 3 milioni, a fondo perduto, a carico della provincia e dei comuni interessati.

Lo sviluppo della linea fra Umbertide e Terni, risulta di chil. 107.500. Lungo essa, s'incontrano 7 gallerie, della lunghezza complessiva di m. 4014. La più lunga di queste è quella detta dei Cappuccini, sotto Todi, lunga 1254 metri, la quale anche presentò speciali difficoltà, per essersi incontrati gas infiammabili e grandi quantità di acqua. Numerose sono le opere d'arte e fra le principali vanno ricordati i viadotti costruiti in vicinanza di San Gemini.

Attualmente il servizio è compiuto a trazione a vapore. Nel prossimo luglio però alla trazione a vapore sarà sostituita quella elettrica, ed allora il numero dei treni sarà raddoppiato; parimenti allora saranno inaugurate e la diramazione della linea di 5 chilometri, che congiungerà la stazione di Ponte S. Giovanni alla città di Perugia, e la linea tramviaria dalla stazione di Todi (Ponte Naia) a Todi (città).

La energia elettrica sarà fornita dalle officine delle Società riunite del Carburo e della Valnerina di Terni, con corrente trifase a 6000 volts e 42 periodi. La presa di corrente verrà effettuata presso Papigno, sopra Terni, con cabina di trasformazione, che ne eleverà il potenziale da 6000 volts a 40.000. La linea primaria di 40 mila volts farà capo ad apposita sottostazione di trasformazione, che si sta costruendo presso la stazione ferroviaria di Marsciano della C. U., stazione che trovasi a circa metà percorso fra Umbertide e Terni. In questa sottostazione la corrente trifase verrà, mediante gruppo di motori dinamo, trasformata in monofase, alla tensione di

TODI: PALAZZO DEL CAPITANO E PALAZZO DEI PRIORI.

PIEDILUCO: PANORAMA.

11.000 volts, 25 periodi, e trasportata, mediante linea secondaria, lungo tutta la Ferrovia.

Alla Direzione dei lavori di questa linea venne preposto l'ing. R. E. Ferrari.

***

Per valutare la importanza e la utilità della F. C. U., è ovvio notare che tutto il traffico partente dall'alto Tevere verso Roma e le provincie meridionali, per comodo e brevità, deve far capo ad Umbertide e discendere per questa linea.

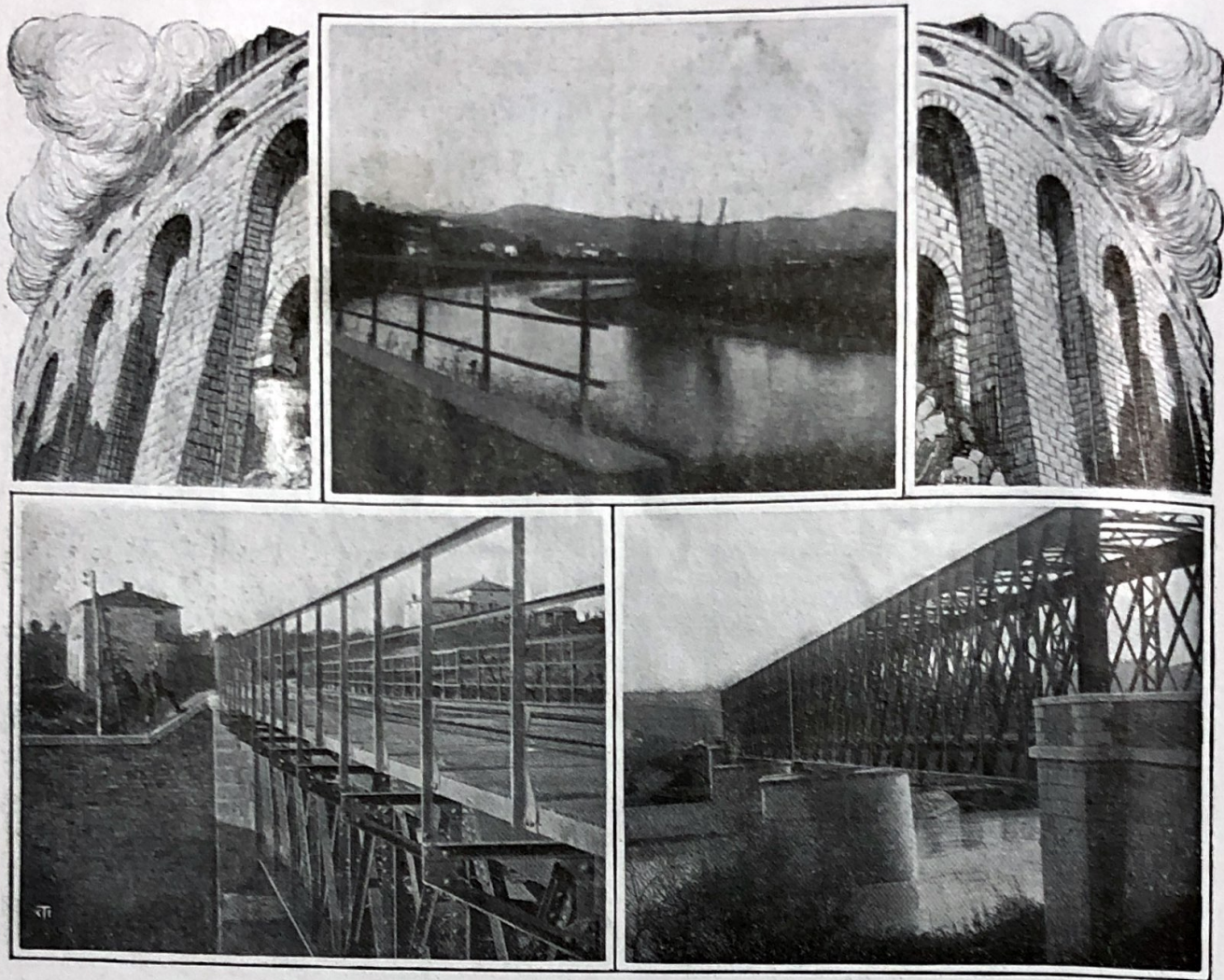
Ricordiamo un po' sommariamente. Il Tevere, discendendo dall'Alpe della Luna e di Catenaja, bagna le falde delle colline di Montedoglio, e da queste corre a Città di Castello, per arrivare presso Trestina, alla confluenza del Nestore, fino ad Umbertide, ove fa capo, verso Nord, la linea centrale umbra.

Da Umbertide si dirama verso Arezzo e verso Fossato la linea trasversale dell'Appennino umbro, che congiunge le due grandi linee ferroviarie, montanti verso Firenze e verso Ancona.

Cittadina popolosa e laboriosa, Umbertide — l'antica Fratta di Perugia — ha una quantità di castelli medioevali, fra cui primissimo *la Ròcca,* assai notevole e ben conservata. Nelle chiese, parecchi quadri del Signorelli, del Pinturicchio, dello Spagna. I marchesi Mavarelli vi posseggono una preziosa e rara collezione di majoliche locali. I mercati sono molto frequentati ed il commercio agricolo vi è attivissimo.

Una prima fermata, dopo tre minuti di corsa, conduce al Castello di Monte Corona, dei marchesi Marignoli, ove si trova il Santuario, rinomatissimo, della Vergine, in mezzo ad ombrose abetaje, dalle quali si gode un panorama magnifico della vallata tiberina.

Da Monte Corona a Ponte S. Giovanni, nella valle non s'incontrano grandi centri

TODI: IL DUOMO.

In alto: PAESAGGIO ATTRAVERSATO DALLA F. C. U.
In basso: PONTE IN ACCIAIO SUL RIO BAGNO. - PONTE IN ACCIAIO SUL TEVERE A DUE LUCI DI 50 METRI OGNUNA.

abitati, ma moltissimi villaggi e ville che dànno un considerevole movimento ed una grande attrattiva di signorilità alla tranquilla ed austera regione.

A Ponte S. Giovanni, ormai centro ferroviario importante, vi ha commercio intensissimo. A Ponte Felcino vi è un importante lanificio; ed a Ponte Valleceppi è floridissima la industria della fabbricazione dei carri e di vetture di ogni genere.

A Ponte S. Giovanni la valle discende, allargandosi dai 4 ai 5 km., e, dopo Marsciano, gradatamente va restringendosi, sino a Monte Castello di Vibio, e Monte Molino, e, poco appresso, nella località di Ponte Rio, presso Todi.

La valle, di circa 35 km. di lunghezza, è solcata, con un letto tortuoso e difficile, dal Tevere, il quale, in questo tratto, riceve dalla sinistra il Chiascio-Topino, presso Torgiano e, dalla destra, il Nestore, presso Marsciano.

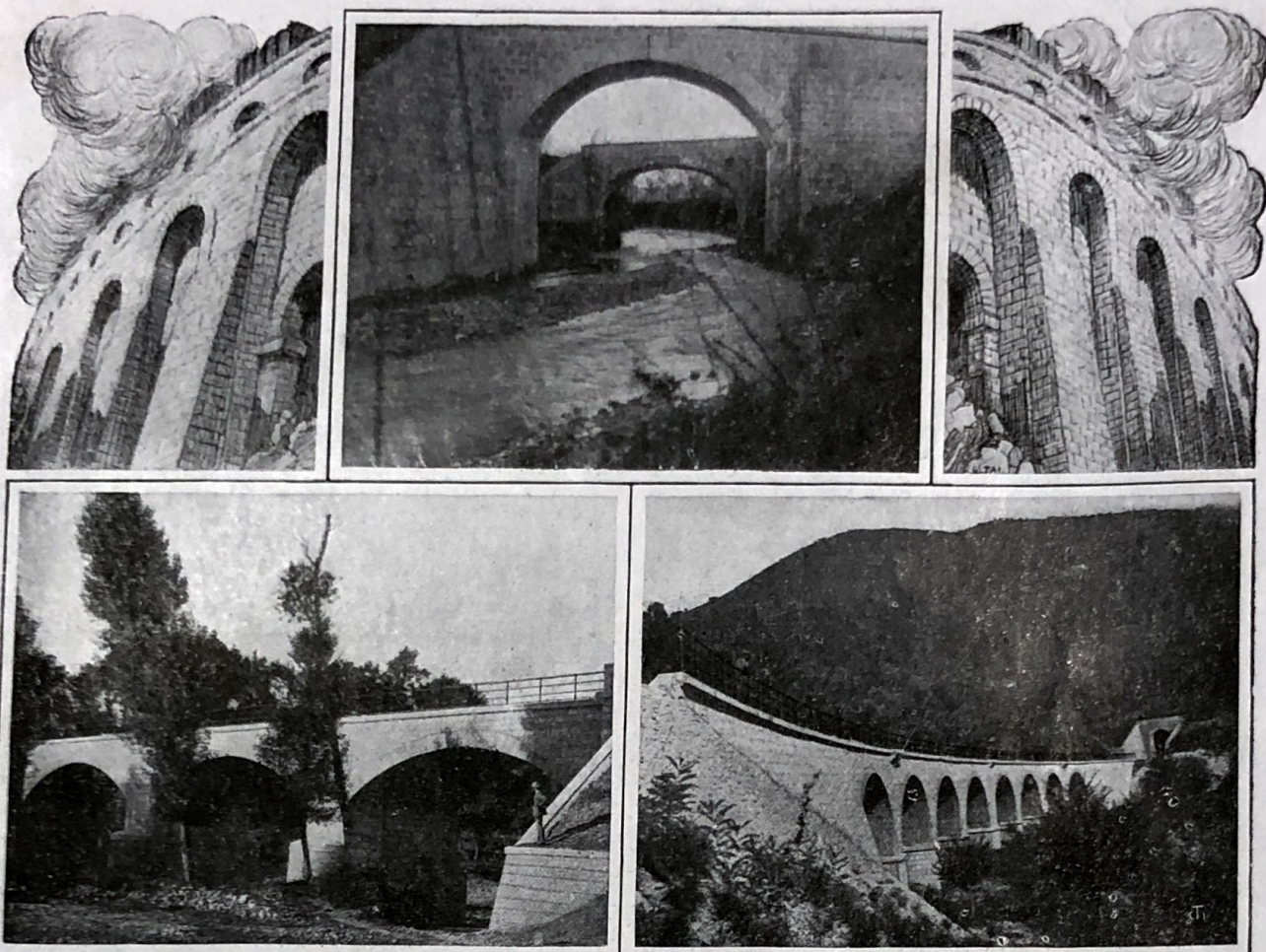
La valle è ricca di verde e popolatissima. In essa è attivissimo il commercio del bestiame, che forma parte principale della industria rinomata della regione.

In Deruta poi è insigne la fabbricazione delle celebrate majoliche — dette « figuline » — che sono vanto secolare del paese industre, che conserva la tradizione, che si cerca tener segreta, delle vernici inalterabili.

La città di Todi è, senza confronto, il più importante centro toccato da questa linea.

Città etrusca, romana e medioevale, essa riunisce in sè cospicui monumenti della triplice storia: mura poligonali etrusche, un tempio romano, un foro, un anfiteatro, una piscina. I musei di Firenze e di Roma rapirono ad essa preziosi cimelii: tali il Marte etrusco, che si ammira al Vaticano; tali i bronzi, le oreficerie ed i vasi etruschi che sono gloria del Museo di Valle Giulia.

Nel sec. XIII, venne eretto il Duomo, di architettura lombarda, ove si ammirano pitture dello Spagna e del Valeri. Questo tempio meraviglioso fronteggia il *Palazzo del Capitano del Popolo,* che, a sua volta, è fiancheggiato dal *Palazzo dei Priori,* recentemente restaurato, con intelletto di amore, sotto la direzione del Ceci. I tre edifici occupano tre dei lati di un'ampia piazza quadrangolare, che è una delle più suggestive e meravigliose d'Italia.

Altro monumento medioevale è il Tempio di *S. Fortunato.* Del sec. XVI esiste il Tempio di *S. Maria della Consolazione,* in stile del Rinascimento, di croce greca — i più attribuiscono questo capolavoro preziosissimo al Bramante; — ma Lorenzo Leonii scoprì alla Laurenziana di Firenze un documento

In alto: PONTE OBLIQUO SUL TORRENTE RIO.
In basso: PONTE SUL TORRENTE NAIA. - VIADOTTO DI OTTO LUCI PRESSO S. GEMINI.

che rivendicherebbe al Sangallo i primi disegni di questa meraviglia dell'arte.

Il panorama della valle del Tevere, che si gode dal giardino comunale, e, più su, dall'alto dei ruderi della *Ròcca* medioevale (del sec. XV), si estende per circa 70 km. per valli e colli vaghissimi, ricchi di boschi, di castelli diruti e ruderi, che attestano gli antichi splendori della vecchia e placida *Tuder*.

Per finire: nella Pinacoteca Comunale si conserva un prezioso quadro dello Spagna; e nel Teatro Comunale l'arte del pittore Brugnoli, ha lasciato un sipario mirabile, nel quale è consacrata la memoria di una visita solenne di Torquato Tasso in Todi.

Sfuggendo via dalla galleria dei Cappuccini, la Ferrovia C. U. si dirige al sud, verso la gaia, ricca ed elegante Massa Martana.

A Todi la linea ferrata abbandona la valle Tiberina, per seguire il corso del torrente Naia fino alle sue sorgenti. Codesta valle è rinserrata tra le pendici collinose del contrafforte di Todi e quelle di Montenero e Rosaro. La linea ferrata va ad incontrare, quasi normalmente, la catena dei Monti Martani, che la obbliga a ripiegarsi bruscamente, per arrivare a San Gemini, attraverso i pittoreschi e fertili territorii di Cesi, di Acquasparta, di Montecastrilli. In questo tratto, la valle del Naia ha fama per la produzione dell'olio d'oliva ed il notevole sviluppo delle industrie del bestiame e del legname. Vi si trovano copiose formazioni di lignite; vi sono sorgenti di acque minerali rinomatissime: tali, per citare soltanto le più note, quelle di S. Gemini, di S. Faustino e di Vasciano.

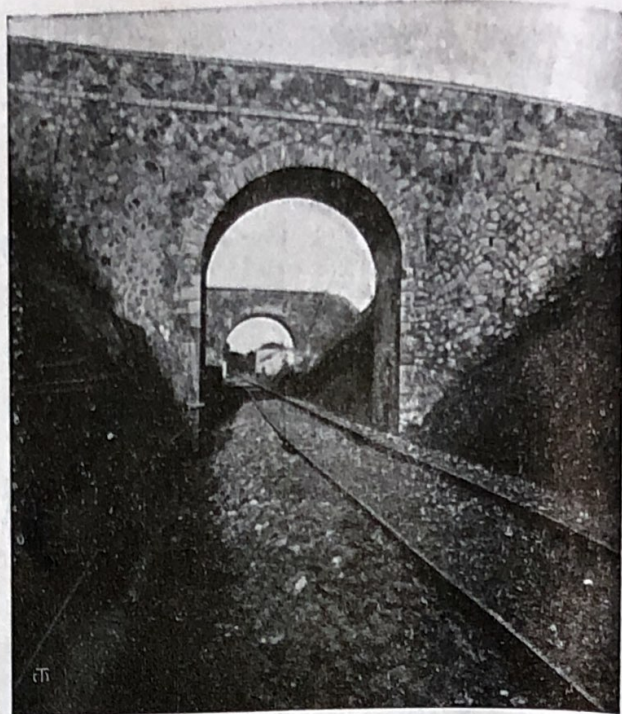
Presso la testata della valle, e sopra un poggio, trovansi le rovine della Città romana di *Càrsoli*.

Altri avanzi di opere romane si rinvengono lungo tutta la valle, che indicano il tracciato dell'antica via Flaminia, ora abbandonato e cancellato dall'opera dell'aratro.

La sorgente dell'Acqua Acidula, presso San Gemini, segna la linea di displuvio fra il bacino del Naia e la Conca ternana, discendente da Montecastrilli, San Gemini e Cesi, verso Terni.

La notorietà di San Gemini ed Acquasparta è ormai popolare fra quanti amano gli agi di una villeggiatura placida e confortevole. Ottimi alberghi e modeste, ma simpatiche abitazioni di affitto offrono al turista i comodi di un riposo piacevole, in un clima salubre, in paesi tranquilli ed ospitali, in un ambiente che la natura e gli uomini, a gara, hanno reso incantevole.

Da San Gemini, per Cesi, la linea C. U.

UNA GALLERIA PRIMA DI UMBERTIDE.

CAVALCAVIA DELLA FERROVIA CENTRALE UMBRA

discende rapidamente a Terni, che occupa un posto grandissimo nella industria siderurgica nazionale, ed i numerosi stabilimenti che vi fioriscono ne fanno un centro operoso e di grande importanza. I più notevoli sono: gli *Alti Forni*, le *Acciajerie*, la *R. Fabbrica di Armi*, lo *Stabilimento del Carburo*, le *Ferriere Italiane* e la *Valnerina*, oltre ad altri opifici cospicui per la lavorazione della lana, della juta, del ferro, della carta, ecc.

Nel chiostro dell'ex-Convento di S. Francesco, ora sede del convitto comunale, esiste una preziosa raccolta di antichità, ricca d'iscrizioni e di frammenti di marmi. Nella Biblioteca comunale sono varii dipinti di artisti della scuola umbra ed una raccolta abbastanza ricca di cimelii della necropoli arcaica. In una cappella della chiesa di San Francesco esistono le vestigia di tre superbi affreschi del 1300, rappresentanti alcune scene della « Divina Commedia ». Nel palazzo Spada, si ammira un bel portico interno, con un loggiato superiore a due rampe, del Medio Evo: ivi alloggiò il papa Pio II Piccolomini, ed ivi morì repentinamente l'architetto Sangallo. Lo sviluppo della industre città vi richiama dall'Umbria un grande concorso di uomini d'affari, di agricoltori, di commercianti e di operai.

Il turismo internazionale è attratto a Terni dalla *Cascata delle Marmore*, formata dal Velino, che, nato dai poggi di Città Reale, si precipita nella Nera. La Cascata è di 180 metri circa, di cui 100 in un unico salto ed 80 in cascatelle. Vi si giunge, dal basso, in pochi minuti di tram elettrico; per la linea ferrata di Terni-Papigno, si arriva invece sulla parte alta. Le guide però consigliano di compiere l'ascensione dal basso della Cascata, per la mulattiera, detta *del Toro*. Questo viottolo, dopo avere attraversato la Nera, su di un ponte naturale, sotto il quale sembra si disperda la grande massa d'acqua del Velino e della Nera insieme, conduce all'alto della cascata presso la stazione generatrice dell'energia elettrica per Rieti. Tale escursione si compie in 45 minuti, per arrivare ad un osservatorio, di dove si godono tutte le incomparabili bellezze del panorama orrido e grandioso.

Dalle Marmore, per una comoda strada carrozzabile, si arriva al lago di Piediluco, melanconico e poetico.

Finalmente, la letteratura elegiaca richiama in queste campagne il cultore della poesia classica, per ritrovarvi le memorie, i documenti e i monumenti di Properzio.

Non dimenticherò una iniziativa svizzero-americana, la quale ha esperimentato la istituzione di una Casa di salute vegetariana, ove si praticano scientificamente le cure Kneipp e dove si fa la cura delle frutta, che sono una vera squisita specialità del paese di Papigno.

Nel 12 luglio u. s., dunque, questa Ferrovia C. U. cominciò a funzionare, senza alcuna festa ufficiale di inaugurazione, poichè il ministro on. Ciuffelli, con encomiabile pensiero, desiderò che le somme messe a disposizione dalla Provincia e dalla Soc. Mediterranea, venissero erogate a beneficio delle famiglie povere dei richiamati alle armi.

Le popolazioni umbre sono entusiasmate della nuova ferrovia, che vivifica la provincia, ne intensifica la prosperità, ne raccorda gl'interessi più vitali. La dimostrazione del favore delle popolazioni e delle necessità cui la ferrovia risponde, è data già dai primi mesi di esercizio, durante i quali si sono ottenuti risultati economici insperati, impreveduti, pieni di promesse lusinghiere ed immancabili per l'avvenire.

Dott. FRANCO FRANCHI.

LA GUERRA DEL '59 NEL COMMENTO DI DUE CARICATURISTI DIMENTICATI

... CAVOUR, ACCORTA PENELOPE ...

Il caricaturista non ebbe mai in Italia molta fortuna. Il suo nome è presto dimenticato poichè l'opera sua — talvolta mirabile per arte e per portata politica o sociale — da nessuno raccolta, giace disseminata, dispersa, nei vecchi fogli in cui vide la luce. Un piccolo grazioso monumento ricorda, a Torino, Teja e il suo *Pasquino*. Un libro fece pure rivivere, un giorno, le sue più significative caricature. Ma è un'eccezione. Mentre in Francia, per esempio, si onorano ogni giorno più Gavarni, Doumier, Grévin, Robida, Caran d'Ache, Baric e tutti gli altri migliori maestri della matita e dell'arguzia, e se ne ristampa l'opera intera, in Italia più nessuno ricorda il nome di Redenti, di Virginio, di Allis e di Marietti — per citare solo i quattro maggiori dimenticati.

Ed è questa una grande ingiustizia. Dal '48 al '70, i caricaturisti furono cooperatori efficacissimi dell'indipendenza nazionale. Spesso un loro disegno, un loro motto, valsero più del discorso di un ministro alla Camera, influirono sull'opinione pubblica più di dieci gravi articoli di fondo, ebbero virtù animatrice maggiore dell'infocata orazione di qualche grande tribuno.

È perciò che — mentre gli austriaci, snidati dalle nostre artiglierie e sospinti dalle invitte baionette nostre sono costretti a dare ogni giorno l'addio a un nuovo lembo delle bellissime terre nostre — io credo riuscirà opera non discara ai lettori della *Rivista* del Touring il rievocare loro l'altra nostra vittoriosa guerra contro l'Austria, la guerra del '59, nel commento appunto di due grandi e dimenticati caricaturisti: Redenti e Virginio.

* * *

Francesco Redenti, nativo di Correggio, era fuggito da Milano nel '48, perchè ricercato dalla polizia austriaca per alcune sue feroci caricature di Radetzki. Era questo un buon titolo per fargli trovare — come subito trovò — un posto al *Fischietto*, il battagliero foglio umoristico nato pochi mesi prima.

CAVOUR CHE COLTIVA IL FIORE D'ITALIA IN UN VASO DI NUOVA FORMA

Ippolito Virginio, figlio di un piemontese e di una egiziana, nato in alto mare su di un bastimento mercantile, studiava disegno all' Accademia Albertina di Torino quando gli morì improvvisa-

... A CHE COSA SERVIRÀ L'ALLEANZA DEL PIEMONTE COLLA FRANCIA.

... MA GIANDUJA LI CALMA INDICANDO LORO L'ARROTINO CHE PREPARA LE ARMI ...

mente il padre. Per vivere, dovette adattarsi a fare il litografo; prima a Marsiglia, poi a Torino.

Redenti, divinato in lui il talento del caricaturista, lo chiamò seco al *Fischietto* e ne fece il suo più caro discepolo.

Redenti fu il vero creatore della caricatura politica in Italia. I suoi allievi — Virginio, Teja, Allis, Marietti — lo superarono poi, forse, nella forma. Nessuno lo sorpassò nella molteplicità delle idee.

Al *Fischietto*, ove pure collaborarono i migliori caricaturisti del tempo — anche stranieri — fu lui, Redenti, a dare il *la* per molti anni. E l'opera sua era altamente apprezzata dallo stesso Cavour. Sfogliamo adunque le interessanti pagine del *Fischietto* del 1859, e rievochiamo su di esse tutta la bella guerra che segnò l'inizio dell'indipendenza d'Italia.

Anche seguìta a traverso le sottili arguzie degli acuti umoristi, è una rievocazione che ci commuove e conforta, così come se fosse fatta svolgendo le severe pagine della storia. Rivivendo i giorni ansiosi della laboriosa preparazione, e quelli eroici delle sacre vittorie, un senso di fiero, giustificato orgoglio ci pervade l'animo. Noi sentiamo che la salda fiducia di tutto un popolo, che sosteneva il grande ministro di allora — Cavour — è la stessa onde noi sappiamo circondare ora il nostro grande ministro — Salandra — dandogli quella forza che deriva dal sentire battere, col proprio, il cuore di tutta la Nazione. E noi sentiamo altresì che è veramente il buon sangue dei prodi avi che vinsero a Montebello, a Palestro, a San Martino quello che — rinnovato — scorre nelle vene dei bravi soldati nostri che si battono ora sull'Isonzo, che espugnarono i terribili forti del Monte Nero e del Col di Lana e che vanno ogni giorno più in là, — sempre più in là...

* * *

Il 1° gennaio 1859 Napoleone III, in occasione del ricevimento di Capo d'anno, aveva detto al barone Hübner, ambasciatore d'Austria: — « Mi duole, signore, che le relazioni fra i nostri governi non sieno più, oggi, buone come per il passato ».

Il 10 gennaio dello stesso anno, Vittorio Emanuele II — inaugurando la 2ª sessione della IV Legislatura alla Camera dei Deputati — aveva pronunciato fra la commozione generale, le memorabili parole: .... « non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ».

Era dunque questo l'annunzio quasi ufficiale dell'alleanza tra il piccolo, ma fiero Piemonte e il forte impero francese? Era questo dunque il primo squillo di fanfara annunciante la guerra all'Austria?

Sì. Ogni cuore d'italiano lo sentiva.

IL III NON HA CHE RADDRIZZARE UNO STIVALE, ED ECCOLO ALL'ALTEZZA DEL I.

Ed ecco tosto Redenti e Virginio sbizzarrirsi con cento piccole caricature, dirò così, augurali: un abbraccio di Meneghino e Gianduja nel quale il croato, messosi in mezzo per impedirlo, è soffocato; un bel salto « di cavallina » fatto da Meneghino sul groppone di un croato, alla presenza di Gianduja e di un soldato francese, commentato dalla leggenda: — *Fioeu, vardè, se fa inscì: cont un salt e l'energia el croat l'è saltàa via!*; una levata di scudi di tutta la stampa liberale piemontese, guidata da Cavour, contro la « Diplomazia Europea » che vorrebbe impedire l'alleanza e la guerra; Meneghino e Gianduja che, a viva forza, cavano un croato da uno stivale — e cioè dallo Stivale d'Italia; Napoleone III che adopera il trattato del 1815 per accendere la pipa; ecc.

Il 15 febbraio appare un bel disegno simbolico di Redenti: Cavour che coltiva il

CAVOUR E NAPOLEONE SCOPERCHIANO IL SEPOLCRO INVANO GUARDATO DAI GIUDEI... CROATI.

OHÈ L'AMICO, IO FO QUANTO POSSO PER TENER VIVA LA FIAMMA E TU HAI L'ARIA DI PORTARMI VIA L'OLIO?

fiore d'Italia in un vaso di nuova forma: nel tradizionale *chapeau* napoleonico (pag. 225).

La leggenda: « È da contentarsi se vediamo nella stagione che corre già sbocciato il bottone; col tempo e colla perseveranza del giardiniere vedremo il resto » (1), rispecchia fedelmente lo stato d'animo del Piemonte di allora: calma aspettazione, e fiducia sicura nel grande artefice che lavorava alla fortuna d'Italia, Cavour.

Ben inteso, anche allora vi era chi non capiva e chi... fingeva di non capire. Il partito della reazione, e specialmente la vecchia nobiltà, come narra la baronessa Olimpia Savio nelle sue interessantissime Memorie, ostacolava l'opera del grande Ministro e andava dicendo — con un bisticcio atroce — che Vittorio Emanuele, seguendo Cavour nella sua avventurosa politica, era sul punto di perdere *sa... voye!*

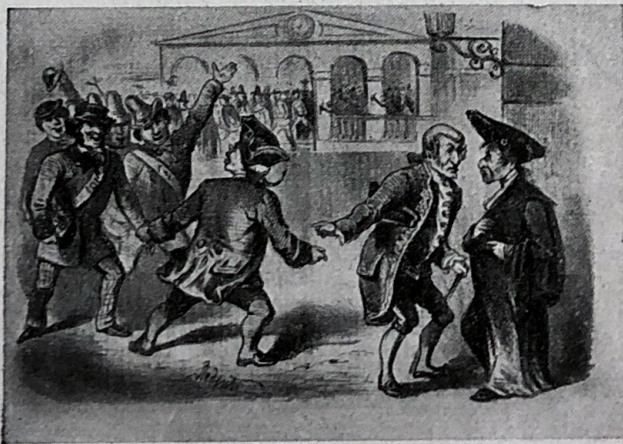
Costoro non volevano capire, per esempio, il perchè di un'alleanza colla Francia. A spiegarla, ecco intervenire Virginio (pagina 226) con un suo disegno: « Una risposta a coloro che domandano continuamente a che cosa servirà in fine dei conti l'alleanza ».

Ma Napoleone III, che già Victor Hugo aveva consacrato nella storia col terribile e incancellabile appellativo di « le petit », non godeva, a dire il vero, fino allora troppe simpatie in Piemonte ed in Italia. Occorreva quindi, per la buona causa, rifargli, diremo così, una riputazione.

... I BALDI VOLONTARI DELLA SECONDA GUERRA D'ITALIA ARRIVANO!

Redenti si mette tosto alla bisogna! (pagina 226). Il bravo caricaturista non poteva avere una trovata più semplice, più bella, più originale di questa: « Il III non ha che a raddrizzare uno stivale, ed eccolo all'altezza del I ».

Siamo appena al 26 febbraio; ma già la guerra è nell'aria. Ognuno la sente imminente. Tutti la vogliono. Più di tutti ne sono impazienti gli emigrati dalle provincie ancora soggette ai gioghi austriaci e borbonici.

Eccoli qui (pag. 226) nell'espressiva caricatura di Redenti, protestare, per il ritardo, col buon Gianduja. Ma Gianduja li calma

(1) Rispettiamo, di queste leggende, la forma spesso assai dimessa, bonaria, ingenua.

IL CROATO CHE PRESENTA IL PROCLAMA AUSTRIACO ...

... E IL CROATO CHE FA IL CAPITOMBOLO FINALE.
IL VATICINIO DI REDENTI STA PER AVVERARSI.

indicando loro l'arrotino il quale appunto sta lavorando *come un mulo* per preparare loro le armi. E l'arrotino è Cavour!

Intanto la Pasqua si avvicina e Virginio prende ispirazione dalla mistica solennità per uno dei suoi disegni simbolici: Cavour e Napoleone scoperchiano il sepolcro, invano guardato dai giudei... croati, e l'Italia risorge mostrando vittoriosamente l'infranta catena della schiavitù e l'ulivo della pace (pagina 227).

Ma la diplomazia che anche allora voleva ad ogni costo lo *statu quo,* riesce per un istante a far tentennare Napoleone III... Tutto il grandioso sogno di Cavour sta per svanire? La storia ci ha detto, poi, quali ore tragiche abbia vissuto Cavour in quel fatidico mese di marzo del '59. Ma allora, appena qualche cosa si intuì.

È quindi curiosissimo vedere quel terribile momento della vita del grande statista, espresso (pag. 227) bonariamente da Redenti così: « Un croato tenta di spegnere la gran fiamma dell'indipendenza italiana. A Napoleone, che sembra farsi complice della nefanda impresa, Cavour grida: Ohè l'amico! Io fo quanto posso per tener viva la fiamma e tu hai l'aria di portarmi via l'olio? ».

Cavour, sempre Cavour! Si direbbe quasi che non soltanto tutti gli altri ministri non contassero; ma che la stessa Corona passasse in seconda linea dinanzi all'energia fattiva di quel piccolo uomo rotondetto che *faceva tutto!*

GIULAY, IL COMANDANTE IN CAPO DELL'ESERCITO AUSTRIACO.

Dalle provincie del Lombardo Veneto la gioventù generosa vuole accorrere in Piemonte. Il croato — e cioè l'Austria — distende ai confini la sua terribile rete. Ma ecco Cavour — accorta Penelope — a disfarla ogni mattino (pagina 225). Ed infatti i baldi volontari della seconda guerra d'Italia arrivano! (pag. 227). Arrivano a schiere e li riceve alla vecchia stazione di Porta Susa (l'unica allora esistente) il buon Gianduja il quale, dando loro il benvenuto, li rassicura circa *il muso* (il broncio) *di quei signori* (i reazionari) che Gianduja chiama, senza perifrasi, i croati d'Italia.

Ma ecco il 26 aprile! L'Austria dichiara la guerra al Piemonte. Tosto un magnifico disegno di Virginio (pag. 225) che può essere di attualità anche ora, esprime con bella fierezza il più nobile dei pensieri: « Non basterà probabilmente avere due teste contro la potenza di uno scudo e di una testa sola! »

Riprodurre tutta la bella, forte, vibrante opera caricaturistica di Redenti e di Virginio dall'inizio della guerra all'inaspettata pace

L'ULTIMO CROATO CHE GUARDA PER L'ULTIMA VOLTA IL DUOMO.

... SUL GROPPONE DEL-L'ODIATO CROATO...

... ECCOLA QUI, LA VECCHIACCIA ...

di Villafranca, sarebbe qui impossibile. I due artisti parevano animati da una vera, nobile, generosissima gara a chi meglio interpretasse l'anima nazionale. Ecco i francesi che arrivano, e Gianduja che ringrazia il bel fantaccino dalle brache rosse per essere venuto *così presto*: — Crrbleu! risponde il soldato di Francia, e chi non sarebbe venuto presto *pour une belle femme comme ça!* E addita la simbolica figura dell'Italia. La « Diplomazia » fa gli ultimi suoi sforzi nefasti; ma un bersagliere e un fantaccino francese la cacciano in un sarcofago: — *Bôgia nen, vejassa, o ch'it savatô!* grida il bersagliere. (Non muovere, vecchiaccia, o ti picchio).

L'invasione austriaca del vercellese è comicamente raffigurata da un manipolo di croati affamati alla caccia di mucche, di porci e di galline. Un croato, ferito nella schiena mentre scappava, è curato all'ambulanza: *Dis-donc,* — gli chiede canzonandolo un soldato francese — *est-ce que pour voir ta figure il faudra toujours venir a l'hôpital pendant que l'on soigne tes blessures dans le dos?* — Un croato fa il gradasso dinanzi a Gianduja inerme, ma poi sviene dalla paura dinanzi a Gianduja armato di... un giocattolo: una scatola a sorpresa da cui scatta la testa di un francese...

Ah! il disgraziato ceffo del croato, trattato dalle agili matite di Redenti e di Virginio, quali più impensati aspetti prende! Vile, avido, truculento, piagnucoloso, gaglioffo, comicamente spavaldo... Eccolo (p. 228) che presenta il proclama austriaco... Ed eccolo in un augurale disegno di Redenti, che fa il capitombolo fatale (pag. 228). L'augurio non potè totalmente avverarsi allora. Cinquantasei anni passarono in trepida aspettazione. L'attesa fu lunga. Ma il vaticinio di Redenti sta per avverarsi ora!

L'Austria fu sempre pari a se stessa. I sistemi briganteschi con cui fa ora la guerra sono gli stessi di allora. Ed ecco infatti Giulay, il comandante in capo dell'esercito austriaco in Italia, nel '59, degnamente ritratto (pag. 228) da Redenti nel costume e cogli arnesi di guerra del celebre brigante Delpero.

Ma le armi italiane e francesi vincono. Vincono a Montebello, vincono a Confienza, vincono — duce Garibaldi — a Varese e a San Fermo, vincono a Palestro e a Vinzaglio, vincono — duce Mac-Mahon — a Magenta. E l'8 giugno Vittorio Emanuele e Napoleone III entrano in Milano.

Ecco (pag. 229) l'ultimo croato che guarda per l'ultima volta il Duomo meraviglioso mentre l'arguto Meneghino commenta: « *El guarda el Domm cont un certo fà, come s'el fudess persuas de avell mai pu de vedell...* ». Ed ecco ancora Meneghino che legge il pro-

GIULAY, SCONFITTO A MAGENTA, È DEPOSTO DA COMANDANTE DELL'ESERCITO AUSTRIACO

... UN BEL DISEGNO DI REDENTI CELEBRANTE LE VITTORIE DI SOLFERINO E DI SAN MARTINO.

... L'AFFARE DI UN MOMENTO IL FARGLI FARE IL PATATRAC ...

clama di dedizione allo Stato d'Italia, fiero di leggerlo, alfine, sul groppone dell'odiato croato (pag. 229).

Intanto Giulay, sconfitto a Magenta, è deposto da comandante dell'esercito austriaco. Francesco Giuseppe assume egli stesso il comando delle sue truppe. La notizia è subito commentata da Virginio (p. 229) con una sua argutissima pagina intitolata: *I due stivali*...

to trionfale, sobillata dal croato che ride, e invano minacciata dallo zuavo e dal bersagliere (p. 229).

Ai due bravi soldati non resta che mordersi i pugni dalla rabbia:

— *Côntacc!*

— *Sacrebleu!*

E dire che l'avevano così bene tra le mani quel cane d'un croato, che, per essi, era l'affare di un momento (pag. 230) il fargli fare il patatrac...

.. SE INVECE DELL'UOMO GIUSTO, DIOGENE AVESSE CERCATO UN RE GALANTUOMO ...

La pace di Villafranca fu firmata l'11 luglio. Ma non per questo l'Italia poteva scoraggiarsi. Eccola (pag. 230) che ride anche nel sepolcro in cui fu momentaneamente deposta. « Imbecilli! — grida ai croati che le cantano il *miserere* — si credono che io sia morta! Ci vuol altro che un cencio di carta per ammazzare una nazione! »

Non sempre però Redenti e Virginio maneggiavano la sferzante arma della satira. Quando un grande avvenimento veniva ad inondare i cuori di giubilo, la loro matita si ammorbidiva. Ecco, per esempio, un bel disegno di Redenti celebrante le vittorie di Solferino e di San Martino (pag. 229). Dice Napoleone: « Consolati Italia, i tuoi figli sono ben degni di battersi al fianco dei soldati di Francia ». E soggiunge la Gloria, bendata, gettando a piene mani ghirlande: « Cadano pure indistintamente! Ciascuna ghirlanda troverà una testa ben degna di cingerla ».

***

Purtroppo, mentre per tante vittorie l'entusiasmo era indescrivibile in tutta Italia, mentre, più che speranza, era in tutti certezza di scacciare per sempre lo straniero dalle nostre contrade, ecco circolare le prime voci di una inaspettata pace firmata da Napoleone III e da Francesco Giuseppe...

Era dunque la vittoria di quella infausta diplomazia europea che tanto aveva ostacolato la nostra bella guerra e che nelle pagine del *Fischietto* era sempre raffigurata da una vecchia strega arcigna?

Eccola qui, infatti, la vecchiaccia, in aspet-

— IMBECILLI! SI CREDONO CHE IO SIA MORTA

La pace di Villafranca — che addolorò gli italiani più d'una sconfitta — rese per assai tempo addirittura mordenti le acute matite di Redenti e di Virginio, e quelle loro caricature hanno ora un valore storico non dubbio. Ma non giova qui ricordarle. Pace ai morti!

Una invece io amo qui riprodurre. Chiuderà degnamente questa rapida rievocazione storica (p. 230). È di Redenti, e reca la leggenda seguente: « Se invece dell'uomo giusto, Diogene avesse in oggi cercato un Re Galantuomo, griderebbe come Archimede: Eureka! Dopo tanto cercare, uno ne ho trovato ».

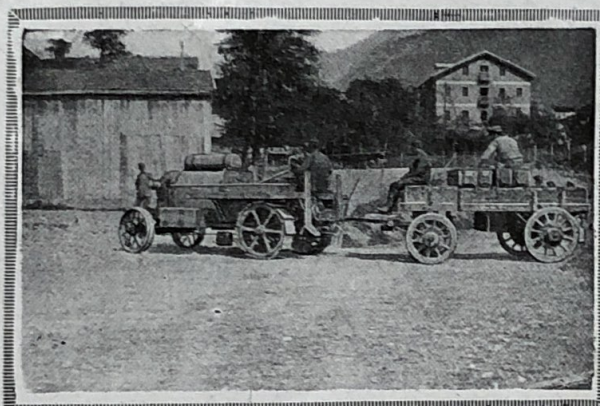
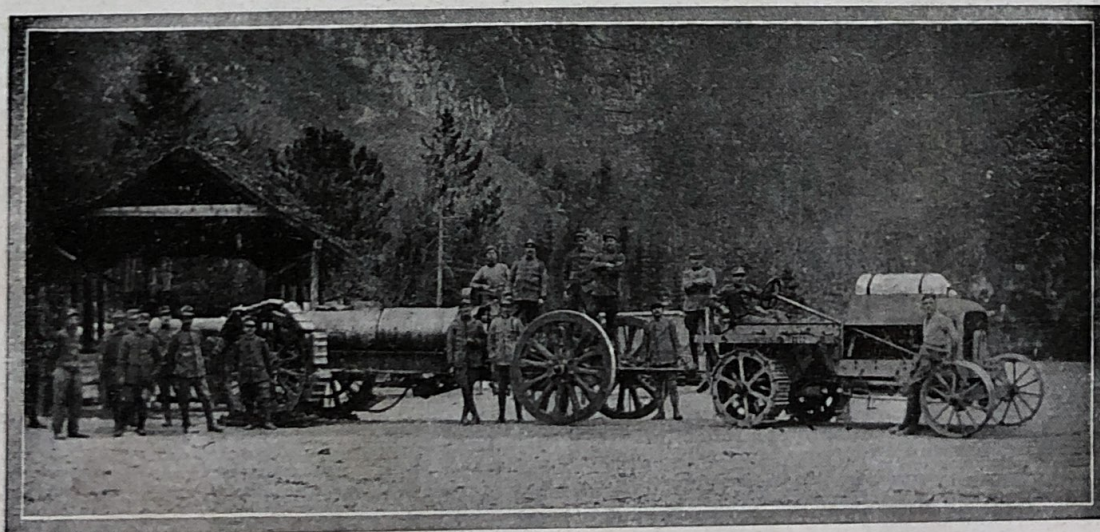
In queste parole era tacitamente espressa la profonda fiducia di tutto un popolo, proprio nell'ora in cui il dubbio avrebbe potuto parere giustificato; la profonda sicura fiducia che i sacri destini della Patria si sarebbero — egualmente — compiuti.

ORESTE FASOLO.

MOTO-ARATRICI • ARATRICI • COMPRESSORI • MOTORI

LA MOTO-ARATRICE

BREVETTI
Ing.ri PAVESI
& TOLOTTI

Fornitrice degli
Eserciti Italiano
e Francese

Fonderia in Acciaio

• TRATTRICI • CARRI • GRUES • SPAZZANEVE •

I TRATTORI "FIAT"

CENTINAIA DI TRATTORI **FIAT** PRESTANO VALIDO AIUTO PEL TRAINO DELLE GROSSE ARTIGLIERIE SUI TERRENI PIU' ASPRI E DIFFICILI.

CARICHE SOCIALI
NUOVE NOMINE.

Consoli.

Adria . . . . Zava not. Antonio
Caporetto . . . . C. M. Milone cap. Catello - 4º Regg. Genio
Kampala . . . . Vitturi Guido
Porto S. Elpidio . . . . Bernetti co: cav. Francesco
Roccella Jonica . . . . . Careri Giuseppe
Rodi . . . . Tripepi avv. cav. Diego
Siena . . . . Nencini avv. Terenzio
Valeggio sul Mincio . . . Massagrande Ernesto
Verolanuova . . . . . . Uggetti Carlo

Medici.

Borgo di Terzo . . . . . Musati dott. Emilio
Gravina . . . . Nardone dott. Domenico
Lentiai . . . . Cristini dott. Ottorino
Minerbe . . . . Maschi dott. Giovanni
Parma . . . . Bortari dott. Giuseppe
Povegliano . . . . . . Avena dott. Azzurro
Rose . . . . Tucci dott. Giuseppe
S. Pietro in Vincoli . . Santonoceto dott. Ottavio
S. Sebastiano Po . . . . Raiteri dott. Luigi
Talamona . . . . Valenti dott. G. B.
Terranuova Bracciolini . Bigi dott. Guido
Viano . . . . Guidetti dott. Pietro
Zelo . . . . Bonfante dott. Ugo

Dimissionari o cessanti.

Consoli.

Dogliani . . . . Negro Ernesto
Siena . . . . Bratto Martino
Teramo . . . . Fraticelli Italo
Torino . . . . C. C. Rostain comm. Alfredo
Meda Garino prof. Carlo
Trinità . . . . Rosa Carlo
Verolanuova . . . . . Alloisio Alfredo

Soci Fondatori della Sede (1)

924. ALLEGRI LUIGI, Milano - 925. CAMPIGLIO ing. AMBROGIO, Milano - 926. CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO PER LA PROVINCIA DI CREMONA, Cremona - 927. DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CAMPOBASSO - 928. FERRECCIO IPPOLITO, Lima - 929. FERRO cav. uff. GIUSEPPE, Bussoleno - 930. GOISIS cav. LODOVICO, Milano - 931. GUASTI GUIDO, Prato - 932. MASNINI cap. BALDASSARRE, Zona di guerra - 933. MATTEUCCI ROCCO, S. Francisco California - 934. MEINARDI GIAN FRANCO, Crescentino - 935. PROVENZALE ANDREA, Genova - 936. ZANCONE ISAIA, Milano.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci benemeriti. (1)

Ancona, Coen Belinfanti rag. Carlo — Asmara, Gatti Alfredo — Atina, Russi geom. Carlo — Avenza, Mazzoli sottoten. Andrea — Bangkok, Manfredi arch. Ercole — Bengasi, Biondi cap. Antonio — Bergamo, Biol-

(1) Ogni socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

ghini sac. prof. Francesco — Bettola Piacentina, Remondi Ernesto — Bologna, Chiesa dott. Aldo, Langier Carlo, Sita Fausto — Cairo, Ferretti Ettore, Vignetta ing. A. — Camogli, Bozzo David, Carlos Pellegrini, Vicario Josè A. — Catanzaro, D'Agostino ing. Umberto — Caxias, Ajmone ing. Mirocle — Como, Monteverde ing. Pericle — Cornigliano Ligure, Ivaldi R. Francesco — Firenze, Lusardi Antonio — Genova, Laura G. B., Lomellini March. Giuseppe Maria — Girgenti, Accardi ing. Domenico — Legnano, Colombo Carlo — Livorno, Palagi not. Tebaldo — Los Angeles, Musatti Angelo — Milano, Crespi Carlo, Frediani Alessandro, Galimberti rag. Angelo — Monteponi, Sola Livio — Morciano di Leuca, Valentini ten. avv. Giuseppe — Napoli, Maisto Guido — Palermo, Ciotti Ignazio, Geraci Vincenzo, Martorana Alfio — Parma, Guarnieri dott. Palmiro — Rafaela, Ripamonti Rinaldo — Reggio Calabria, De Blasi ing. Gaetano — Riva Ligure, Villa Giulio — Rivarolo Ligure, Fassio Eugenio — Roma, Anastasi Antonino, Comiti Franco, Dentis cav. Giusto, De Sanctis Giuseppe, Profili Arturo — Sampierdarena, Pallini Pilade — Schio, Tocchini rag. sottoten. Tomaso — Senigallia, Maiolatesi ing. Olindo — Siracusa, Montesanti Emanuele, Paternollo Alessandro — Spezia, De Negri Guglielmo — Stradella, Guglielmi prof. Filomeno — Talcahuano, Macera Luigi N. — Taranto, Schieppati Carlo — Tobruk, Allara Remo — Tolmetta, Cristini Luigi — Tripoli, Ballotta Giuseppe — Villa Maria, Innocenti Giuseppe — Zona di guerra, Borzi cap. Adelchi, Delfino Giuseppe, Morassuti Marino, Moschetto avv. Stefano, Panaglia dott. Antonino, Rossi dott. G. B., Sandrono cap. Giulio, Seghetti dott. D. M., Tirelli ten. col. cav. Giulio, Vitelli cap. Serafino, Zannini cap. Licurgo.

Premiati con Medaglia d'Oro.

Buenos Aires, Storni Giuseppe — Callao, Piaggio Attilio G. — Genova, Ardissone rag. Vincent, Vassia Antonio — Napoli, Carucci rag. Ciro — Prato, Trabalza prof. Carlo — S. Francisco, Pedrini rag. Armando — Sondrio, Cantelli cav. ing. agr. Federico — Spezia, Lamoitiè Alberto G. — Zona di guerra, Castelli Mario.

Soci quinquennali.

Aiello, Venier Mario — Alano, Costa ten. Carlo — Albate, De Orchi dott. Alessandro — Alcamo, Scolaro Guido — Alessandria, Bussone Chiattone prof. Angelo, Goria ten. col. Nicolò — Alessandria d'Egitto, Latis dott. Raffaele — Arconate, Rossi Nicola — Ascona, Pancaldi Ferretti Giuseppe — Auronzo, Monti Antonio di Valentino — Avigliana, Gatti geom. Luigi — Baceno, Isotta Riccardo — Badia Polesine, Cirella Guido — Bardello, Manfredi Rodolfo — Bari, Murari cav. Guglielmo — Bassano, Girotto dott. Giuseppe — Bengasi, Borgnino ten. Vincenzo, Longo Giuseppe — Bergamo, Frizzoni ing. Enrico, Roncalli co: Alessandro — Besozzo, De Ambrosis Alfredo — Biella, Uberti S. E. — Bologna, Bonazzi Adolfo, Brunelli ing. cav. uff. Ugo, Giacomoni Luigi, Lodi Giuseppe — Borgio Verezzi - Piva Abele — Brescia, Fraccaroli Giuseppe, Vitali Luigi — Bubbiano, Santagostino Baldi Angelo — Buenos Aires, Carnaghi Antonio, Castiglioni rag. Giuseppe, De Giorgi Alfredo, Frontini Angelo Gugilelmo, Minghetti Angelo, Rigazzi Giovanni — Bussolengo, Meato Giulio — Calvenzano, Blini Pietro, Carlos Pellegrini — Banfi Felice — Carrara, Santini Bruno Alberto — Casteldario, Navaro Francesco — Castellammare Stabia, Pellicano Pierdomenico — Castello sopra Lecco, Mussi Andrea Mario — Castiglione del Lago, Galeazzi geom. Terzilio — Castiglione Olona, Porretti Giovanni — Catania, Comoni rag. Ferruccio — Cecina, Fillj Fiorino — Cedegolo, Pizzi Francesco — Cereda, Marchetto Leone — Chiavari, Lando Silvio B. — Chieri, Ferrazzino Giuseppe — Cislago, Sada Giuseppe — Clusone, Grassi avv. Romualdo — Codogno, Belloni Ottorino — Conegliano, Da Ponte Andrea, Sartori G. B. — Conselve, Capuzzo Giuseppe — Cordovado, Rosa ing. Giulio — Cortona, Fierli Lorenzo, Marri Marino fu Ciro — Cremona, Caporali Nicola, Leida Giuseppe, Tornaletti Leopoldo — Domodossola, Lossa Giovanni, Mentasti Angelo — Este, Bressan Antonio — Faenza, Liverani rag. prof. Achille — Fagagna, Burelli Giulio — Fagnano Olona, Fontana Santino, Moriggia Giuseppe — Firenze, Chêsne Dauphine Ugo, Fumagalli Ugo, Mazzarella cap. Carlo, Muzzarelli Verzoni co: Nicolò, Rampoldi ing. cav. Attilio — Gargnano, Massari Felice — Genova, Bruno cap. Luigi,

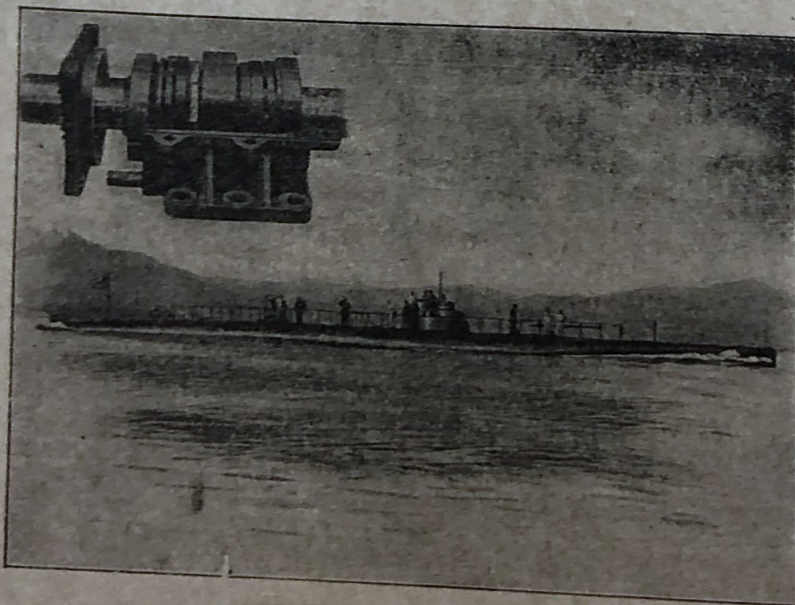
Casiraghis cap. Paolo, Cipollina Tomaso, Costa Staricco Francesco, Gandolini Gerardo, Grimm Jacques, Monti Giovanni Battista, Ronchi Emilio, Siriani Vittorio — Ghinda, Sangiorgi Francesco — Grumelo del Monte, Belotti Rosolino — Guarcino, Celani cap. Oddone — Guastalla, Allegretti Umberto — Gubbio, Benvenuti Massarelli Roberto — Iseo, Pè Defendente — Ivrea, Ravera Enrico — Lendinara, Petrobelli Giuseppe — Limbiate, Cerati Angelo — Livorno, Paoli Paolino, Ricci Ettore E. — Longiano, Pasolini Pasquale — Lucca, Niccolini dott. Mario — Ludriano, Locatelli rag. Daniele — Madrid, Luzzatti ing. Gustavo — Magliano de' Marsi, Micangeli Nicola — Mahaddei, Russo cap. Enrico — Malavicina, R[illegible]telli prof. Ernesto — Mantova, Dina dott. Enrico, [illegible]tili nob. avv. Nicola, Marcos Juares, Bertotto Evas[illegible] — Massaua, Lodi Pietro — Mazzarino, Bartoli comm. Giuseppe — Mendoza, Corralbi ing. Edoardo, Daffunchio Luigi, Verri Umberto — Milano, Albertario ing. Mario, Alonzo Salvatore, Balma Sandro, Baroni Leopoldo, Bernasconi ing Enrico, Bianchi Attilio, Bianchi Carlo, Biasioli Umberto, Bossi Arturo, Brivio nob. dott. Francesco, Buratti Eugenio, Buriani Giovanni, Camisasca Mario, Canetta Alessandro, Carabelli cav. Ambrogio, Carpani avv. Mario, Casoli Guglielmo, Cassè Ambrogio, Castelfranchi Guido, Castelli Ferruccio, Cavaleri Abramo, Cereda Angelo, Chiodoni Giorgio, Colombi rag. Aldo, Degli Uberti Uberto, Dell'Acqua Ettore, De Micheli rag. Girolamo, Diani Luigi, Dubini Paolo, Fattori G., Fermini dott. Giuseppe, FERRI MARIA AMEDEA, Fiammenghi Pietro, Franzosi Francesco, Galbiati Filippo, Gattinoni ing. Ettore, Ghezzi ing. Guido, Giacchè Oreste, Goldmann Enrico, Jonghi Lavarini ing. cav. Cesare, Kalin ing. Francesco, Kettliz Arturo, Larghi Ferdinando, Linati ing. Antonio, Lorenz Edoardo, Maddalena Pietro, Madonini Giuseppe, Magrè Antonio, Marchini Vittorio, Marcora Gaetano, Masera dott. Ercole, Masera dott. prof. Giuseppe Mauri Ermanno, Melan Giuseppe, Metlicovitz Leopoldo, Milani dott. Oreste Ottorino, Mongini Edoardo, Morosini Alberto, Murari Brà co: Sebastiano, Orombelli nob. Marco, Piccaluga Camillo, Pinardi geometra Carlo, Pogliani prof. Mario, Polli Cesare, Pozzi Guido, PRANDINI ROSINA, Prandoni Achille, Prandoni Gustavo, Professione Giuseppe, Puricelli Angelo, Radice rag. Piero, Ramazzotti dott. Virginio, Ricotti Luigi, Riva Leonardo, Rollier Enrico, Rossi Giovanni, Sacco Alessandro, Salvador Giuseppe, Scanziani Paolo, Scipiotti dott. Aristide, Sconfietti dott. Angelo, Sfondrini Enrico, Soldi dott. Silvio, Sonvico Enrico, Sormani ing. Francesco, Speroni Ermete, Stucchi Raul, Toretta ten. gen. ing. Giovanni, Turconi rag. Leonardo, Vaccarossi Pompeo, Valleggia Piero, Zahn Alberto — Milzano, Micheletti rag. Luigi — Modena, Borghi Antonio, Zerbini rag. Gaetano — Mogadiscio, Ciccarelli Domenico, Pigazzini Giuseppe — Montebelluna, Lazzaro Giovanni — Monterchi, Alberti cav. Pietro — Montevideo, Bancora Fernando, Ifer Signorini Adolfo, Patetta Antonio E., Zorzit Giovanni — Montieri, Billi Lorenzo — Monza, Biraghi Tito, Soncini dott. Luigi, Vismara G. B. — Motta di Livenza, Saccardi Emilio, Tramontin Giuseppe — Napoli, Fanelli Canesci Domenico, Ferrari Sebastiano, Greco Raffaele, Mancinelli ing. Pietro, Michelangelo avv. cav. Tancredi, Sanfelice Giuseppe — Nozza, Leali Carlo — Occhieppo Inferiore, Prina Rinaldo — Olgiate Molgora, Sala Silvio — Omegna, Nobili avv. Eugenio — Oneglia, Rocca Emilio — Ortica, Panza Giovanni — Osimo, Gallo co: Giacomo — Padova, Lussana prof. Felice — Palermo, Pirrone cap. Salvatore, Senn Otto — Pavia, Alberizzi Carlo, Curti Carlo, Lanzani Carlo, Majoli Angelo — Perugia, Franceschini Achille — Pisa, Belloni Filippi prof. Ferdinando, Terrabino Sirio — Poggio Marino, Monica Luigi — Pontedecimo, Boccardo Raffaele — Prepotto, Cargnelli Corrado — Primolano, Delbene Amedeo — Prun, Brendolan Lodovico — Puerto Ingeniero Wite, Forte Gaetano — Rafaela, Bertolaccini Ermindo — Ravenna, Gambi Renzo — Recco, Marana dott. avv. cav. Carlo Filippo — Reggio Emilia, Campanini Naborre, Casali prof. Carlo — Rivoli, Di Boyel co: Vittorio — Rodi, Oxilia cav. Felice — Roma, Ajò Mario Alberto, Comiti Franco, Ferrari Luigi Emilio, Grioni Angelo, MONETI CLEMENTINA, Parboni rag. cav. Stanislao, Piotti Silvio, Pizzirani avv. Gaetano, Romagnoli Carlo, Ro-

morini Lodovico, Ruggeri Osiride — Roverchiara, Rebonato Aleardo — Rovigo, Campo nob. cav. Antonio — Russi, Ghigi dott. Severo — Saint Cloud, Barbier Lucien — Sampierdarena, D'Oria rag. Libero, Perroni dott. Carlo — S. Felice di Scovolo, Albertini ing. Francesco — S. Nicandro Garganico, Zaccagnino Giuseppe — S. Nicolò di Lido, Circolo Ufficiali 5º regg. Artiglieria da Fortezza — S. Paolo, Gaglierdi Luigi, Graziani ing. Adolfo, Levi Menotti — S. Remo, Rossi Antonio — Sansevero, Gervasio dott. Arnaldo — S. Stino di Livenza, Mazzotto Olindo — S. Margherita Ligure, Eliseo Bruno — Santo Stefano Ticino, Cajo ing. Vincenzo — Saronno, Buzzetti Luigi, Musiani Ettore, Veronelli Eugenio — Sarsina, Salvadori Costantino — Sestri Poneate, Lamoitié avv. Filippo — Sezze Romano, Fossati ing. Pietro — Sheffield, Dyer Ios. C. — Siena, Fabbrini nob. Fabrizio, Locatelli Giovanni — Sondrio, Rossi Aldo — Sortino, Mastrangelo Gennaro — Sozzigalli, Guaitoli Giuseppe — Spezia, Aicardi Luigi, Corridori cap. Paolo, Monti Angelo — Tai di Cadore, Roggiano Giacomo — Talsano, Galileo ing. Franco — Taranto, Bona magg. cav. Luigi, Capitanio cav. Aristile — Tarcento, Stefanutti Domenico — Tegucigalpa, Alberti prof. Carlo F. — Tempio, Azara Giovanni — Terranova Pausania, Piro Giuseppe — Tirano, Mattiazzo Eugenio — Tolmezzo, Cardin Eugenio — Torino, Ballo Alberto, Barberis Giuseppe, Beretta G. B., Billotti Eugenio, Canzio Michele, Cavalchini Garofoli Barone Antonio, Curletti Alberto, De Giorgis Emanuele, Gedda cav. uff. Ettore, Gedda Lodoviso, Lanza Achille, Levi Alfredo, Marcoli rag. Lorenzo, Molteni ing. Giulio, Odarda Andrea, Pavesio Colombo, Riccò Mauro, Saracco Vittorio, Spandre Mario, Tempo Pietro, Terazzi rag. Carlo, Valenzano Giulio — Toscolano, Visintini Carlo — Trapani, Ricevuti dott. Andrea — Treviso, Albuzio nob. avv. cav. Italo — Tripoli, Rossi Vittorio — Tronzano, Alamanni Pindaro — Tunisi Gioja Decio — Udine, Carraro Oreste, Di Montegnacco co: Sebastiano, Serra ing. Luigi, Tarabiono Edoardo — Urbana, Kenzie prof. Henneth — Valdobbiadene, Cambruzzi ing. Manfredo — Varese, Camera di Commercio, Garbagnati Carlo, Zamboni Savino — Venezia, Biadene rag. Giacomo, Bianchini ing. comm. Cesare, Bolla cav. Tedoro, Fabris Antonio, Lucerna Antonio, Orefice avv. Angelo, Palma Ovidio, Vianello Giuseppe — Vergiate, Marchi Ernesto — Vicenza, Ceccato avv. Riccardo, Stocchiero don Giuseppe — Villa Cadè, Gatti Giulio — Villadossola, Volontieri rag. Andrea — Vill'Albese, Perego ing. Cesare — Villar Perosa, Rasetti Luigi Ferdinando — Vittorio Veneto, Cazzaniga Giuseppe, Colauzzi Nicolò, Pegoraro Augusto, Vianello rag. Guido — Vizzola Ticino, Pensuti Emilio — Voghera, Balduzzi Pietro — Zavia Feidia, Monti Giulio — Zona di guerra, Barrilis nob. cap. Carlo, Bocca Leone, Ciriello Vincenzo, Comando della 73ª Compagnia del 6º Regg. Alpini, Ferretti Francesco, Lauro cap. Arcangelo, Martire Aleardo, Mensa Ufficiali 6ª Compagnia Alpini - 8º Regg., Pizzini Vittorio, Quintarelli dott. Augusto — Zurigo, Irminger F.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1º al 29 Febbraio 1916

SOCI VITALIZI (1)

ACIREALE, Pennisi Alessi Pasquale dei Baroni di Floristella — ADRIA, Annibale rag. Amedeo, Biasioli Libero, Biasioli Tullio, Cavalieri avv. Umberto, Cordella rag. Paolo, Scarpa G. B. — ALICE SUPERIORE, Marra Domenico — ANDORNO, Ottino Gioachino — AQUILA, Del Puglia Vincenzo — ARIANO

POLESINE, Bellini dott. Leno, Pedrelli ing. Angelo, Sanesi dott. Sem, Stella Enrico, Violatti Tescari Gaetano — ASOLO, Pasini dott. Ernesto — AVIGLIANA, Lo Savio Vittorio Luigi — AZUL, Piazza Lorenzo — BAHIA BLANCA, Garnero Luigi, Zanatta Francesco — BANGKOK, Delitala Fernando, Forno prof. arch. Emilio, Manfredi prof. Ercole, Moreschi arch. geom. Berengario, Pistono prof. Fausto, Rigoli Carlo, Tavella Oreste — BERGAMO, Gotti Cesare, Radici Paolo — BERRA, Biolcati Luigi — BIELLA, Rubiati Carlo — BINZAGO, Rho Marco — BOLOGNA, Angelini Mario, Angelini Umberto, Bonazzi Adolfo, Bonazzi dott. Giuseppe, Calletti Diego, Navarra Pietro, Sartori cav. Alessandro — BRAIDA CURTI, Loro Domenico fu Lelio — BRESCIA, Allegri ing. cav. Cesare, Allegri Giuseppe — BUENOS AIRES, Battaglia Pietro, BELTRAMELLI LINA, Bonardi Giacomo, Capurro Andrea D., Devoto Emilio, Ricciardi rag. Ettore, Ricciardi Mario, Uboldi Giov. B., Uboldi Enrico C. — CAIRO, Gaglio dott. Empedocle — CAMOGLI, Bozzo cav. David, Mori Biagio — CAMPIONE, Massa dott. Vittorio, — CANTALUPO, Rossini Italo — CARPI, Malavasi rag. Lamberto — CASOLA VALSENIO, Passuti Riccardo — CASSINO, Mackey Pietro Paolo — CENTO, Gallerani Luigi — CHIANCIANO, Mieli prof. Aldo — CIRENE, Navarra Viggiani march. Franco — COLLEPEPE, Franzoni Eugenio — COMO, Rosasco Mario — CONDAMINE, Bulgheroni cav. Ido — CORDENONS, Galvani dott. Giorgio — CUNEO, Calissoni G. B. — DERNA, Lupi cap. Aldo — ESTACION CALCHIN, Gagliardi Leone — FAENZA, Bracchini avv. Francesco — FIRENZE, Gambari Gino, Nembrini Gonzaga Alberto, Olivetti avv. Cesare, TUO TERESA — FORLI', Zama rag. Antonio — FOSSALTA DI PORTOGRUARO, Sidran Noël — FOSSANO, Bressi geometra Giacomo — FRATTAMAGGIORE, Crispino Pasquale — GALLIERA VENETA, Trevese geom. Giuseppe — GARDONE VAL TROMPIA, Franzini Pietro — GARESSIO, Chiapussi Marco Tullio — GENOLA, Bonavia don Francesco — GENOVA, Carrara Ernesto, Fumi dott. Riccardo, Grosso dott. Giacomo, Levaro Adolfo, Morchio cav. Stefano, Pacchioni ing. Egidio, Pastore Mario, Podestà Filippo, Santambrogio Alfonso, Silva Francesco, Sorrentino Enrico — GHEDI, Kunz Alberto — GIARRE, Grassi avv. Michele — GIOVE, Gradoli Raniero — GRECO MILANESE, Bombelli Angelo — GRUARO, Fadelli Arturo — GUSSOLA, Ferrari Renzo — IMOLA, Baroncini dott. Luigi — LIMA, Tealdo rag. Ernesto — LIVORNO, Camerino Fortunato — LODI, Guasconi Attilio — LUGANO, Croci Francesco — MANTOVA, Casagrande ing. Adolfo — MASSAUA, Giuntini Gino — MASSERANO, Massaris dott. Federico — MELZO, Casanova Adolfo — MILANO, Agenzia Italiana Informazioni - Inchieste - Ricerche - Commerciali e Private, Albergoni Pirro, Ameletti Luigi, Astorri Edoardo, Bertuletti Guido, Bianchi ing. Giulio, Bombelli Luigi, Bonomi Enrico, Borletti rag. Senatore, Bottini prof. rag. Pietro, Brioschi Alberto, Candiani Alfredo, Cavazzoni Stefano, Della Porta ing. Francesco Luigi, Fumagalli rag. Achille, Mantegazza Cesare, Nati Domenico, Nava Libero, Pasta Zaccaria, Rajnoldi avv. Enrico, Ramasco Celestino, Rosetti ing. Nino, Società Forze Idrauliche della Maira — MILAZZO, Calzavara Giuseppe — MILLESIMO, Ferrari Giuseppe — MONTECCHIO MAGGIORE, Zatta Luigi — MONTEVARCHI, Ghezzi Arturo — MONTIRONE, Orio dott. Alessandro — MONZA, Oggioni Angelo — NAPOLI, Casoria geom. Filippo, Miccra Michele, Pascale Vincenzo, Salzano dott. Eduardo — NOLE CANAVESE, Ferrabino Emilio — NOVELLARA, Municipio — PADOVA, Lorigiola Norberto, Vincenzi rag. Enrico — PALAZZOLO ACREIDE, Bordieri Salvatore Gioachino, Iudica Gaetano — PALERMO, Dardanoni Valentino — PALMI, Ruffo Scilla cav. Gaetano — PARMA, Istituto Geologico R. Università — PIETRAGALLA, Silenzi ing. Riccardo — PINEROLO, Danesy dott. Giuseppe — PORTOGRUARO, Borellini dott. Leonida — PRATO, Biblioteca Roncioniana, Eredità Roncioni — PUTIGNANO, Tateò Pietro fu Luigi — REGGIO EMILIA, Galli dott. Giuseppe — RIO DE JANEIRO, Viggiano Aurelio — ROCCHETTE PIOVENE, Gaule Oddone — ROMA, Colombo ing. cav. Riccardo, De Sauteiron de S. Clement nob. cav. Carlo, Jacometti Carlo, Mandolini Eugenio, Marconi sen. Guglielmo, Ortolani Domenico, Paradisi ing. Eugenio, PETACCI rag. CONCETTA, Ricci Busatti

Arturo, Tonni-Bazza ing. Vincenzo — SACCONAGO, Gagliardi Andrea — S. FRANCISCO CALIFORNIA, Chiappari Attilio, Faùda Carlo Onorato, Isnardi dott. Mario, Lucchetti dott. Vittorio F., Patrizi ing. Ettore, Rossi Benedetto F., Severi prof. Gino, Turola John — S. NAZZARO DE' BURGONDI, Cardoli ing. Piero — S. PAOLO, Bovero prof. Alfonso — SASSARI, Carlini ing. Ant. Erminio — SINGAPORE, Ambrosoli Carlo — SOLARINO, Giaccardi Giuseppe — SORTINO, Gismondi Vittorio, Marone Roberto, Ratto Francesco — TALCAHUANO, Caprile Giuseppe G. — TOCRA, Ciraci Salvatore Giuseppe — TOLE', Lolli don Celso — TORINO, Andreis Giorgio, Bedeschi Tomaso, Boggio dott. Pietro, Canesi ing. Gaetano, Canova Ferdinando, Colombino ing. Rino, Custoza co: Virginio, Deaglio Emilio, Frattini dott. Carlo Eugenio, Gilli Mario, Gulino rag. G. B., Jona Giorgio, Mazzoni bar. Paolo, Morino Lorenzo, Ottolenghi ing. Gustavo, Pagano Rinaldo, Parini Benedetto, Pellegrini Fernando, Pescarmona Francesco Zaverio, Peyla Enrico, Piasco Giorgio, Poma Vittorio, Roggero avv. Alberto, Romanese Ruggero, Rossaro Manfredo Ferruccio, Rossino Michele, Sceti ing. Alberto, Sogno ing. Emanuele — TORRE DEGLI ALBERI, Fiori Giuseppe — TRIPOLI, Nahum Clemente — UDINE, Florio co: Daniele, Florio co: Filippo, Morelli De Rossi Giuseppe — VAIANO CREMASCO, Vimercati Sanseverino co: Luigi — VALEGGIO S. MINCIO, BARBIN OLGA — VALONA, De Ferrante Luigi — VENEZIA, Ghisalberti Guido, Rossetti colonn. Antonio — VIGONOVO, Dian Luigi — ZONA DI GUERRA, Andreani magg. Pietro, Bartolucci magg. Quinto, Marcatili co: Michele, Marchisio Giuseppe, Mugellini cap. Enrico, Vacca don Benigno.

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

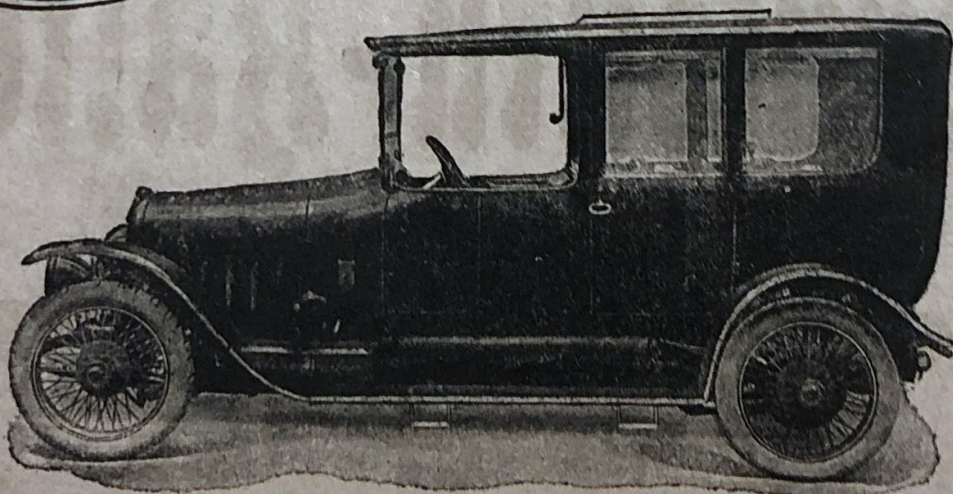
I soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai soci.

Soci nuovi
inscritti dal 1° al 31 Gennaio 1916

(Cont. e fine vedi num. prec.)

SONDRIO. — *Bormio.* — Cito Filomarino Michele. *Chiavenna.* — Galli Giovanni, Parisi Giuseppe. *Gerola Alta.* — Tirinzoni Giovanni. *Grosio.* — Zarzi Giuseppe. *Morbegno.* — Gerevini Umberto. *Talamona.* — Valenti G. B. *Tirano.* — Berton Ferdinando, Mantovani Federigo E. *Tresenda di Teglio.* — Giorgi Angelo.

TERAMO. — Castellani Ermanno, De Flaviis Tommaso, Montani. *Campli.* — Falchini Donato. *Castellammare Adriatico.* — Fusilli avv. Raffaele.

(1) *Art. 6 e 9.* — I soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della **Rivista** ai soci invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Loreto Aprutino. — Forlizzi capit. Rocco.

TORINO. — Albasio Ervedo, Alberici Carlo, Allara Perla Guido, Allemano Carlo, Ammirati Ettore, Andreone Luigi, Anfione Feliciano, Argenta Giuseppe, Astengo Giuseppe, Bacco Michele, Baili Francesco, Baldo Gabriele, Bariona Domenico, Bassino Maurizio, Bandoni Enrico, Bessolo avvocato Michelangelo, Boasso Maurizio, BOGETTI PIERINA, Bonato Ferdinando, Bonom Davide, Boratto Sebastiano, Borgarello Ferdinando, Borio Carlo, Boris dott. Umberto, Borrione Oreste, Bria Berter Antonio, Bronzini Andrea, Brunetti Carlo, Bruno Angelo, Bulferetti Domenico, Caffaratti avv. Cesare, Carignano Carlo, Carnevale Sebastiano, Carretto Giorgio, Cassini Piero, Cerchio sac. teol. G. B, Ceresa Domenico, Cerrato Cesare, Chiarmetta Mario, Chiono avv. Michele, Cibrario Luigi Giuseppe, Cibrario Massimo, Cocchi rag. Arturo, Colla don Pietro, Cordiè Ettore, Cosso Lodovico, Costa Giovanni, Costantino Giacobbe, Cresto Francesco, Cruto dott. Alfonso, Cuneo Carlo, Curti dott. Adolfo Alberto, Damonte Giovanni, DE BATTISTIS CAROLA, De Filippi Pietro, Del Pozzo Aldo, Dematteis Enrico, Denina Ernesto, De Vecchi Vittorio, di Tocco nob. Vittorio, D'Orsi Luigi, Fabrizi avv. Aleandro, Fasoletti Mario, Fasolis Aldo, Fassini Camossi Tancredi, Fenoglio Mario, Ferrero Carlo, Ferrero Silvio, Filipello Sebastiano, Finzi cav. avvocato Aroldo, Fiocchi geom. Pietro, Formica Enrico, Fracchia cav. Luigi, Gallia Pietro, Gallo Riccardo, Garaccioni Carlo Pilade, Gavio Umberto, Giachino Marcello, Giacomone Carlantonio, Gianinetto Carlo, Gianotti Pietro, Giorda Andrea, Girelli Battista, Gisolo Giuseppe, Glanda Angelo, Graffigna Mario, Grandazzi Davide, GRATAROLA GEMMA, Groppelli Ferruccio, Guelfo Alessandro, GUIDETTI SERRA LUISA, Jahier Arturo, Kuhn Guglielmo, Lavelli Pietro, Levi Gattinara Guido, Lisfera Corrado, Lubatti dott. Giovanni, Lupino Alberto, Maffioli ing. Maurilio, Margaria Luigi, Maina sten. dottor Ascanio, MAISTRE MARIA, Mandosso Leonardo, Manzelli Edgardo, Marengo Enrico, Margara Francesco Mario, Mariotti Mario, Marocco Secondo, Marola Attilio, Marsengo Giorgio, Martina Luigi, Marzanasco Giovanni, Masoero Carlo, Mastromatteo Domenico, Matta Giuseppe, Matti Enrico, Miglio Camillo, Milanesio Eugenio, Millone Cesare, Minotti Giuseppe, Modini Battista, Moizo Romolo, Moroni Pasquale, Nomis di Pollone Giuseppe, Nota Augusto, Olivero Angelo, Olivero Tullio, OPERTI MATILDE, Paggi Antonio, Pagliero Paolo, Passamonte di Vische Federico, Pastori Cesare, Pellegrino Giovanni, Pennazio Pietro, Pontello Celio, Pentenero Alessandro, Perino Riccardo, Perrini Bonifacio, Perucelli Enrico, Peschiera Giovanni, Pila dott. Giuseppe, Piosco ten. col. cav. Efisio, Planesio Ettore, Ponchia avv. Francesco, Porta rag. Enrico, Pugno Luigi, Prat Felice, Prato Antonio, Prelle Edoardo, Provale Ernesto, Quadro Pietro, Quaregna Cesare, Ranzenigo rag. Giuseppe, Rasero Enrico, Rezzonico Nino, Riaudo Secondo, Riccio Pacifico, Riva Vercellotti Alfredo, Robasso Domenico, Rocca Ernesto, Rocchetti Eusebio, Rognoni Luigi, Rollero Matteo, Romeo Gaetano, Ropolo Corrado, Rosboch Guido, Rossi Giosuè, Rosso Alberto, Ruffino Giovanni, Saccone Natale, Sala Convegno Sottufficiali R. R. Carabinieri, Sansoldo Renato, Saracco Ottavio, Sardi Carlo, Sasso Franco, SCARZELLA MARIA, Scavia Domenico, Scovenna Igino, Segre ing. Ottavio, Serra Antonio, Sibour Eugenio, Siccardi Felice, Solci Vittorio, Soletti rag. Francesco, Spilotri Francesco, Straneo Elmo, Tabacchi Felice, Tenino Giuseppe, Testa Tommaso, Thumiger Lino, TIRONE SOFIA, Tomatis avv. Bartolomeo Giulio, Tonelli Roberto, TORTONE GIUSEPPINA, Tos Attilio, Trabbia Giuseppe Ubertino, Ros Carlo, Valinasso Enrico, Vercelli Domenico, Villard Cesare, Vincenti Luigi, Vincenzi ing. Clemente, Viotto Pietro, Zarri geom. Romolo, Zuccola prof. Pier Francesco.

Abbadia Alpina. — Allara Perla Guglielmo.

Agliè. — Bardesono Nello, Bolognino Gianni, Ferretti Federico, Le-

viselli Carlo, Tapparo Paolo, Tarella Giuseppe.
Alpignano. — Fiore Giuseppe.
Aosta. — Savoie Faustino.
Avigliana. — CASASCO TERESA.
Bardonecchia. — Gheise Massimino.
Borgaro Torinese. — Riva teol. Edoardo.
Borgofranco d'Ivrea. — Ferrando Giuseppe, Fiorina Adolfo, Milano Livio.
Brandizzo. — Gambetta Giovanni.
Bricherasio. — Guglielminotti Giovanni.
Caluso. — Ravetti teol. Germano.
Candiolo. — Carignano Vittorino.
Caselle Torinese. — Boggio Ulrico.
Ceres. — Del Bianco Giordano.
Cesana Torinese. — Armati Giacomo.
Chieri. — Gilardi Eugenio.
Clavières. — Bianchi Paolo, Cirillo Giacinto, Messicani Abramo.
Fenestrelle. — Mogno Carlo, Raviol prof. Francesco.
Fiano Torinese. — Bagatti Giacomo.
Fontainemore. — Perrenchio Giov. Antonio.
Germagnana. — Tibone Michele.
Giaveno. — Gandolfo Giuseppe.
Grugliasco. — De Eccher Ugo.
Issime. — Ferro dott. Giovanni.
Ivrea. — Pregliasco Alessandro.
Luserna S. Giovanni. — Decanale Luigi.
Massello. — Peyronet G. Francesco.
Mathi Canavese. — Copperi geom. Antonio.
Mattie. — Garcin don Luigi.
Moncalieri. — Prandi Carlo, Spinelli Pietro.
Ozegna. — Pollino Palemone.
Pianezza. — Bartolomasi Giuseppe.
Pinerolo. — Bessone Felice, Chiarmetta Guido, Ghighetti Filippo, Merlo Francesco, Sandrone Ettore.
Piscina. — Cavallo rag. Gabriele.
Quagliuzzo. — Valfrè Davide.
Quincinetto. — Jachi Bretto Pietro.
Rivoli. — Di Cello Francesco, Romeo Francesco.
Rochemolles. — Vallory Giovanni.
S. Germano Chisone. — Ferrero Luigi.
S. Giorgio Canavese. — Foglia Cesare, Patono Giovanni.
S. Giorio. — Tomassone Giovanni.
S. Mauro Torinese. — Barale Giuseppe.
S. Secondo Pinerolo. — Bonetto Pietro, Giachero Giovanni.
Saint-Pierre. — Bovet Giulio.
Sauze d'Oulx. — Gastone don Corrado.
Susa. — Bert Tullio.
Traves. — Bergagna geom. Egidio.
Valperga Canavese. — Chiapetto Michele, Vezzetti Rinaldo.
Venaria Reale. — Frattini Angelo.
Vigone. — Chiavazza Giuseppe.
Viù. — Boursier Oreste.
Volpiano. — Cortassa don Pietro.
TRAPANI. — Barone Stefano, Jannuzzi Remigio, Russo Gulli Guglielmo.
Alcamo. — Marino Francesco, Tobia Antonino.
Marsala. — Guerello Adolfo, Mariano Amato.
TREVISO. — Veronesi Isidoro.
Cappella Maggiore. — Dal Bo Napoleone, Toja D. G.
Castelfranco V. — Feltrin Leonardo, Pinarello Carlo.
Cison. — Righetto Enrico.
Conegliano. — Andreoli prof. ing. cav. Ettore, CARCANO MARIA, Dini Piero Alberto, Grillantini Giovanni, MAZZAROL DELIA.
Ponte di Piave. — Ghea Pietro.
Sarmede. — Salvati dott. Agalbato.
Spresiano. — Roberto Ferruccio.
Tarzo. — Pierucci dott. Giovanni.
Trevensuolo Veneto. — Cremonesi Giuseppe.
Vedelago. — Gennani Giuseppe.
Vittorio. — Borrelli Enrico, Sbojavacca Giuseppe.
UDINE. — Bucchia Giuseppe, Cappuccio dott. Lorenzo, Circolo Ufficiali 8º Alpini, Comessatti avv. Mario, CORADAZZI MARIA, Dilda Luigi, Gasparutti Antonio, La Greca Giulio, Malisani Giorgio, Morassutti Paolo, Moscatelli Tommaso, Mucci Pio, Piuzzi Taboga Gracco, Sfetez Liberto, Spivach Friulano, Tarella cap. Angelo, Toniolo Giulio, Tosolini Luciano, Vatri Valentino, Vicario Alberto.
Buia S. Stefano. — Guadagni Vincenzo.
Chiavris. — De Anna Plinio, Gremese Giuseppe.
Cividale. — Antoniazzi Giuseppe, Boero Luciano, Bront Luigi, DEL TORRE GISELLA.
Codroipo. — Trevisan Paolo.
Dogna. — Reganati Filippo, Violante Nicola.
Latisana. — Brianti Ulisse.
Montenars. — Bertoli Pietro.
Ovaro. — Soravito don Francesco, Spinotti Giov. Antonio.
Palmanova. — Dattolo Carmine, Hieke Otello, Pellizzoni Augusto.
Pasiano. — Pecile Giulio.
Pordenone. — Benuzzi Giovanni, Botrè Urbano.

GUGLIELMO MARCONI E GLI ACCUMULATORI "TUDOR"

Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd.

Ufficio di Roma

TELEFONO 75-67
INDIRIZZO TELEGRAFICO:
EXPANSE ROMA
CODICI
MARCONI - A B C (5a ED.)
WESTERN UNION

24709

Roma 22 Febbraio 1916
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 15
(ANGOLO CORSO UMBERTO I)

S.G.I.A.E.			
Entrata	24 FEB. 1916		
	[illegible]		[illegible]
Ricevuto	24		26
Evaso	26		26/2
Risposto	26/2		

Spettabile Società Generale Italiana
Accumulatori Elettrici
Via San Gregorio, 33.
MILANO

Forniture di accumulatori elettrici.

In riscontro alla stimata Vostra "T" in data 15 corrente, aderiamo con piacere a dichiarare che le batterie di accumulatori che Voi ci avete fornito per impianti radiotelegrafici hanno dato risultati di nostra soddisfazione

Il Senatore Guglielmo Marconi che ha visitato il Vostro Stabilimento di Melzo, ha riportato una favorevole impressione dei Vostri metodi di fabbricazione e si è convinto che il detto Vostro Stabilimento dà garanzia di potere eseguire regolarmente le forniture ad esso affidate

Autorizzandovi a fare della presente l'uso che crederete più opportuno nel Vostro interesse. Vi porgiamo i nostri più distinti saluti.

[signature]

gl.

Ragogna. — Lotacono dott. Attilio.
Sacile. — De Martini Valentino, Mantovani Giuseppe, SPINELLI MARIA.
Sedegliano. — Pittana Michele.
Spilimbergo. — Del Fabbro ing. Egidio, Orsoni Marino, Zanuzzi Giuseppe.
Tolmezzo. — Ingegnatti dott. Giacomo.
VENEZIA. — Acquaticci Enrico, Anzolla Primo, Belli Camillo, Bilanovich Paolo, Boch Vittorio, Boschian Emilio, Boscolo Lisetto Dante, Cacace Giuseppe, Casalini Giuseppe, Coda cav. Amedeo, Cormene Dino, Corvaja ing. Pietro, Cozzarini Ugo, Dalla Torre Giuseppe, Del Bianco Attilio, Foà Massimo, Fusinato avv. comm. Angelo, Gaggio cav. Federico, Garbizza don Marco, Genovesi ing. Andrea, Gulli Giuseppe, Lacchini Pietro, Lelli geom. Giuseppe, Locatelli dott. Enrico, Marassi Lino, Marinetti ing. Mario, Marra cap. Giuseppe, Mazzi Agostino, Michielau Romolo, Miotto Giacomo, Moro ing. Mario, Nardi Pietro, Nista dott. Enrico, Nuvolari Aldo, Pagani cav. uff. dott. Andrea, PAGANUZZI GUGLIELMINA, Pavan Ernesto, Pellissetti Mario, Penzo Riccardo, Pisi Giovanni, Riello Giuseppe, Rizzardini Ferdinando, Sapori Iginio, Scalari Lombardo, Spavento Carlo, Toldo Gastone, Turano geom. Ettore, Vianello Giuseppe, Zecchinato prof. Mario.
Campalto. — De Laurenti Michele.
Cà Vio. — Riatti Giuseppe.
Chioggia. — Aprile dott. Ettore, Chereghini don Giuseppe.
Mestre. — Danesin Giorgio.
Murano. — Valmarana Aroldo.
S. Giorgio al Tagliamento. — Ambrosio Felice.
Tre Porti. — De Salvia Luigi, Nassano avv. Silvio.
VERONA. — Ascari Erminio, Bacchini Cesare, Bagattini rag. Attilio, Benini Giuseppe, Biasi rag. Aurelio, Bolomini Nory, Brazzoli Francesco, Castagnetti Luigino, Compagnia Automobilisti d'Artiglieria per il Parco d'Assedio, Concato Guido, Darra Bruto, De Luca Mario, Fabroni Luigi, Fanelli Riccardo, Gambari cav. Gaetano, Garibaldi Domenico, Gozzo Emilio, Magistri Francesco, Moretti G. B., Orlandi Emilio, Paini Attilio, Priola Cristoforo, Prussia dott. Luigi, Regis Pietro, Riva Antonio, Ruffo Giovanni, Sala Convegno Sott'Ufficiali C. C. R. R., Stegagno Attilio, Terzaghi Alberto, Tosi Vittorino, Uberti ten. Amedeo, Zoppi Giacomo, Zoppi Giulio.
Avio. — Ceccato geom. Mario.
Bovolone. — Zanca Amedeo.
Bussolengo. — LIPPA CELESTINA.
Isola della Scala. — Morini Gaetano.
Malcesine sul Garda. — Mazzocchio Nello, Valetti Pietro.
Montorio. — Turini Enrico.
Peri. — Lugli Severino.
Pescantina. — Belloni Alessandro.
Pressana. — Barugola Angelo.
Sommacampagna. — Oppi Luigi.
Veronella. — Raughiero Romano.
VICENZA. — Andreis Danilo, Bertagnin Ermenegildo, Cavacini dottor Vincenzo, Cremonini Evaristo, Fortunato Attilio, Menezante rag. Michele, Nardi Antenore, Reniero Gaetano.
Asiago. — Fuchs ing. Emilio.
Bassano Veneto. — Ambrosato Cesare, Fincato sten. Giovanni, Pivato Lodovico, Signori Giovanni, Spagnolo dott. Lelio, Tensini avvocato Francesco.
Cartigliano. — Albertoni Angelo.
Castello S. Giovanni. — Tosca Carlo.
Gallio. — Fincati dott. Ermenegildo.
Gambellara. — Bruzzo Pietro, Marchetto Giovanni, Vanzetti Eliseo.
Lonigo. — PARODI ESTER.
Montebello. — Nardi Candido detto Sacheto.
Montegaldella. — Soranzo Vittorio.
Mussolente. — Drigo Paolo.
Piovene. — Zanella Luigi.
Rosà. — Baroni Giuseppe.
Rossano Veneto. — Tonin Gino.
S. Donà di Piave. — Machin dottor Innocenzo.
Schio. — Dall'Amico Antonio, Da Pozzo dott. Gino, Lelli sottoten. Gustavo, Todisco Giacomo.
Sovizzo. — Cecchinato Alessandro.
Thiene. — Crovato Riccardo, Miola avv. comm. Francesco, Vecelli Silvio.
Valdagno. — Bicego don Simeone, De Gobbi Giovanni.

Soci nuovi
inscritti dal 1° al 29 Febbraio 1916

ALESSANDRIA. — Bacci Romeo, Cavalli Silvio, Fantoli Giuseppe,

Larondelle Emilio, Mensi Augusto, Racagni avv. Luigi, Soncini Guido, Tacone avv. Ugo.

Asti. — Arlorio Carlo, Bianchi Paride, Golzio Giovanni, Olivero Francesco.

Bistagno. — Bisio Alessandro.

Casale Monferrato. — Biblioteca degli studenti del R. Liceo e Ginnasio, GARIO ADELE ved. NEGRO.

Costigliole d'Asti. — Sacco Carlo.

Felizzano. — Bassignana Pietro.

Molare. — Raffaghelli Domenico.

Moncalvo. — Negroni cap. Giacomo.

Nizza Monferrato. — Barbieri Maurizio, R. Scuola Tecnica.

Novi Ligure. — Brollo Armando.

Ozzano. — Casalone Palmino.

Spinetta Marengo. — Ricci Giovanni.

Terranova Monferrato. — Cervetti Francesco.

Tortona. — Quattroccolo Giacomo, Torti Sebastiano.

Valenza Po. — Vaccario Alessandro, Visconti avv. cav. Enrico.

ANCONA. — Barbati Domenico, Giorgetti Renato, Marcucci rag. Fernando, Milesi Ferretti Camillo, Sacchetti ing. Sabatino, Tacchini dott. Tullio, Venturini Edoardo.

Castelbellino. — Annibaldi Secondo.

Castelfidardo. — Pellegrino dott. Donato.

Fabriano. — Marinelli Gino.

Osimo. — Giorgetti Vincenzo.

Senigallia. — Pergolesi Alessandro.

AQUILA. — Maringelli Giuseppe, Nardis Angelo.

Avezzano. — Amorosi ing. cav. Francesco, Cavallari Ponziano, Covezzi Amedeo.

Castelvecchio Subequo. — Corsetti Salvatore.

Massa d'Albe. — Pace avv. Carlo.

Popoli — Martocchia Davide.

Sangregorio. — Tarquini don Samuele.

AREZZO. — Rogai ing. Leopoldo.

Foiano Valle Chiana. — Neri Serneri cav. Nerino.

Poggio di Loro Ciuffenna. — Buti don Guido.

ASCOLI PICENO. — Barbolani di Montaùto co: Alberto.

Amandola. — Fabi Mario.

Campoleggio. — Grazioli don Giuseppe.

Comunanza. — Mattozzi don Ottavio.

Fermo. — Barbatelli don Federico, Berdini Filippo, Manardi don Francesco, Sabbatini Francesco.

Montemonaco. — Vetri don Antonio.

AVELLINO. — Pastena Ermelindo, Tarantino avv. Carmine.

Ariano di Puglia. — Carulli Luigi.

Grottaminarda. — Baldassarre avv. cav. Antonio.

Moschiano. — Settembre Giuseppe.

Torre Nocelle. — Rotondi dott. Baldassarre.

Trevico. — Petrilli don Carlo.

BARI. — Albrizio geom. Leonardo, Barbone Nicola, Benevento ing. Vittorio, Correnti Cesare, Dabbicco Nicola, Dellisanti Ruggero, Lopez Francesco, Mainardi geom. Romolo, Nacherlilla Giuseppe, Petruzzelli Giuseppe, Straziota dott. cap. Gaetano.

Furi. — Colapietro Giuseppe.

Noicattaro. — DI DONNA ELISA.

Polignano a Mare. — L'Abbate Donato, Messa Vito di Paolo.

Putignano. — Reale Saverio.

BELLUNO. — Bristot Giuseppe, Conti Barbaran dott. Marzio, Massenz Bruno, Ospedale Civile, Zambelli Mario.

Agordo. — Manno Nicola, Scarpa Giuseppe, Vigna Alessandro.

Auronzo. — Corte Riccardo.

Calalzo Cadore. — De Stefani Ernesto.

Caviola. — Ochner Gustavo.

Lozzo di Cadore. — Auricchio Arnaldo, De Luca Pietro, De Sanctis Giuseppe, Ghiotto Tobiolo.

Mel. — Dall'Asèn Luigi.

Pieve di Cadore. — Buzzone Gioachino, Gambolati Fiorino, Peduto Sabato, Piazza avv. Egidio, Salerno Nicola, Severini Giuseppe, Silvestri Enrico.

S. Stefano di Cadore. — Falletti Alessandro.

Sedico. — Patt Onorino.

Villapiccola. — Larese De Tetto, Luigi.

BENEVENTO. — Sollazzo Umberto.

Cerreto Sannita. — Franco don Amedeo, Mastrobuoni Vincenzo.

Molinara. — Santoro Pasquale.

S. Giorgio la Montagna. — Musto, Ubaldo.

BERGAMO. — Bonfanti Agostino, Carminati ing. cav. uff. Gaetano, Chiappa Luigi, Crosio Tullio, Francesco, Gaddi Camillo, Leidi avv. dott. G. B., Locatelli Andrea, Mazzucotelli don Celestino, Michetti Basilio, Nozari prof. Mario, Papetti Luigi, Previtali ing. Guido, Secomandi Gino, Zanetti rag. Attilio.

Albino. — Bottagisi Pietro.
Calcio. — Cattaneo Antonio.
Calolzio. — Martini Mario.
Corte. — Galbusera Settimo.
Fiorano al Serio. — Merla Battista.
Foresto Sparso. — Sandrinelli Bernardo.
Piario. — BOCCA ERNESTINA.
Ponte S. Pietro. — Piccoli don Battista.
Redona. — Terrando Lorenzo.
Romano. — Locatelli don Luigi, Traini prof. Carlo.
Spirano. — Basetti Giuseppe.
Treviglio. — Reggiori Roberto.
BOLOGNA. — Agostini don Giuseppe, ATTI LEA, Barilli Pietro, Bernardi Ercole, Boni Luigi, Candini Adolfo, Coppini Mazza ing. Guido, Crocco avv. cav. cap. Cesare Augusto, Galli Alberto, Gaudolfi Dario, Mangini Arturo, Manzoni Matteo, Martinez Umberto, Mignani Federico, Negri avv. Abele, Pancrazi Ruggero, Pedini Giuseppe, Rimondi Raffaele, Sanmartin Luigi, Tattini Rinaldo, Tognetti Ettore, Vucetich ing. Alessandro, Zanetti don Celso, Zanetti Modesto.
Bagni della Porretta. — Smeraldi don Augusto.
Bentivoglio. — Bolognesi dott. Carlo.
Budrio. — Gurioli Olindo.
Calcara. — Cantagalli don Amedeo
Casola Canina d'Imola. — Daporto don Enrico.
Castel d'Argile. — Bottazzi Pietro.
Imola. — Montanari don Luigi, Pallotta Paride.
Mercatola d'Ozzano. — Brunori G. B.
Ozzano Emilia. — Tinti Giorgio.
Pianoro. — Cavicchioli don Antonio.
Vado. — Gandolfi Luigi.
BRESCIA. — Alberini Cristofaro, Belati Fausto, Comincini Giovanni, Cristofoletti Giovanni, Rampinelli Vincenzo, Sagrimanti Alessandro, Salvi Carlo, Zabbeni Palmiro.
Edolo. — Calvi Vittorio.
Idro. — Riccobelli G. Carlo.
Iseo. — Pezzini Valente.
Lograto. — Bianchi Alessandro.
Marone. — Ruffo Giuseppe.
Montichiari. — Tosoni Ottorino.
Palazzolo sull'Oglio. — Arrigoni Ernesto, Comencini Giuseppe.
Rovato. — Moraschini Alfredo.
Sarezzo. — Bracchi Giuseppe.
Seniga. — Zani Filippo.
Sirmione. — Vicini prof. Gaetano.
Treviso Bresciano. — Giori Antonio.
CAGLIARI. — Cano rag. Angelo, Cucinella Rosario, Olivieri Oliviero, Orrù Cao rag. Giorgio, Porrà dott. Enrico
Bosa. — Bonu prof. Antonio.
Castiadas. — Etrussi Natalino.
Iglesias. — Carigioli Giovanni, Robbi Rodolfo.
Macomer. — Baggioni Alcide.
Quartu S. Elena. — Olla Efisio.
Senorbì. — Maurichi ten. dottor Odoardo.
Scùi. — Olla Fernando.
Tonara. — Ortu Fedele.
CALTANISSETTA. — Lo Vetere Giuseppe.
Piazza Armerina. — La Vaccara Pietro Giorgio.
S. Cataldo. — Calì rag. Giuseppe, Vassallo Amedeo.
Valguarnera. — Gervasi Luigi, Liuzza geom. Nino.
Villalba. — Bongiovanni Mariano.
CAMPOBASSO. — Biblioteca Popolare Circolante, Malorni Alberto.
Carovilli. — Conti Enrico.
Colli al Volturno. — Bailoni Luigi.
Montenero di Bisaccia. — Giocondino dott. Valerio.
Pesche. — De Vincenzi dott. Domenico.
CASERTA. — Danesi Bernardino, Fiano Felice, Laudando Ignazio.
Arce. — Germani Ugo.
Arpino. — Ricci Luigi.
Aversa. — Baldi Fausto.
Capua. — Circolo della Caccia.
Casal di Principe. — Gagliardi Riccardo.
Cassino. — Cosimo Mariano.
Fondi. — Izzi Benedetto.
Formia. — Agostinelli Vittorio, Circolo Felice, Purificato avv. Pasquale.
Marcianise. — Ferraro Giuseppe.
Parete. — Sabatino prof. Carmine.
Piedimonte di Cassino. — De Litta Antonio.
Rende. — Lo Celso Antonio.
S. Maria Capua Vetere. — Bernasconi sottoten. Roberto, Farina Mario.
S. Nicola alla Strada. — Russo Francesco, Tarallo Pascarella Domenico.
Sessa Aurunca. — Mazzarella Marcello.

Omero, Beretta Umberto, Bordoni avv. Fabio, Caiani Gino, Calzolari rag. Ennio, CANTINI MARIA ANTONIETTA, Caproni Emilio, Carossini dott. Giovanni, Cecchi dott. Leopoldo, Chiari Bruno, Diocianti Alberto, Franzetti Umberto, Gilli rag. Guido, Gheri Gastone, Giacchetti Giulio, Grandonico Eugenio, Maccanti don Raimondo, Manganelli Guido, Michelet Luigi, Monaco Augusto, Morini dott. Lorenzo, Panerai Alberto, Pieri Ugo, Pittani Umberto, Raffaelli Giuseppe, Rey cap. Gino, Risigari dott. Luigi, Romoli Luigi, Sichi Nancy, Stiacci rag. Mario, UGENTI CONCETTA, Viviani Pietro.

Carmignano. — Uzzani don Mario.

Fiesole. — Degli Albizi nob. dott. Luigi.

Greve Chianti. — Cresti Giovanni Galileo, Paggetti Angelo, Zannoni dott. Edgardo.

Prato. — Fioravanti Alfredo.

Sambuca Pistoiese. — Caruso Antonino.

Settignano. — Lucchesi don Alfonso.

Signa. — Checchi Bruno.

Usella. — Massazza Gal. Massimiliano

Vaiano. — Boggio Ado'fo, Innocenti Giuseppe, Giaccaglia Nestore, Ricci Rodolfo.

Vicchio di Mugello. — Lapucci Raffaello.

FOGGIA. — Bucci prof. Francesco Paolo, Molinini Luigi, Rotundi ing. Francesco, Ulivieri Ercole.

Candela. — Ripandelli comm. Francesco.

Cerignola. — Battaglino Pasquale.

Deliceto. — D'Ambrosio avv. Alfredo.

Ortanova. — Cardinale dott. Pasquale, D'Angieri Giuseppe, Di Dedda avv. Beniamino, Maggio Antonio.

S. Marco La Catola. — D'Antino padre Michele.

FORLI'. — Ciulli padre Enrico, Lancia Valerio.

Bertinoro. — Bassi don Augusto.

Cesena. — Natali Annibale, Sirolli don Antonio.

Rimini. — Minardi Guido.

Rivoschio. — Bassetti Aldo.

Sogliano al Rubicone. — Ravaioli Italo.

GENOVA. — Barabino Mario, Barone Umberto, Becchi Pippo, Bellio Angelo, Bo Pietro, Borasi Arturo, Cancelli dott. Giuseppe, Canepa Gaetano, Cappi cav. Giovanni, Carzoglio Raffaele, Ceramelli cav. Archimede, Cisi Carlo, Coen Cagli comm. ing. Enrico, Colli Ernesto, Conserva Ezio, Conte Vittorio, COSSA LINA, Costanzo cav. Edoardo, Custo Emanuele, Daneri Filippo, Dei Rossi Vittorio, De Semo Vittorio, Devoto Paolo, Fenoglio Tomaso, Fontana dott. Ferruccio, Frione Pietro, Galletto Pietro, Garbin Tullio, Garbino Giov. Batt., Gardi dott. Italo, Gaslini Angelo, Gaudino Giovanni, Ghiglione Attilio, Gianelli dott. Angelo Ernesto, Ginella Egisto, Giordana Giovanni, Giordano Arturo, Giovannella rag. Giulio, Guarrera Giuseppe, Guiducci Enrico, Levi Angelo, Loda Serafino, Lunaro rag Antonio, Luxoro rag. Cesare, Macciò Giulio, Manara Giovanni, Maniglia Giovanni, Mannai Guido, Marcenaro Plinio, Martini Vincenzo, Molinari Adriano, Navone Erasmo, Parma Cesare, Ramella prof. cav. Agostino, Ranieri Attilio, Rebolino Vittorio, Rebuffo Renato Maria, Rittore Federico, Roccatagliata Luigi, Rotondo Ernesto, Russo professor Paolo, Sarno Alfredo, Scarpa Luigi, Serra Luigi, Serra Riccardo, Smriglio Giuseppe, Squarzini Felice, Stretti Rinaldo, Tacchino Carlo P., Tallone Nicolò, TIBALDI INES, Torazza Angelo, Torre Mario, Usiglio Jacopo.

Arcola. — Bandinelli Pio Vito.

Bocca di Magra. — Gerni Luigi.

Borzoli. — Lombardo Luigi.

Camogli. — Fulle don Giacomo, Schiaffino cap. Giuseppe, Schiappacasse Adolfo.

Carcare. — Ghiso Cesare.

Cengio. — Bagnasco Luigi.

Ceriale. — Pelassa Giovanni.

Chiavari. — Lagomaggiore ing. Carlo.

Cornigliano Ligure. — Bassani Giuseppe, Boero Angelo, Bottoni Angelo, Cantergiani Aurelio, Corte Vittorio, Moscatelli Giordano.

Deiva. — Bollo avv. Giuliano, Rontani Corebo.

Follo. — Dealexandris Luigi.

Isola del Cantone. — Denegri G.B.

Lerici. — Sturlese Coclite.
Levanto. — Mitchell Giovanni, Vannoni Vittorio.
Maissana. — Vaccaro don Giuseppe.
Marinella. — Devoti Italo.
Millesimo. — Marbino Armando.
Murialdo. — Lombardini Umberto.
Pegazzano. — Pallini Giovanni.
Pietra Ligure. — Bottaro geometra Emanuele.
Pontedecimo. — Molinari Valerio.
Pra Ligure. — Chiappusso Michele, Genesio Giovanni.
Quarto dei Mille. — Ferrario Ambrogio.
Quiliano. — DODINO MARIA.
Recco. — Schiaffino cap. Simone.
Rialto. — Damele don Antonio.
Riomaggiore. — Franceschetti prof. Luigi Simone.
Rivarolo Ligure. — Balbi Carlo, Montesoro Luigi, Rota Giovanni, Traverso Michele.
Sampierdarena. — Bertini Italo, Bignami Pietro, Maestrelli Remo, Olivieri Carlo.
S. Giovanni Battista. — Soave Giacomo, Perasso Tullio, Sirito Domenico.
S. Terenzo Ligure. — Arbib sottoten. Felice.
Sarzana. — Bertieri Ferruccio, Masciulli Ettore, Nunzi Roberto.
Sassello. — Dabove Marco.
Savona. — Baietto Carlo, Bongio Giovanni, Calabria Giovanni, Calabria Luigi, Calcagno Federico, Migliorini Giovanni, Momigliano Raffaele, Rossi Luigi, Triolo Pietro, Zunini Leopoldo.
Sestri Ponente. — Alesseri rag. Augusto, Antelli Paolo, Mori Luigi, Parodi Giov. Batt.
Spezia. — Basso Luigi, Direzione Artiglieria ed Armamenti R. Arsenale, Donnini Lionello, Giannini Giovanni, Guerci Angelo, Lazzeri Mario, Palumbo Salvatore, Sestini ten. col dott. Leone.
Spotorno. — Giraudo Cesare.
Struppa. — Campi Silvio.
Zoagli. — Zolezzi Bartolomeo.
GIRGENTI. — De Serio Cesare.
Canicattì. — Ferrara Salvatore.
Licata. — Jacona Agatino.
Racalmuto. — Bonomo avv. Nicolò.
S. Margherita Belice. — Giaccone cav. Francesco.
Sciacca. — D'Agostino cav. uff. avv. Domenico, Dell'Aira geom. Raimondo.
GROSSETO. — Bruschetti Amedeo.
Arcidosso. — Bognomini don Armido.
Follonica. — Ferrucci Tullio.
Gerfalco. — Vecchioni Biagio.
Pitigliano. — Gotta avv. Luigi.
Roccalbegna. — Mezzetti don Augusto.
Roccastrada. — Ugazzi cav. dott. Adriano.
LECCE. — Mannarini dott. Albino, Nicola dott. Guido.
Brindisi. — Andriani Francesco, Barsanofrio prof. Corrado, Ciuneo cap. Angelo, Delli Santi Felice, De Pace dott. G., d'Ippolito, avv. Ogero, Giannelli cav. Serafino, Guadalupi Vincenzo, Monaco sac. prof. L., Musciacco Ettore, Ribezzi G., Scarascia avv. Giuseppe, Settanni Giuseppe, Suglia Giuseppe, Titi rag. Teodorino.
Francavilla Fontana. — Laviola Cesare, Torretta Ferdinando.
Galatone. — Costadura Archimede.
Gallipoli. — Cavallo Leonardo, Longas Giorgio.
Maglie. — Puzzovio Orenzo.
Monteparano. — Morlino Salvatore.
Ostuni. — Circolo Indipendente.
Pulsano. — Turco Vito.
S. Cesario di Lecce. — Marotta dott. Gaetano.
S. Vito de' Normanni. — Capece Minutolo Ferdinando.
Squinzano. — Pugliesi Paolo.
Taranto. — Ballarin Edoardo, Brusca Gerolamo, Campione cap. Rosario, Chiossone cap. Francesco, Croce Domenico, D'Amico Gaetano, Fiorillo Erasmo, Garzieri Costantino, Lattini Renato, Oneto cap. Giovanni, Orsetti Vincenzo, Pasquali Pio, Presicci Nicola, Preti Attilio, Pulvirenti Francesco, Ragusa Remo, Resta ing. Cosimo, Rossi Dionisio, Simeone Lorenzo, Tomasicchio Domenico, Zocchi cap. Arrigo.
LIVORNO. — Bacciardi Gino, Bavastro Gustavo, Del Corona Icilio, Del Nero Hermann, Donioli Vittorio, FIORINI EUGENIA, Lang Gian Paolo, Lari Oreste, Paoletti Pietro, Parrini Eugenio, Sommati Aristide.
Portoferraio. — Giulianetti Enrico, Pedrizzi ing. Giuseppe, Terracciano Luigi, Villani Umberto.
LUCCA. — Associaz. Pubblica Assistenza « Croce Verde », Bargiacchi Giulio C., BINI MARGHERITA, Bonino Enrico, Franchini Franco, Gori cav. Giorgio, Juon Enrico, Marchi Luigi, Pellegrini Giuseppe, Romani Renato.
Borgo a Mozzano. — Nomellini sac. Raffaele.

Capannori. — Massoni dott. Giuseppe.
Pescia. — Cecchi dott. Guido, Gialdin Rituccio, Pellegrini Danilo.
Pietrabuona. — Migliorini dott. Giuseppe.
Pietrasanta. — Bibolotti prof. Pietro, Circolo Ricreativo, Palla rag. Cesare, Vannucci Enrico.
Serravezza. — Santini Giuseppe.
Viareggio. — Belluomini Giorgio, D'Arliano cap. Pietro, Gragnani Alfredo, Rovini Leslie, Tavarelli Paolo, Urbino prof. Giulio, Zocca Carlo.
MACERATA. — *Camerino.* — Conforti Luigi.
Civitanova. — Barbanti Giovanni.
Montecosaro. — Bruscantini Corrado.
Porto Potenza Picena. — Compagnoni Marefoschi Prospero.
Tolentino. — Mancini Alessandro, Ruiti Nicola.
MANTOVA. — Braggione Giuseppe, Ricciardi Arturo, Viterbi Ezio.
Acquanegra sul Chiese. — Agnetti Iolando, Scalari Luigi.
Castel d'Ario. — Lucchini Plinio, MATTIUSSI MARIA.
Castelforte. — Martini Ausonio.
Castiglione Stiviere. — Zovetti Enrico.
Felonica Po. — Travaini Primo.
Revere. — Grecchi Vittorio, Zacchi Giovanni.
Rivarolo Mantovano. — Lazzarini Claudio.
Sabbioneta. — Visetti Oreste.
S. Benedetto Po. — Battesini Brasile.
MASSA CARRARA. — *Careggine.* — Franchi Franco.
Carrara. — Chiavacci Fausto, Frediani Federico.
Castelnuovo di Garfagnana. — Bartelucci Edgardo.
MESSINA. — Antoci Arturo, Benedetti Alfredo, Bonaccorso Natale, Giuffrida Francesco, Guggino Baldassare, Malgeri Francesco, Mauceri Enrico, Nicosia Giovanni, O modeo Sali Adolfo, Rusconi Carlo Arturo, Sanzani Luigi, Spadaro Sebastiano, Vallini Eugenio, Vinci Stellario.
Castroreale. — De Trovato Ignazio, Spanò Umberto.
Lipari. — Maimone Giuseppe.
Mistretta. — Ceccarello Antonio.
Novara Sicilia. — La Causa Giorgio.
S. Agata Militello. — Faraci Biagio, Lipari Felice.
S. Fratello. — Vasi Luigi.
Saponara Villafranca. — Saya Bruno Pietro.
Spadafora S. Martino. — Bertino Francesco.
Tremestieri. — Alessi Gaetano.
MILANO. — Airaghi Annibale, Aldinio Pasquale, Angiolini Enrico, Antonelli Giuseppe di Emilio, Antonelli Giuseppe di Giulio, Astori Aiace, Barbaglia Luigi, BAY FULVIA, Beretta Battista, Beretta Emo, BERSANI MARIA, Beruccini Armando, Berzieri Amilcare, Betti Luigi, Bicci Augusto, Biraghi Carlo, Biumi Ferdinando, Boffi Giovanni, Fominella Emilio, Bordogna Enrico, Borroni Enrico, Brambati Carlo, Brown Mario, Calvi Angelo, Campana Riccardo, Campana Virgilio, Capponi Franco, Capponi Iginio, Carmignani Antonio, Casiraghi Ferdinando, Ciceri Stefano, Clerici Carlo, Cleva Renato, Colla Piero, Croci Riccardo, Crosio Enrico, DACOMO MARIA ved. BAUER, Daelli Francesco, Devizzi Luigi, Diaz De Palma Antonio, Donegani Renzo, Doria Emilio, Falda Angelo, Farinata Angelo, Ferrari Ferdinando, Fournat Paolo, Franco Paolantonio, Fratelli Bobbi, Furla Guido, Fusano Angelo, Gamberai Romeo, Gandus Prospero, Germini Nino, Ghidoni Ferruccio, Ghioni Alessandro, Giacomini Aldo, Gialdi Giuseppe, Giamminola Ernesto, Giannetto Giuseppe, Giovanetti Amedeo, Girola Attilio, Giulini Enrico, Giunta Baldassare, Giustacchini Carlo, Guasconi Luigi, Guizzardi Fioravanti, Hansford Sidney L., Kohn Adolfo, Lansing Callan John, Lazzari Amilcare, Locati Guido, Lombardi Dario, Lombardi Natale, Longoni Pietro, Lucchini Aldo, Lusso Domenico, Magnoni Giuseppe, Mamini Raffaello, Manzini Alessandro, Marchesotti Aldo, Marchionni Rinaldo, Mascioni Armando, Maspes Santino, Mazloum Benjamin, Mazzari Liduvino, Melandrone Giovanni, Migri Ferruccio, Michelini Gian Franco, Moraja Antonio, Moranzoni Carlo, Nebuloni Luigi, Nucci Paolo, Ouziel Salvatore, Ott Candela Leopoldo, Pallavicini Gino, PALLAVICINO AURELIA, Papetta Ferrante, Pecchi Felice, Pedetti Clodolfo, PELLEGRINI CLEOFE, Piatti Ugo, Pisciutta Tullio, Pontiggia Felice, Pria Pietro, Ramponi Gaetano, Rasi Santino, Ricevu-

Crocemosso. — Serratrice Aldo.
Domodossola. — Margaroli Battista.
Graglia. — Novaretti Remo.
Invorio Inf. — Barcellini Vittorio.
Iselle. — Solari Remo.
Occhieppo Inferiore. — Schiaparelli Antonino.
Oleggio. — Nerviani Emilio.
Omegna. — Laurora Vincenzo, Randazzo Corrado, Ricci Giuseppe Pietro.
Pallanza. — Piana Pietro Silvio.
Piedicavallo. — Giustizia Giovanni.
Prato Sesia. — Zanetto Angelo.
Quarna Sotto. — Rampone Roberto.
Roasio. — Scheber Giuseppe.
Rosazza. — Valz Celestino.
Stresa. — Daccomo Gerolamo.
Toceno. — Zoni Bernardo.
Tricerro. — Oppezzo Massimo.
Varallo Sesia. — Cattaneo Cesare.
Vercelli. — Zerbi Carlo.
Viverone. — Berello Domenico.
PADOVA. — Assereto don cav. Adolfo, Benedetti geom. Benedetto, Castriota Gaetano, Comini Italo, Del Turco rag. Ugo, Diano Ferdinando, Labozzetta Salvatore, Merlo Angelo, Moro rag. cav. Lodovico, Pasquali Tito, Romito Arrigo, Sabbatani prof. Luigi.
Bagnoli di Sopra. — Amistà Modesto.
Balduino. — Filon Francesco.
Conselve. — Parise Pasquale.
Este. — Lovo rag. Ivo.
Galliera Veneta. — Cocco Giuseppe.
Loreggia. — Gibellato Italo.
Merlara. — Achilli Augusto.
Monselice. — Fanfani Edgardo.
Piove di Sacco. — Galluzzo Antonio, Simonato Romano.
Pontelongo. — Dumoulin Amaury, Parent Achille.
Rubano. — Rebecca Timoteo.
S. Giorgio in Bosco. — Todesco don Albino.
PALERMO. — Agrigento prof. Gaetano, Arioto avv. Salvtaore, Battaglia Rosario, Bellucci Gennaro, Beninati Stefano, Bufardeci Cesare, Castronovo Giuseppe, Donatuto Lodovico, Flaccomio Francesco, Lo Bianco Giovanni, Marra cav. Pasquale, Mazara Michele, Meli rag. Baldassarre, Merlo avv. Enrico, Mondini Edoardo, Montalbano Giovanni, Ortoleva Pietro, Pesavento Aurelio, Petri Giuseppe, Petrotta dott. Gaetano, Pizzo Giuseppe, Sagone ten. col. cav. Italo, Turrisi, Grifeo Vincenzo, Urso ing. Ignazio, Zupi rag. Giacinto.
Partinico. — Destefani Guerrino.
PARMA. — Buffetti Giuseppe, Giovannelli cap. Renzo, Guerci Egidio, Righi Giacomo.
Basilicanova. — Mutti Ugo.
Borgotaro. — Giorgioni Nazzareno.
Fornovo. — Delsante Piero, Pasquini Ettore, Vergiati Oreste.
Langhirano. — Riccardi Piero.
Lesignano Bagni. — Gennari don Luigi.
Montechiarugolo. — Iuliano Giuseppe.
Oriano. — Antolini Alessandro.
Salsomaggiore. — Larcher Giuseppe.
S. Leonardo di Parma. — Bortini Dalmazio.
PAVIA. — Gandino Vittorio, Rosti Francesco, Zambelli Orfeo.
Bobbio. — Renati Antonio.
Breme Lomellina. — Avalle Orlando.
Fossarmato. — Sacchi rag. Carlo.
Mede. — CASSOLO PRASSEDE REGINA.
Palestro. — Cremona Giovanni.
Rosasco. — Precerutti Carlo.
S. Angelo Lomellina. — Protti Carlo.
Solinga. — Cagnoni Paolo.
Trivolzio. — Santagostino Antonio.
Vigevano. — Martinenghi Luigi.
Voghera. — Franzosi Angelo, Garbagna Luigi, MASUERO ANTONIETTA.
PERUGIA. — Biavati Pio, Cimato Ercole, Milletti Francesco, Savini Gisberto.
Avigliano. — Bernardini Augusto.
Branca. — CERQUETTI EVELINA, Viciani Omero.
Castel Rigone. — Mazzi Giuseppe.
Cesi. — Caproni Augusto.
Fara Sabina. — Quintili Nazareno, Teofili Luigi.
Gubbio. — Nini Crescentino.
Mercatello di Perugia. — Tiberi Lucio.
Montone. — Gini dott. Gino.
Norcia. — Carro Cao prof. Giuseppe.
Orvieto. — Acchilli Elia, Vincenti Sante.
Panicale. — Cesarini Pietro, Lucheroni Omero.
Preggio. — DE PAOLIS GUIDACCI ELENA.
Spoleto. — Felizioli Renzo.
Terni. — Bergni ing. Guido, Giorgi dott. Guido, Lucarelli Corrado, Malaspina Agostino, Zanoni Luigi.
Todi. — Angeli don Amedeo, Retti Fortunato, Tenneroni avv. Eugenio.
Umbertide. — Ceccarelli Luigi.
PESARO. — *Fano.* — Nofri Germano.

S. Angelo in Lizzola. — Gabucci don Giovanni.
Urbino. — Calzini don Alberto.
PIACENZA. — Bulla ten. Vincenzo, Circolo Ufficiali 10° Artiglieria da Fortezza, Dal Re Antonio, Dedè Mario, Defraja ing. Giovanni, Ferrini Guido, Guidotti dott. Giovanni, Jacobacci cap. Augusto, Morino Guido, Nigri Giovanni, Pagani Mario, Scalfaro Francesco, Schiavo-Campo ten. Achille, Solimene cap. Giustino, Taddei Attilio, Tasciotti Emilio, Valente Giuseppe.
Castell'Arquato. — Boiardi Galdino.
Castel S. Giovanni. — Fugazza Giacomo, Tosca Carlo di Angelo.
Fiorenzuola d'Arda. — De Luigi Mario.
Vignola. — Fideghelli Ettore.
PISA. — Carli Carlo, Carresi Luigi, Cerri Poerio, Di Grancio Gennaro, Donati Cesare, Fazzini Primo, Filippini Antonio, Gamba Gino, Giachetti Alberigo, Marconcini Guido, Marzi Niccola, Meynier dott. Enrico, Nicolai Luigi, Nocelli Carlo, Paglianti Giuseppe, Palandri Giuseppe, Simonini rag. Agostino, Simonini Pietro, Susini Bruno, Turelli Giuseppe, Vasponi Vando.
Cascina. — Vasari Luigi.
Cecina. — Toncelli Florestano.
Fornacette. — Ceccanti Severino.
Piombino. — Luschi Gustavo, Pardi Ezio.
Pontedera. — Ciompi Enrico, Ciompi Raffaello, Frangioni Ettore, Marconcini Angelo.
Volterra. — Giannelli Nino, Marmugi don Pietro.
PORTO MAURIZIO. — Saglietto-Palo cap. Stefano.
Airole. — Biancheri Giacomo.
Apricale. — Garibaldi don Giuseppe.
Bordighera. — LANE-SEITZ MINNIE.
San Remo. — Bagliani arch. Amilcare, De Benedetti prof. Paolo, Pelagracci Artemio.
POTENZA. — Lomuti Domenico, Postiglione Umberto.
Castelluccio Superiore. — Pelosi dott. Giovanni.
Maratea. — Pappaterra Francesco.
Melfi. — Cacalano Giuseppe.
Moliterno. — Latorraca Nicolino.
Muro Lucano. — Holl' Adriano.
Palazzo S. Gervasio. — D'Errico cav. Michele.
Pietragalla. — Ferruzzi agr. Ferruccio, Manara Francesco, Tonini Luigi.
S. Angelo di Avigliano. — Alinci Vincenzo.
Tramutola. — Terzella avv. Nicola.
Tricarico. — Aragiusto Tommaso.
Viggiano. — Deblasiis Giovanni.
RAVENNA. — Bissi Ettore, Ferrini Terzo.
Bagnacavallo. — Pasini Ettore.
Castel Bolognese. — Marchetti don Angelo.
Castiglione. — Lucchi Guglielmo.
Faenza. — Chiarini Silvio, Fantoni Ubaldo, Grilli Ugo, Pozzi Antonio, Roversi rag. Guido, Silimbani Paolo, Visani Pietro, Vivoli Ferruccio, Zannoni Pietro.
Lugo. — Martelli Giuseppe, Montanari Giovanni.
S. Alberto. — CASADIO ASSUNTA.
Villa Rossetta. — Montanari Romeo.
REGGIO CALABRIA. — Albanese Domenico, Furnari dott. prof. Luigi, LANZILLO ROSARIA, MACHI' ANNA, Manganaro Francesco, ROGNETTA SABINA
Gerace Marina. — Barbera prof. Francesco, Burza cav. Gregorio.
Gioia Tauro. — Pinto Alcide.
Gioiosa Jonica. — Casino d'Unione, Satriano Giuseppe.
Mammola. — Zangari Giuseppe.
Martone. — Reale Nicola Salvatore.
Molochio. — De Raco Alfredo.
Pellaro. — Nesci bar. Francesco Saverio.
Riace. — Zucco Vincenzo.
Rosarno. — Venuti Antonio.
S. Giorgio Morgeto. — Ammendolia avv. Domenico.
S. Lorenzo. — Pontari dott. Pasquale.
Scilla. — Polistina G.
Siderno Marina. — Campoliti cav. uff. Pietro.
Sinopoli. — Licastro Federico.
REGGIO EMILIA. — Iori Marco.
Castelnovo Monti. — Ferretti Giovanni.
Reggiolo. — Pegreffi Giona.
Toano. — Delio Ennio.
ROMA. — Albanese cav. Cesare, Albeggiani ing. Cesare, Amato rag. Antonio, Amendola Giovanni, Antonini cav. Lamberto, Asinari di S. Marzano march. Valentino, Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia, Aurigemma Giovanni, Azzali Mario, Bastianelli Alfredo, Battelli Bruno, Becardelli Oreste, Belzoni Mario, Birelli dott. Mariano, BRETTINGHAM Miss MAUD, Calistri Giovanni, Cappa Catello, Carignano Mario, Carlevaro Enrico, Cavenago Giuseppe, Cherubini Bixio, De Giorgi Armando, Della Seta Lionello, De Rosa cav. Giuseppe, Direzione Generale del Debito Pubblico, Dombrowscky Enrico, Ermini Amedeo, Faglioni Aleardo, Farnetti Carlo, Fortini ing. arch. Miguel Angel, Fosco avv. Adamo, Fulci avv. cav. Luigi, Gaeta dott. Giovanni, Gambelli Alessandro, Garaguso dott. Mario, Gasperotti Giuseppe, Giaccio ing. Arnaldo, Giambaldi Aldo, Giovani Emilio, Giovannini tenente Alfonso, Godenzi Remo, Guani Giuseppe, Guerrieri ing. Alfredo, Jaconis Ernesto, Jori Lorenzo, Lattes Amedeo, Loviselli Arturo, Matteucci Armando, Militello Pace Alessandro, Monaco avv. Augusto, Monari ing. Domenico, Montanari Franco, Mosca cav. Ludovico, Nicoletti ten. Giuseppe, Oppo Raffaele, Palladini Tiziano Livio, Panfili rag. comm. Cesare, Peccioli Mario, Pedone Giacomo, Perfetti ing. Alberto, Petrella Filippo, Piva rag. Giulio, Redaelli dott. Luigi, Reforgiato avv. Antonino, Romizi Flaminio, Sacerdoti avv. Eugenio, Salimei Alfredo, Serra Claudio, Simeoni Clito, Spataro rag. Carmelo, Stefani Alfredo, Talamo Rodolfo, Tucci avv. Salvatore, Urbani Urbano, Valbonesi don Antonio, Venturini-Guerrini Silvio, Viterbo Camillo, ZENATTI NINA, Zincone Fausto.
Alatri. — Tagliaferri Giuseppe.
Albano. — Flabi geom. Carlo Giuseppe, Palmieri Emanuele.
Bracciano. — Bolognini ing. Giuseppe.
Cori. — Chiari Augusto.
Corneto Tarquinia. — Fioroni Giuseppe.
Ferentino. — Pietrobono Angelo.
Frascati. — Di Mattia Guglielmo.
Ischia di Castro. — Mida Stefano.
Nemi. — Marucchi Dandolo.
Sant'Oreste. — De Carolis don Mariano.
Sezze Romano. — Gandolfi Francesco.
Subiaco. — Ciaffi Giuseppe.
Terracina. — Fornari Alfredo.
Tivoli. — Benedetti Ulisse.
Viterbo. — Bertarelli avv. Carlo, Ribeca Giuseppe, Sibilia prof. Alfredo, Venanzi Vincenzo.
ROVIGO. — Baruffi dott. Carlo, Manco avv. Ugo.
Adria. — Balotta avv. Eugenio, Braga Silvano.
Melara. — Fornasari Carlo.
Papozze. — Pellegrini Natale.
Trecenta. — Azzi Giulio.
SALERNO. — Brunetti Giovanni, Galdi dott. Angelo, Merenda ten. col. Michele, Pagliara Eugenio, Vuolo Roberto.
Ascea Marina. — DE FELICE ANNA.
Buccino. — Gigante Michele.
Caggiano. — Salinas Francesco.
Castelcivita. — Forgiati Clemente.
Eboli. — La Torraca dott. Alfredo.
Vallo Lucano. — Orazio Paolino.
SASSARI. — Piras Silvio.
Bonorva. — Gutierrez don Gaetano.
Golfo Aranci. — Contendu dott. G. B.
La Maddalena. — Melis Giuseppe, Miletto Giovanni, Rossi Raffaele.
Nuoro. — Falchi Rimi Salvatore.
Pozzo Maggiore. — Pinna dottor Pietro.
SIENA. — Fabrizi Enea, Ponticelli Alfredo, Rinaldi Amedeo.
Chiusdino. — Petrucci ing. Galgano, Petrucci Washington.
Castelnuzio. — Mucci Giuseppe.
Montalcino. — Grassi Eugenio.
Pienza. — Bracaloni Emilio, Chigiotti Annibale.
Radda in Chianti. — Pianigiani dott. Baldassarre.
SIRACUSA. — Adamo Antonino, Amato Michele, Caffarelli Antonino, Grasso Antonino, Merendino avv. Giovanni, Miceli Giuseppe, Pirolo Luigi, Ricca Pasquale, Romani Luigi, Sirchia Francesco.
Avola. — Diamante Santi.
Floridia. — Magrè Salvatore, Vitolo Achille.
Noto. — Aichino Giuseppe.
Solarino. — Castelli ten. Calogero, Verdi ten. Paolo.
SONDRIO. — *Bormio.* — Fiorita Angelo Luigi, Pozzi ing. Aldo.
Grossotto. — ROBUSTELLI ROSINA.
Pineta di Sortenna. — Buonacore Edoardo.
Sondalo. — Lazioli Battista.
Tirano. — Mastopasqua avv. Cesare, Circolo Impiegati Professionisti, Fornonzini Floridio, Pozzi Giovanni.
TERAMO. — Joannin Mario, Pimpini dott. Giuseppe, Rocco Michele.
Castellammare Adr. — Biagi Giovanni, De Fanis Giovanni, Montebello Giuseppe, Pallini Sante, Pedini Augusto, Valentinetti Angelo, Vallicelli Sante, Visci Saverio.
Cellino Attanasio. — Corsi Cesare.
Loreto Aprutino. — Valentini Zopito.
Torre de' Passeri. — Fulloni geom Giovanni.
TORINO. — Abello Chiaffredo, Abrate Giuseppe, Agnisetta rag. Arnaldo, Amè Pietro, Audreaus Pierino, Arisio Pierino, Ariosto Giuseppe, Ass. Giov. Escurs. Salesiani, Audana Virgilio, Avignani Silfredo, Aynie Pietro, Barberis Attilio, Barberis Stefano, Bard Giuseppe, Bassotto Giuseppe, Beccaria Incisa Arrano, Beria ing. Biagio, Berra Alessandro, Bertinetti

Carlo Felice, Bertoldi Eugenio, Bonamore Ferruccio, Borgialli Piero, Borla Giovanni, Borolat Mario, Braggio Francesco, Bricco Ennio, Brosio Augusto, Brunero Giuseppe, Buffo Pietro Mario, Calandri Giuseppe, Calvi Peppino, Cambursano Giovanni, Cambursano Michele, Camosso Enrico, Capello Ettore, Capparuccia Edmondo, Carani Alfredo, Carballo Ramon, Carrera Pietro, Casassa Pietro, Castaldo Carlo, Cauli Alberto, Cernusco Francesco, Chiolero Emidio, Col Paolo, Colmo Golia Eugenio, Colombero Giovanni, Comba Carlo, Conti Giov. Giulio, Cordero Vittorio, Corsi di Bosnasco Policarpo, Corradini Mario, COSTA GIUSEPPINA, Costamagna Carlo, Costantino Francesco, Crida Ernesto, Cumino Parigi Maurizio, Cuniberti Pietro, Dana Vincenzo, Davico Attilio, De Benedetti avv. Leone, De Diana Guido, De Gaspari rag. Benedetto, De Michely Domenico, Del Mazzone ing. Ugo, di Chiusano co: Luigi, Durando Edoardo, Enrietti Peppino, Fava Amerigo, Ferrero ing. Costantino, Ferrero Felice, Ferrero Pietro, FERRERO ADELAIDE ved. ZARZANA, Franzi Pierino, Fratino Angelo, Frè Mario, Frosini Enea, Fruttero Francesco, Fumagalli Giacomo, Gabriola Giuseppe, Gaggini Carlo, Gaja ing. Michelangelo, Gallone avv. Luigi, Garis Giacomo, Gelpi Giovanni, Gianotti Celestino, Giarlero Giacomo, Gili Giuseppe, Gioannini Giacomo, Gioia Giacomo, Giordano Giuseppe, Giors Oreste, Giughese Francesco, Giuliani Giulio Cesare, Giuliano Mario, Giunipero Felice, Graglia Giovanni, Grassa Vincenzo, Gronda Pietro, Ilari Eraldo, Levi Michele, Lodi Alfio, Lurgo avv. Cesare, Mainero Francesco, Manassero dott. Giovanni, Manfioletti Luigi, Manzone Clemente, Manno bar. Antonio, Marasso Giacinto, Marco Michele, Masino Eugenio, Mattacheo Vincenzo, Matticoli ing. Alfredo, Menini Mario, Morello Alfredo, Moretti Alfonso, Mortarino G. B., Mosconi Antonio, Mottone don Beniamino, Musso Giovanni, Musso Mario, Naretto Giovanni, Natale Angelo, Necco Luigi, Nigra Francesco, Novara Carlo, Olivola Francesco, Olivero Irmano, Ollivero cav. Bartolomeo, Orsi Alessandro, OSELETTO RINA, Ottaiano Livio, Paesani Alberto, Paletto Giacomo, Panighetti Giuseppe, Pasqualini ing. Clodoveo, Passalacqua Gusmano, Passigli Ubaldo, Pasteris Giovanni, Pattono Angelo, Paolucci Dario Antonio, Pautrè Luigi, Peila Mario, Pennoncelli Giovanni, Perino Andrea, Perone Vincenzo, Perucelli Augusto, Picone ing. Luigi, Pira Degiarde ing. Augusto, Poggio Roberto, Poncini Carlo, Ponsetti Casimiro, PORTA nob. LUISA, Pozzi Giuseppe, Pozzo Ugo, RAMA AMABILE, RANDONE DOMENICA ved. RUFFINO, Ravetti avv. Giovanni, Ricciolio Gaetano, Rocca Ercole, Roggero dott. Attilio, Sagnella Giuseppe, Saletta Antonio, Saracca Guglielmo, Sartori Antonio, Silvestro Luigi, Somma Giuseppe, STICOTTI ANITA, Stupazzoni Alfredo, Tardi Giovanni, Tavallini cav. uff. Vincenzo, Tirante Teobaldo, Tortasso Giovanni, Tosetto Luigi, Trabbia Giacomo, Trabbia Giuseppe, Trombetta Paolo, Ubertino Fortunato, Unione Agenti Daziari, Vacchina Giuseppe Ettore, Vaglio Celestino, Valdengo Luigi, Vannuccini Mario, Varesio Eugenio, Venturini cav. Ettore, Verna Edoardo, Viola Giuseppe Vogel Eduard, Zanantoni Annibale, Zanco Niccolò, Zangri Giuseppe, Zini cav. Giuseppe.

Airasca. — Maillet Lorenzo.
Aosta. — Bruno Pietro, Brunod Battista.
Avigliana. — Petiti Giuseppe, Ponti Mario.
Bricherasio. — Basoletto Giovanni.
Bussoleno. — Marongiu Antonio.
Buttigliera Alta. — Gariboldi Ernani.
Cambiano. — Berrino don Giuseppe.
Ciriè. — Ballario Michele, Olivetti Rodolfo.
Gassino. — Cotti dott. Giuseppe.
Ivrea. — Biressi avv. Emilio, Cavallo avv. Fausto, Griva avv. Vincenzo, Peyla Ettore.
Lanzo. — Castagnero Carlo.
Moncalieri. — Gastaldi Riccardo.
Montalenghe. — Jano geom. Giovanni.
Monte S. Giuliano. — Cusenza avv. Francesco.
Oulx. — Sufesatti Giuseppe Antonio.
Pinerolo. — Giraudo Carlo.
Piossasco. — Oberto Alfredo.
Quagliuzzo. — Bollo Alessandro.
Rivara. — Pola Domenico.
Rueglio. — Buracco avv. Pietro Secondo.

S. Mauro Torinese. — Mogno Giuseppe.

Santena. — Mosso Bernardino.

Villa Castelnuovo. — Ubertallo Lino.

TRAPANI. — Adragna Alberto, Amodeo Salvatore.

Castelvetrano. — Lucentini Giovanni.

TREVISO. — Dalan Giovanni, De Lorenzi Antonio, Gabbin Battista, Tosatto Giuseppe, Vaccari Giovanni.

Asolo. — Brusa don Sante, DE LORENZI MARIA, Zannini Guido.

Conegliano. — Chisini rag. Giuseppe, Colagrosso avv. Enrico.

Mogliano V. — Galvan Giovanni.

Mareno di Piave. — Baccicchetto Giovanni.

Pederobba. — Rosas dott. Vincenzo.

Riese. — Parolin Ermenegildo.

Salgareda. — Soldati Aldo.

Spresiano. — Innocente rag. Giuseppe.

Villorba. — Nuguez William.

Vittorio Veneto. — Bernabei Ercole, Mattana Giordano.

UDINE. — Biasoni Aristide, Bilucaglia Luigi, Damini Aurelio, De Gregorio dott. Tommaso, Del Negro Carlo, Giovanelli De Noris Carlo, Nascimbene Contardo, Nieppi Gino, Tocchetti Gino.

Aviano. — Gerardini Giovanni.

Cecchini di Pordenone. — Flora Riccardo.

Chiusaforte. — Barbacetto ten. Guido.

Clauzetto. — Zannier Pietro.

Dogna. — Vicentini Ezio.

Ovaro. — Gubian Egidio.

Pordenone. — Appiani Gerolamo, Ciani Corrado.

Prato di Resia. — Bianchi dott. Enrico, Cavagnis ten. dottor Giuseppe, Soluri Lorenzo.

S. Daniele del Friuli. — Resta Fernando.

S. Vito al Tagliamento. — Lovisutto Francesco.

Spilimbergo. — Pisopia rag. Adolfo.

Teglio Veneto. — Di Bernardo Nello.

Trivignano. — Sauro don Luigi.

VENEZIA. — Andreuzzi dott. Lodovico, Ballestra Antonio, Bertolini Francesco, Calzolari ing. Ugo, Coletta Felice, Corà Mario, Costa Raffaele, Fasolato Luigi, Federici Luigi, Ferrarini Bruno, Gigoli Guido, Giorgetti Luigi, Moretto Ermenegildo, Musatti rag. Gino, Perale Federico, Ponari Aurelio, Ponti Pietro, Pontini Luigi, Renosto Antonio, Tasca Gino, Toppo Adriano, Zennaro Gino.

Dolo. — Bertolin ing. Ercole.

Mestre. — Dalla Serra Antonio, Girardi Luigi.

Portogruaro. — Builla Francesco, Mirandi Pietro.

S. Pietro in Volta. — Rapex Antonio.

(La continuazione al prossimo numero).

Zona di guerra.

Agazzi sottoten. Giovanni, Aichino Mario, Alba cap. Achille, Alcaini sottoten. Virgilio, Allione Mario, Amico ten. Angelo, Andreis sottoten. Spirito, Aniello cap. Lauro, Avezzano Flavio, Baratto Manlio, Barbieri rag. Guglielmo, Barcella sottoten. Giuseppe, Bardini sottoten. Pietro, Baroni sottoten. Massimo, Bartiromo ten. Salvatore, Bartolini Baldelli sottoten. Marco, Benedetti Luigi, Benini Vincenzo, Bera Giovanni, Bernini Renzo, Berrino Michelangelo, Bertoni Vittorio Eman., Bezzi avv. Serafino, Bianchi Antonio, Bismarch Peraldo, Bocchi Cesare, Bodega Carlo, Borselli sottoten. Nicola, Brambilla Aldo, Buricelli Pietro, Buscalferri sottoten. Giacomo, Calaretta Antonio, Camici sottoten. Cino, Camizzi sottoten. Gaetano, Cantatore sottoten. Domenico, Cappa don Gaudenzio, Caprio sottoten. Giuseppe, Caravaggi sottoten. Mario, Caria Francesco, Carletti Fausto, Carrano Luigi, Carrante sottoten. Antonio, Caruso sottoten. Vittorio, Casalegno sottoten. Giovanni, Castoldi sottoten. Clemente, Castiglione Riccardo, Catalani sottoten. Sabatino, Celestini Giovanni, Centa Demetrio, Ceppetelli Dino, Cernuschi Angelo, Chini Carlo, Cimino sottoten. Francesco, Cirillo sottot. Pasquale, Civelli Annibale, Clerici ten. Pietro, Codeghini Oreste, Colacino Francesco, Coletti sottoten. Amato, Comaita Antonio, Concaro cap. Pierfelice, Consortini sottoten. Ferdinando, Coriasso Maurizio, Cravotto Vincenzo, Defacqz sottoten. Mario, De Falco Salvatore, Degli Esposti sottoten. Ernesto, De Gregorio rag. Federico, Dejana Fernando, Del Zio Felice, De Nicolellis don Luigi, De Palo Michele, De Paola sottoten. Nicola, De Prisco sottoten. Giuseppe, De Rosa Francesco, De Vincenti avv. Pasquale, Di Bella Vito, Di Filippi sottoten. Alfredo, Di Pisa sottoten. Francesco, Dolci sottoten. Pierino, Dondero Pompeo, D'Urso Antonio, Falciola sottoten. Ignazio, Farò Secondo, Favilla Giulio, Ferigo ten. Giacomo, Ferrari sottoten. Guido, Ferrari Ugo, Ferretti sottoten. Giulio, Ferri sottoten. Antonio, Ferro Giuseppe, Ferzacca Luigi, Ficì sottoten. Mario, Figari Giacomo, Fiorentino Alfredo, Fogagnolo Alfredo, Fontana Ferdinando, Fontana sottoten. Franco, Fossa Giovanni, Franzetta Giuseppe, Frigeri sottoten. Carlo, Fumagalli geom. Pompeo, Fusetti Felice, Gagliani ten. Riccardo, Gagnoni Renato, Gallarini cap. Francesco, Galleani Rodolfo, Gandeumo Giuseppe, Gandini Stefano, Garavaglia Virginio, Gatti Pio M., Gattiglia Francesco, Gattino sottoten. Gildo, Gatto sottoten. Luigi, Ghidinelli Angelo, Ghislanzoni sottoten. Armando, Giannatasio Gaetano, Giordano sottoten. Umberto, Giuliani Vito, Gorret sottotenente Giuseppe, Grossi Raoul, Jacono cap. Salvatore, Klein I cap. G. B., La Corte sottoten. Alfonso, Le Boffe sottoten. Alfredo, Levi sottoten. Roberto, Lolli sottoten. Silvestro, Lotto Costante, Lupezza sottoten. Pietro, Magone Teofilo, Maleri Mario, Mancini Gaetano, Manna don Angiolo, Manzon don Giuseppe, Marcelli Mario, Marina prof. Alcide, Marina Carlo, Marinelli sottoten. Eugenio, Marinoni sottoten. Adriano, Mariotti sottoten. Mario, Marocchi Giuseppe, Martina ten. Michele, Martinelli Guido, Masiero sottoten. Giovanni, Massari avv. Domenico, Massari sottoten. Mario, Masserano Paolo, Mazzitelli Achille, Mazzoni Antonio, Meardi dott. Stefano, Milano ten. Umberto, Misasi sottoten. Mario, Montalcini avv. Cesare Eugenio, Morelli sottoten. Renato, Morici ten. Gioachino, Moroni sottoten. Armando, Munari Umberto, Nadin sottoten. Ruggero, Napolitano cap. Gennaro, Nicola ten. Guido, Nicoletti Gaspare, Nicotera ten. Armando, Nucci sottoten. Vincenzo, Oriani Giuseppe, Orpianesi Gaetano, Paesani Ermete, Pagano Arturo, Paita sottot. Lino, Panconesi ten. Carlo, Pantaleo Carlo, Perelli Carlo, Peyrot Angelo, Piano ten. Mario, Picca sottot. Nicola, Piccodella Raffaele, Piperno sottoten. Benedetto, Pisciotta cap. Pietro, Poggioli Onorio, Porrese Enrico, Pozzan Manlio, Pozzoni Mario, Pretto Nicola, Provenzano sottoten. Giuseppe, Pulga Elvino, Ramaglia sottoten. Mario, Ramoino sottoten. Paolo, Raudino Carmelo, Ravaccia ten. Teobaldo, Ravazzoli Carlo, Reggianini sottoten. Lelio, Reitani sottoten. Francesco, Revi sottoten. Renato, Rigamonti Serafino, Righetti sottoten. Pietro, Rinaldi Francesco, Rispoli sottoten. Vittorio, Rocchi cav. Ernesto, Romanati Fioravanti, Rosazza Emilio, Rossi Giovanni, Rossi Giuseppe, Rossi sottoten. Tullio, Sabatelli sottoten. Giocondo, Saccenti sottoten. Ottorino, Salvatore ten. Paolo, Sambuco don Luigi, Santi Carlo, Santi Romeo, Sarti Cesare, Sbrozzi sottoten. Ezio, Scatoli sottoten. Ettore, Scavone cap. Ignazio, Serio sottoten. Luigi, Severi don Giovanni, Sgaravatti sottoten. Antonio, Sgarlata G. B., Silvi sottoten. Federico, Sonino ten. Gustavo, Sparapanis Francesco, Spartaco sottoten. Enrico, Stella ten. Angelo, Tavazzi Giacinto, Terrasi Vagnoli nob. Luigi, Tibaldi ten. Giuseppe, Tombari ten. Vittorino, Tovini rag. Bortolo, Trappmann sottoten. G. B., Tripputi Enzo, Trovatelli rag. geom. Amedeo, Urbani rag. Oscar, Valery cap. Nicola, Varricchio sottoten. Ludovico, Varsi sottoten. Luigi, Venezian Giuseppe, Verdirame sottoten. Girolamo, Vergnano Mario, Verrando sottoten. Italo, Villa Mario, Vitolo sottoten. Alberto, Vittorangeli sottoten. Francesco, Zanarini Arturo, Zanon Giovanni, Zappoli sottoten. Italo, Zaza sottoten. Giuseppe, Ziveri sottoten. Giovanni, Zoratti sottoten. Lodovico, Zucca Giannetto.

Località redente.

Ala. — Gastaldi Giovenale.

COLONIE ITALIANE

Eritrea.

Agordat. — Sani Bruno.

Asmara. — D'Amely bar. Enrico, Filpi Salvatore.

Barentù. — Mastrantonio dott. Vincenzo.

Chenafenà. — Ferri dott. ten. Guido.

Cheren. — Ascolese Francesco.

Massaua. — Molinari Francesco.

Saganeiti. — Brustia Carlo, Masciadri Giovanni, Petrale Vito, Stramesi Terenzio.

Senafè. — Machera Giardina Attilio.

Libia.

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Avoni Bruno, Bassi Oreste, Bellastella Pietro, Bettoni Aurelio, Botta Adolfo, Chiarolanza Vincenzo, Costaz Giovanni, D'Angelo Domenico, Della Bona Angelo, Gatti Domenico, Giudice Enrico, Griva Virginio, Grupioni Enea, Marascio Domenico, Mocci Felice, Moschetti Gaetano, Muttoni Domenico Paduano Matteo, Pais Francesco, Perier Ferdinando, Sacchetti Carlo, Schintu G. Battista, Sala Convegno Uff. 4º regg. Fanteria, Toni Aleardo, Vallauri Valerio.

Cirene. — Biasi Francesco, Grossi Pietro, Innocenti Quinto.
Derna. — Bucciarelli Francesco, De Luigi Donatello.
Marsa Susa. — Giordano Francesco.
Merg. — Cocchi Virginio, De Jorio Nicola, Finazzo Vito, Frola Celestino, Oliviero Eugenio, Pironi Carlo.
Soluk. — Scassa Giuseppe.
Tilimun. — Andreassi Luigi, Bellucci Alberto, Brunero Carlo, Frattali Filiberto, Gorini Paolo, Locoselli Francesco, Masina Urbano, Pivano Arturo, Puricelli Giuseppe, Rosiello Angelo, Schiavone Angelo, Torti Angelo, Vandali Guelfo.
Tobruk. — Del Santo Maurizio, Folini Arturo, Garatti Giacomo, Giordani Lanza Luigi, Gozzi Primo, Macario Giuseppe, Vitelli Renato.
Zavia Beda. — Visentini Sante.
Zavia Feidia. — Amabile Guglielmo, Guizzi Giuseppe.
Zavia Hanta. — Monetti Massimo, Musati Fermo, Preti Giacomo, Venturini Venturino.
TRIPOLITANIA. — *Homs.* — De Paola ten. Giuseppe.
Tripoli. — Boccia Federico, Brescia Pasquale, Brunella Pasquale, Busnito Achille, Canuti Primo, Cautela Giuseppe, Cappelletti Paolo, Centobelli Agostino, Ciancetta Francesco, Cocco Antonio, Corsi Giuseppe, Crivelli Ulisse, Di Stefano Salvatore, Errico Filippo, Fafusco Michelangelo, Fiero Adalberto, Frevola Raffaele, Gafà Raffaele, Ginepro Luigi, Giorgetti Giorgio, Lupi Virgilio, Magagna Aurelio, Martinolli Adolfo, Mazzucco Giuseppe, Mega Giovanni, Merci Edoardo, Pansini Giuseppe, Parisotti Attilio, Parolari Ottorino, Pompei dott. Armando, Provenzani Domenico, Rivosecchi Giovanni Sante, Vaccari Eugenio, Vicentini Iginio, Vigo Mario.

Egeo.

Arcangelos. — Garofalo Carmine, Vanzelli Francesco.
Cardamina. — Arena Paolo.
Metropoli. — Bordonaro Francesco.
Psithos. — Magri Pietro, Sacripanti Attilio.
Rodi. — Bianchi Lelio, Biliotti cav. Alfredo, Bonardi Ettore, De Dominicis Ferdinando, De Gaspari Antonio, Dimotriadis Emanuele, Fortunato Benedetto, Gentili Riccardo, Giarratano Benedetto, Idda Giovanni, Mezzasalma Ignazio, Pantelides Emanuele, Zuvalà Nicola.

ESTERO.

EUROPA

Albania.

Durazzo. — Persico Luciano.

Grecia.

Salonicco. — Sotto Comitato Studentesco della Dante Alighieri.

Francia

Beausoleil. — Gioia Giulio.
Brest. — Passini Antoine.
Cannes. — Camussi dott. cav. Luigi.
Marsiglia. — Reforzo Paolo.
Mentone. — Bestoso Alfredo, Salamito Edoardo Rocco, Salamito Giulio.
Nizza. — Biancheri Carlo, Boldrini Giovanni, Chiavacci Ruggero, De Grandi Francesco, Mancini Ernesto, Monferrino G. B., Papis Agostino, Sarti Ettore, Squindo Renato, Vidau co: Luigi, Vignolo Giuseppe.

Principato di Monaco.

Monte Carlo. — Orsetti François.

Svizzera

CANTONE DI GINEVRA. — *Ginevra.* — Venturini Italo.
CANTONE DI NEUCHATEL. — *Boudry.* — Bircheuthal Armando.
CANTONE TICINO. — *Bodio.* — Tevini Severino.
Faido. — Lucchini Felice.
Lugano. — Lepori Plinio.

AFRICA

Orientale Britannica

Kampala. — Cappellari Lino Nicola, Miglierina Ricciotti, Parenti Alfredo, Vitturi Guido.
Kisumu. — Toncker Fernando, Vicentini Lodovico.
Nairobi. — Di Croce Francesco, Ramasco Eligio.

Congo

Basali Mapalma. — Musso G. A.

Egitto

Alessandria. — Biagini Luigi, Boromeo Vittorio, Falanga Giovanni.
Cairo. — Belleli Salvo P., Goldem-

berg Giuseppe, Mensingher ing. Giovanni, Salvaggi Giacomo.

Tunisia

Sfax. — Jacquemart Carmel.

AMERICA CENTRALE

Guatemala

Guatemala. — Carissimi rag. Agostino.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina

Bahia Blanca. — Zuntini Amleto.
Barcala. — Renaldi Giuseppe.
Bu. — Gianotti arch. Francesco Terenzio.
Buenos Aires. — Balbis Pablo, Balduini Arrigo, Battezzati Carlo, Bocache Biagio C., Bonabello Cesare, Bottoli Guglielmo, Canziani Gaudenzio M., Carpi Guerino, Cometti Carlos, Di Lauro Giovanni, Di Lauro Nicola, Farioli Giuseppe, Figini Battista, Garaguso dott. Pedro, Giussani dott. Adolfo, Giussani Alfredo, Granajola Alfredo, Manfredi Enrico, Marazzi Mario, Mascazzini G. B., Minola Teodoro, Passalacqua Angelo, Pelliccioni Romolo, Rigoli Riccardo F., Rossi Ernesto, Russo Gennaro, Salerno Gaetano, Spallone Nicola, Zecca Rodolfo.
Cruz de Piedra. — Liberati Carlo.
Flores. — Bosso Luigi.
Freyre. — Barisonzi Severino.
Godoy Cruz. — Porta Lorenzo.
Hernando. — Giordano Carlos.
La Dulce. — Angeli Pompeo.
Maipù. — Furlotti Roberto.
Marull. — Morero G. B.
Mendoza. — Battistelli dott. Paolo C., Brunotti Bruno, Colombi Bebè, Di Lernia Nicola, Lemme avvoc. Argentino, Porta Luigi, Sindone Pasquale.
Oliva. — Balestra Giovanni A., Bedini Roberto, Cismondi Delfino, Ellena Bernardo, Ellena Pietro, Lubrina Antonio, Nani Felice.
Rivadavia. — Blotta Biagio, Rescia Enrico.
Rosario. — Franchi Riccardo.
Santa Fè. — Gargatagli Umberto, Pecoraro Angelo.
Tres Arroyos. — Gastaldi Carlo.
Villa Lugano. — Bastianoni Attilio.
Villa Maipù. — Brandi Domenico, Brandi Giuseppe A.

Brasile

Caruarù. — Fasanaro Giuseppe.
Cascias. — Casa Egidio.
Guascapè. — Angerami Mario, Cesini Raffaele, Demasi Leonardo, Funari Samuele, Prosperi Carlo, Puntel Luigi, Vomero Josè, Zerbini Luigi.
Parà. — Contino Ercole.
Parayba. — Ciraulo Victor.
Pernambuco. — Lauria Giovanni Antonio.
Rio das Pedras. — Scannone dott. Vincenzo.
Rio de Janeiro. — Giovannetti Luigi Vincenzo.
S. Josè do Rio Pardo. — Parise Francesco.
S. Paulo. — Aulicino Antonio, Bellinello Antonio, Bellinello Ercole, Bernaus Luigi, Carboni Augusto, Cimatti Antonio, Giordano Angelo, Mastrangioli Giovanni, Oliva Giovanni, Ranzini ing. Brasile, Rossi Josè, Ruggiero Antonio, Ruggiero Gaetano, Sociedade Internacional Beneficente dos Chauffeurs.

Chile

Concepcion. — Falgerete Tobias, Pellerano Luigi.
Talcahuano. — Arata Gerolamo, Barlaro Bernardo, Cardenas Nowa dott. Nicanor, Dellepiane Luigi, Ditta F.lli Maritano, Macera Luigi, Merello Raffaele, Ratto Giuseppe.
Valparaiso. — Antillo D. Giovanni, Boccardo Manuele, Perroni Vittorio, Tacchi Pietro.

Perù

Arequipa. — Carbone Giacomo A.

Uruguay

Montevideo. — Andreoni ing. Luigi, Bazzani Carlo, Chiarulli dott. Vittorio, Cuneo Giovanni, Fazzio Pablo A., Ferrario prof. Benigno, Labruna Americo, Moalli Olimpio, Pastarino Geronimo, Podestà Enrique, Rinbal Juan, Scanavino Vincenzo, Sebastiani Vincenzo.
Pando. — Piovene dott. Cesare.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti

Altalena. — Petersen Wilma.
Los Angeles. — Baroni Cleto, Boggio Geo, Bogliolo Pietro, Bolderti Louis, Cantello Carlo, Clovis J. S. Peres, Cusmano Jak, Fanucchi C., Fracchia Oreste, Frumento G., Frumento G. C., Garbarini Francesco, Giambastiani Francesco, Marchetti avv. Roger, Marzo Adolfo, Merlo Domenico, Montresor Ettore, Nathan V., Raimondi prof. Antonio, Serra Pietro, Sistarelli Umberto, Vai Giovanni, Vai James, Vivalda Giuseppe.
New York. — Grana dott. Giuseppe.
Oakland. — VERCELLI TERESA M.
S. Francisco. — Galioni P., Latini Francesco, Lera Americo, Sanguinetti Attilio.
Spring. Walley. — Mussatti Stefano.

ASIA

Cina

Wei-hai-wei. — Chieri Pericle.

Siam

Bangkok. — Bovo Goffredo, Diana cav. Attilio, Pozzi rag. Tito, Suppo Luigi.

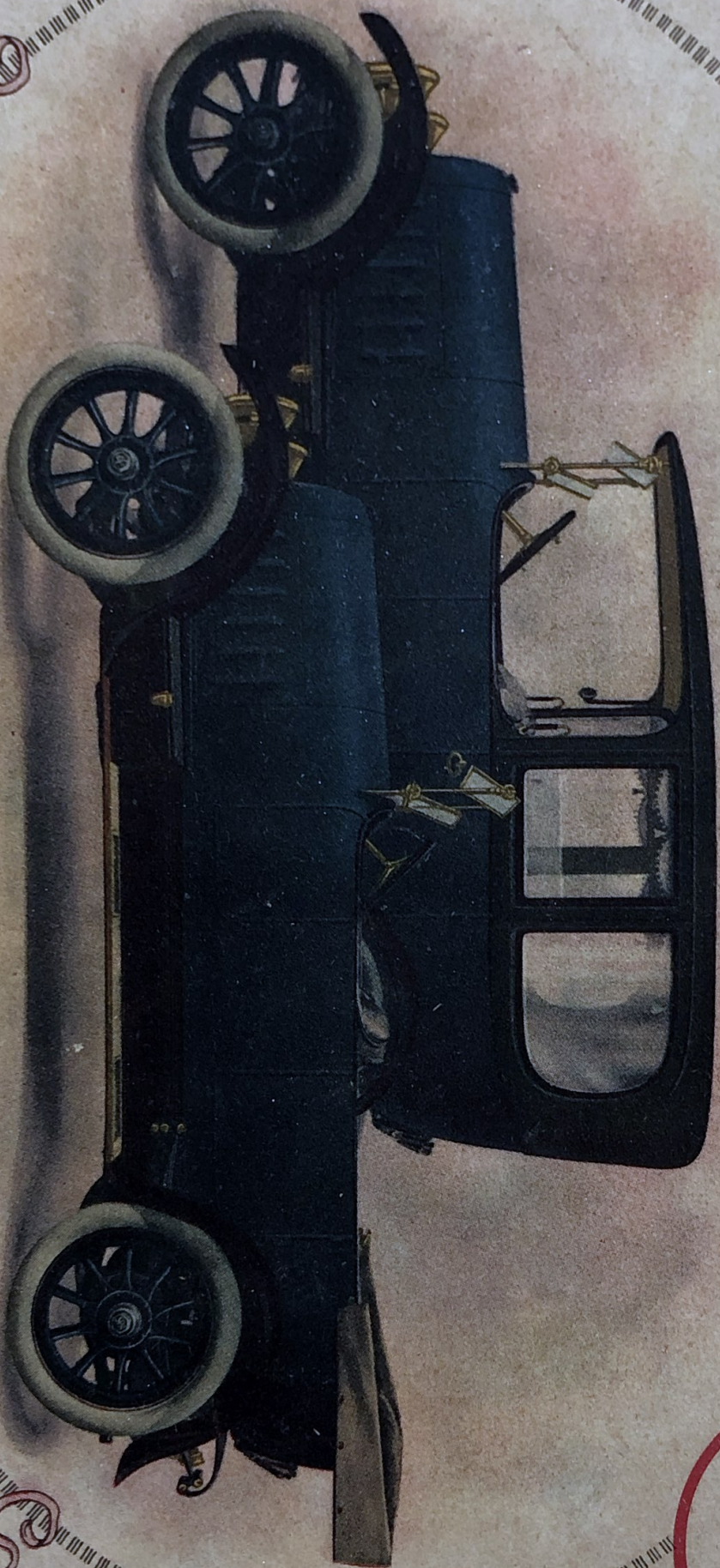
Posizione dei Soci al 31 Marzo 1916

Soci annuali al 29 Febbraio 1916	. N.	140.346
Soci nuovi dal 1° Marzo al 31 Marzo 1916	. . . N.	1.839
Totale Soci Annuali	N.	142.18[illegible]
Soci vitalizi al 31 Dicembre 1915	. N.	8.253
Soci vitalizi dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1916	. N.	887
	N.	9.140
TOTALE SOCI	N.	151.32[illegible]

Direzione e Redazione: Touring, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa

Premiato Stab. Artistico Indust. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Riparto Gamboloita,

SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE
AUTOMOBILI - TORINO

SPA

BALLON DI LIMOUSINE SU CHASSIS "SPA" 25-30 HP

A.I.G.A. ARMANINO - MILANO